

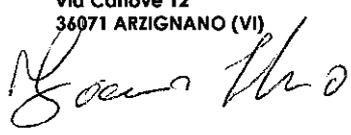
COMUNE DI ARZIGNANO

**PROGETTO PER IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI
RECUPERABILI COSTITUITI DA RIFIUTI INERTI E DA TERRA E
ROCCIA DA SCAVO**

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

(D.lgs n. 152/2006, D.lgs n. 4/2008, L.R. n.10/1999, D.G.R.V. n.327/2009)

Marzo 2013

Il richiedente: Faccio Silvio & Figli Giorgio e Paolo S.n.c. Via Canove 12 36071 ARZIGNANO (VI) 	Elaborato N. 2
---	------------------------------

GRUPPO REDAZIONE S.I.A.

Ing. Massimiliano Soprana  	Dott. For. Pietro Strobbe 
---	--

Dott. Ing. MASSIMILIANO SOPRANA

Via Keplero 9/A, Valdagno (VI)
Tel 0445 407662 Fax 0445 480252
email: soprana@esseambiente.it

SOMMARIO

1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
2	METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE.....	7
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	8
3.1	PREMESSA.....	8
3.2	CRITERI UTILIZZATI PER LA PROGETTAZIONE DELL'IMPIANTO.....	8
3.3	DATI TECNICI GENERALI DI PROGETTO.....	9
3.4	REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO	9
3.5	ESERCIZIO DELL'IMPIANTO DI RECUPERO.....	10
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	16
4.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ANALIZZATI	16
4.2	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (P.R.G.R.S.)	16
4.3	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO	17
4.4	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA	21
4.5	IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE.....	31
4.6	IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	32
4.7	IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA.....	35
4.8	IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ARZIGNANO.....	37
4.9	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ARZIGNANO.....	42
4.10	IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI ARZIGNANO	49
4.11	IL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE	51
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	53
5.1	ASPETTI CLIMATICI.....	53
5.2	ARIA	55
5.3	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI.....	56
5.4	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	57
5.5	I CONSUMI IDRICI NEL TERRITORIO COMUNALE	58
5.6	INQUADRAMENTO GEOLOGICO	58
5.7	IDROGEOLOGIA.....	60
5.8	BIODIVERSITÀ.....	61
5.9	PAESAGGIO.....	65
5.10	VIABILITÀ E TRAFFICO	67
6	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI.....	68
6.1	METODOLOGIA	68
6.2	STIMA DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	68
7	CONCLUSIONI	85

Premessa

La ditta FACCIO SILVIO & FIGLI GIORGIO e PAOLO S.N.C. di Arzignano (VI), è attiva nel campo delle costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra; al fine di garantire un adeguato e completo servizio all'attuale clientela il proponente intende avviare un impianto in regime semplificato finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione, terre e rocce da scavo) derivanti principalmente dalle stesse attività della ditta e secondariamente da altri cantieri edili. L'impianto di progetto sarà realizzato in prossimità dello stesso sito aziendale di Via Canove, in Comune di Arzignano (VI).

All'interno dell'impianto di progetto si svolgerà l'attività di recupero e stoccaggio di inerti da demolizione, terre e rocce da scavo e la messa in riserva di conglomerato bituminoso; tale operazione di recupero è classificata come R5 nell'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii. Per i rifiuti in solo stoccaggio l'operazione è identificata come R13.

I quantitativi di rifiuto trattati annualmente si attesteranno su un massimo di 50.500 ton/anno.

Il presente progetto è assoggettato Screening (art. 20 D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.) in quanto trattasi di un progetto la cui tipologia di intervento è ricompresa nell'allegato IV numero 7, lettera z.b della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

La ditta proponente ha pertanto incaricato lo Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre il presente “Studio Preliminare Ambientale” contenente gli elementi di cui all'Allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Lo Studio Preliminare Ambientale nel seguito trattato, è finalizzata a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare a procedura di V.I.A. l'opera proposta.

1 Inquadramento territoriale

L'area interessata dall'impianto di progetto è ubicata nella zona orientale del comune di Arzignano (VI), ed è compresa nella tav. "ARZIGNANO", Foglio 49 I S.E. della Carta d'Italia dell'I.G.M., scala 1:25.000, e nell'elemento n. 125052 "Montecchio Maggiore" della Carta Tecnica Regionale, scala 1:5.000. L'area interessa terreni pressoché pianeggianti, ricompresi all'interno dell'autorizzazione della cava di ghiaia denominata "Cava Poscola", ricadente, a sua volta, nell'ampia piana alluvionale della valle dell'Agno, ad una quota di circa 86 m s.l.m.

Catastalmente l'area risulta censita nel Foglio n. 32 mappali n. 83 e 203 dello stesso comune di Arzignano.

Il comune di Arzignano si trova all'imboccatura delle Valli del Chiampo e dell'Agno, a 20 chilometri da Vicenza in direzione ovest, arrivando a lambire il confine con la provincia di Verona. Confina a nord con Nogarole Vicentino e Trissino, a est con Montecchio Maggiore, a sud con Montorso Vicentino, a sud-ovest con Roncà (VR) e ad ovest con Chiampo. La superficie comunale è pari a 34,34 Km², l'altezza sul livello del mare varia da 76 a 630 metri, il centro storico è collocato a circa 118 metri s.l.m.

Il territorio comunale è attraversato da nord-ovest a sud est dal torrente Chiampo e da nordest a sud est dal torrente Agno, il quale nel tratto di Arzignano prende il nome di torrente "Guà". Il torrente Restena, infine, forma la valle omonima scendendo da nord fino a confluire nel Guà all'altezza di Tezze.

Figura 1: panoramica da Sud-Ovest dell'area oggetto di intervento per la realizzazione del nuovo impianto di trattamento rifiuti non pericolosi



Figura 2: Estratto IGM – Tavola Arzignano, Foglio 49 I SE – Scala 1:25.000.

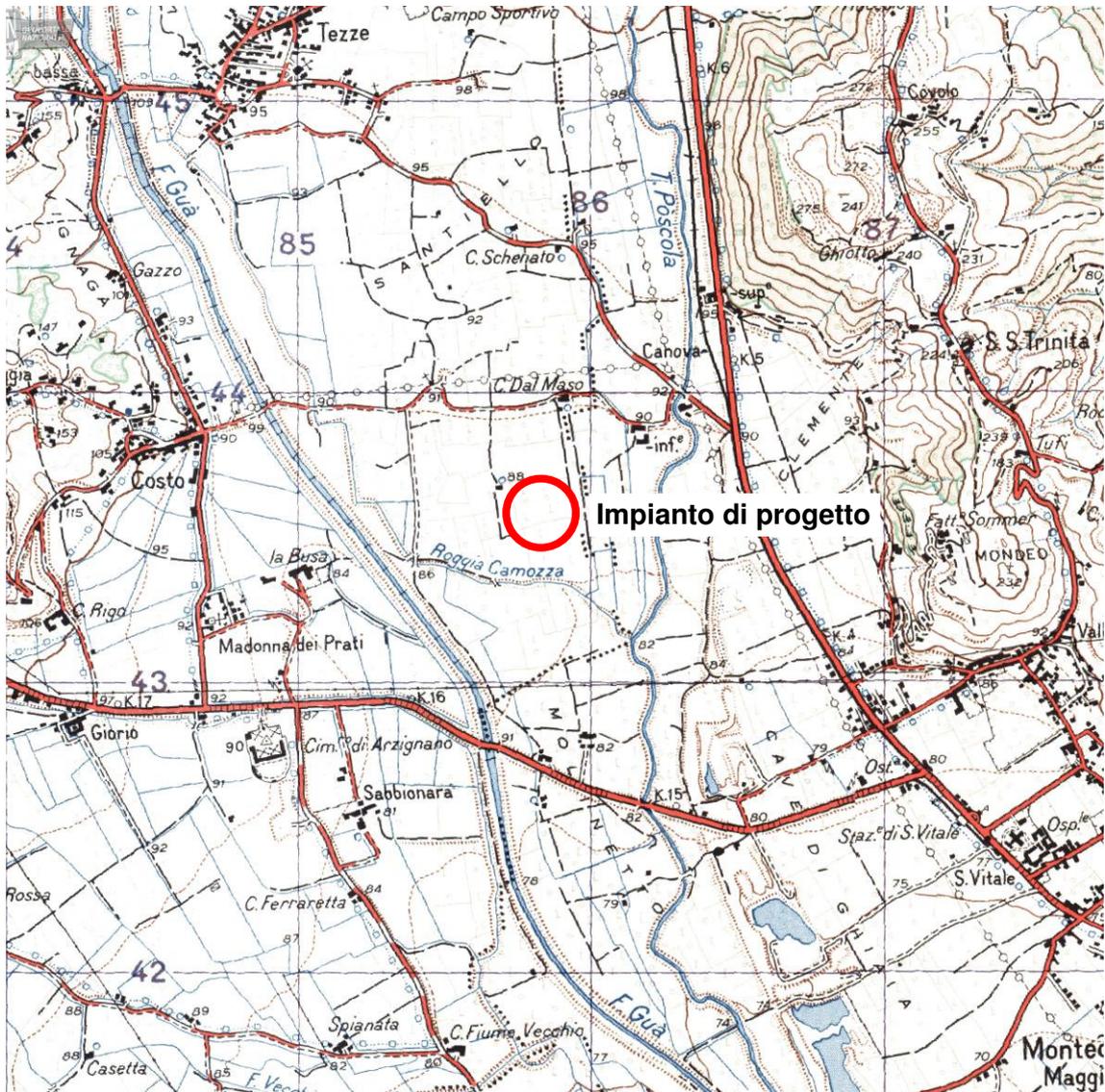
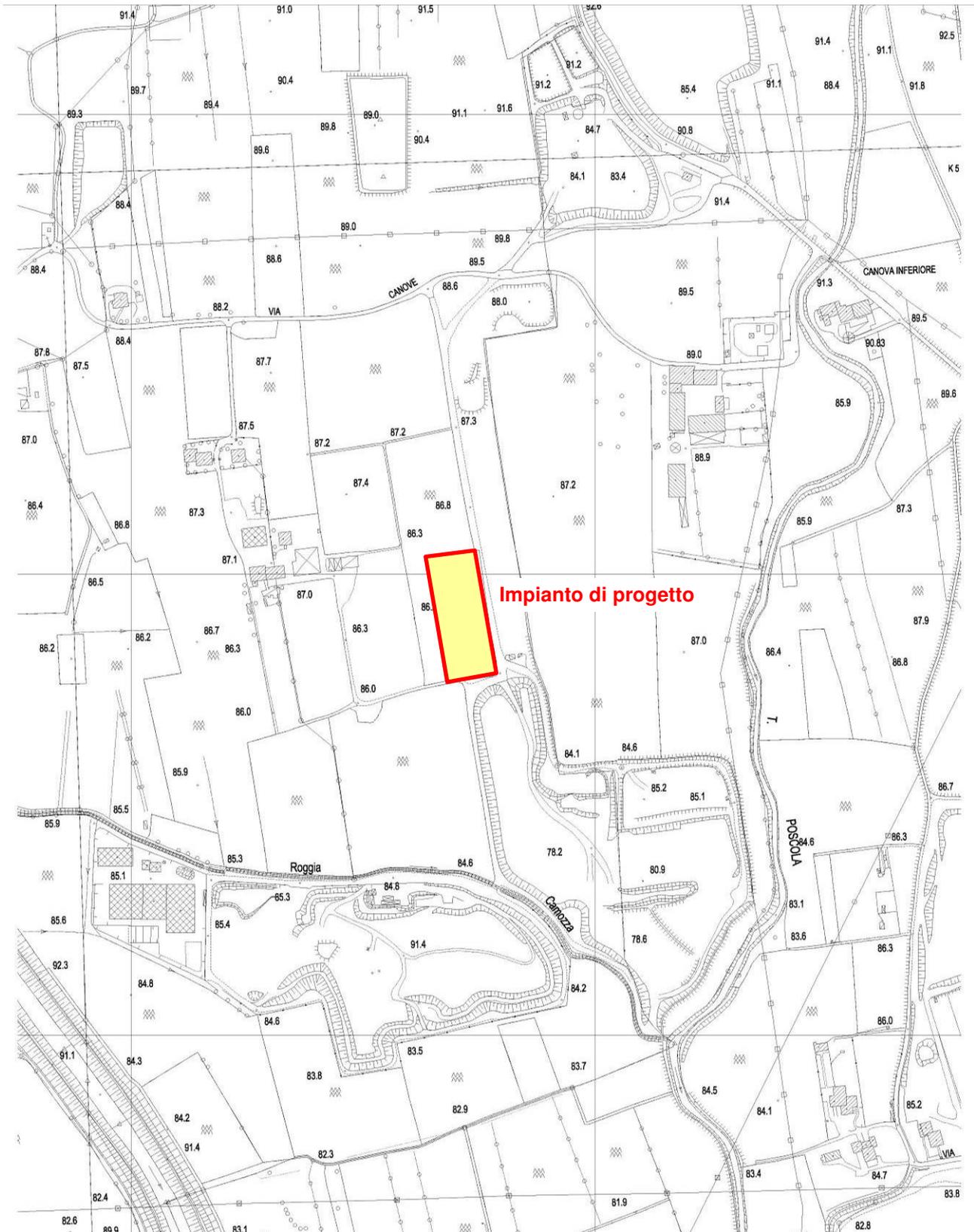
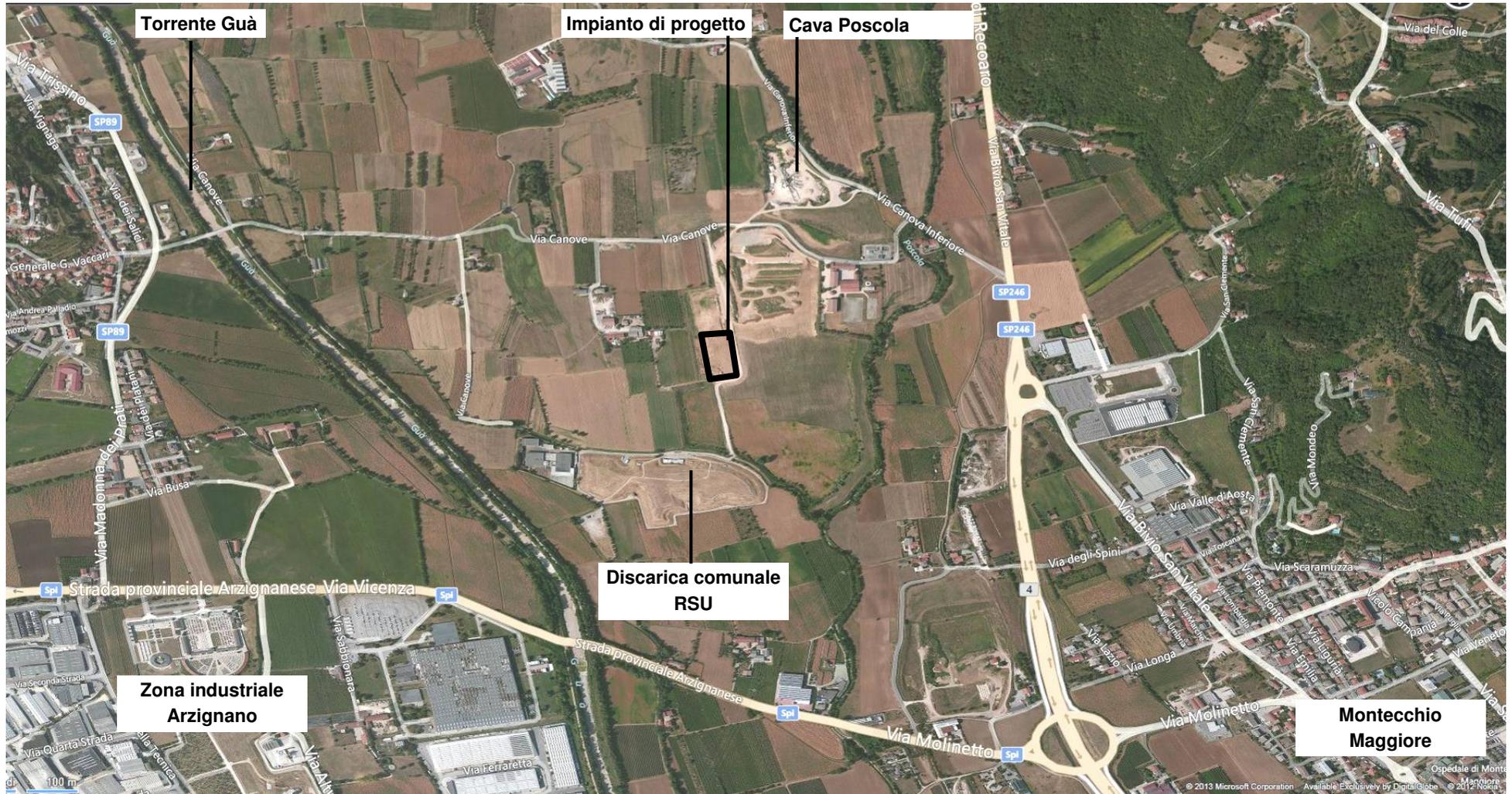


Figura 3: Estratto Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000.





2 Metodologia dello Studio Preliminare Ambientale

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto di coltivazione e di ricomposizione ambientale.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

3 Quadro di riferimento progettuale

3.1 Premessa

La ditta FACCIO SILVIO & FIGLI GIORGIO E PAOLO S.N.C di Arzignano (VI) opera nel settore edile relativamente a costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra. La ditta ha sede presso via Canove, in Comune di Arzignano (VI).

Al fine di assicurare un servizio completo alla propria clientela, la Ditta intende ora attivare, in prossimità della sede aziendale, un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti inerti (terre e rocce da scavo, inerti da demolizioni, conglomerato bituminoso) ottenuti principalmente dall'attività edile della ditta stessa, e secondariamente da conferimenti da terzi. L'impianto, così come dimensionato dal presente progetto, occuperà un superficie di circa 7.500 mq e consentirà di trattare un quantitativo annuo massimo di circa 50.500 ton/anno.

Il nuovo impianto consentirà alla ditta proponente di:

- soddisfare l'attuale richiesta di mercato;
- il rispetto delle migliori tecniche disponibili;
- una sensibile limitazione degli impatti ambientali.

L'intervento di progetto si concretizza con:

1. **la realizzazione delle opere relative all'impianto di recupero rifiuti;**
2. **l'esercizio dell'impianto di recupero.**

3.2 Criteri utilizzati per la progettazione dell'impianto

La progettazione del nuovo impianto di recupero si basa sui seguenti criteri:

- Ricerca della migliore soluzione organizzativa delle aree operative e degli stoccaggi, al fine di realizzare una netta separazione tra le aree di trattamento e le aree di stoccaggio, tra lo stoccaggio dei materiali da sottoporre a trattamento in ingresso, i materiali trattati e i rifiuti derivanti dalle lavorazioni;
- definizione di un'adeguata viabilità interna dell'impianto che garantisca un'agevole movimentazione in sicurezza, anche in caso di incidenti;
- contenimento al limite più basso dei potenziali impatti, riferiti alle tre componenti ambientali essenziali: aria, acqua, suolo, rumore e paesaggio.

3.3 Dati tecnici generali di progetto

3.3.1 Dati dell'azienda

Ragione Sociale dell'Azienda	FACCIO SILVIO & FIGLI GIORGIO E PAOLO S.N.C
Attività attualmente svolta	Costruzioni edili
Attività di progetto	Recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata
Sede legale	Via Canove – Arzignano (VI)
Sede impianto	Via Canove – Arzignano (VI)

3.3.2 Dati dell'impianto

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi delle caratteristiche dell'impianto di progetto.

IMPIANTO DI PROGETTO	
Tipologia di attività prevista	Recupero di rifiuti non pericolosi; N. 3 tipologie di attività: 1. Messa in riserva e Recupero inerti da demolizioni edili (R5 e R13); 2. Messa in riserva e Recupero terre e rocce da scavo (R5, R10 e R13); 3. Messa in riserva conglomerato bituminoso (R13).
Capacità produttiva massima (trattamento e stoccaggio)	50.500 ton/anno
Capacità produttiva massima (trattamento)	400 ton/giorno
Quantitativi massimi in stoccaggio	780 ton
Orario di funzionamento	Continuo 4 ore giorno
Numero di addetti	2

3.4 Realizzazione dell'impianto di recupero

Il progetto in esame prevede la realizzazioni delle opere necessarie all'esercizio del nuovo impianto:

- platee in cls per l'alloggiamento delle macchine operatrici (frantoio e vaglio) e dei rifiuti in ingresso;
- piazzali per lo stoccaggio delle Materie Prime Secondarie (MPS) e per i deposito preliminare delle terre e rocce da scavo;
- sistema di raccolta e trattamento delle acque con relativi raccordi alla rete di smaltimento;
- viabilità interna;
- recinzione dell'area ed accesso.

Il cantiere edile per la realizzazione delle opere interesserà la stessa area dell'impianto di progetto e si servirà dell'esistente viabilità. Si prevede una durata di circa 2 mesi per la fase di cantiere.

Realizzazione di platee in calcestruzzo

Il progetto prevede la realizzazione di platee in cls, e dei relativi piani di fondazione, per l'alloggiamento dei macchinari operativi quali vaglio e frantoio, e per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso. In particolare i piazzali in cls avranno la funzione di contenere e raccogliere le acque di dilavamento dei cumuli di rifiuto e dei mezzi operativi fissi.

Si prevede la realizzazione di platee in cls per le seguenti aree:

- Area 1 – Area di accesso e pesatura: 100 mq;
- Area 2 – Area di lavorazione: 573 mq.

Realizzazione dei piazzali di stoccaggio e di messa in riserva

Le Materie Prime Secondarie (MPS) ottenute dal trattamento dei rifiuti in ingresso e le delle terre e rocce da scavo saranno stoccati in settori dedicati e opportunamente individuati da idonea segnaletica. In particolare si prevede quanto segue:

- Area 3 - Area di stoccaggio MPS in attesa di analisi - Pavimentazione in stabilizzato su telo HDPE impermeabile: 1.060 mq;
- Area 4 - Area di stoccaggio MPS e terre e rocce da scavo - Pavimentazione in ghiaione costipato: 5.000 mq.

3.5 Esercizio dell'impianto di recupero

L'impianto di trattamento di progetto opererà in regime semplificato ai sensi dell'art. 214 del D.Lgs 152/06.

Le attività svolte all'interno dell'impianto sono:

- **Messa in riserva e Recupero inerti da demolizioni edili** (R13 e R5): laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;
- **Messa in riserva e Recupero terre e rocce da scavo** (R5, R10 e R13);
- **Messa in riserva conglomerato bituminoso** (R13).

3.5.1 Messa in riserva e Recupero inerti da demolizioni edili

L'attività di recupero è finalizzata alla produzione di inerti (Materia Prima Secondaria) per sottofondi stradali ed edilizi o per rilevati, a partire da materiali di demolizione (rifiuti in ingresso) sottoposti a processi di frantumazione e successiva vagliatura.

I materiali idonei alla produzione degli inerti possono essere costituiti, come previsto dal DM 05/02/98, "da laterizi, intonaci, conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto".

I rifiuti in ingresso sono suddivisi in due tipologie : “inerti puliti” e “inerti da pulire”. La prima tipologia è costituita da materiale inerte caratterizzato già da materiale selezionato, in grado di fornire MPS unicamente tramite il processo di frantumazione.

La tipologia “inerti da pulire” è costituita da inerti misti (normalmente i civili da ecocentri o da ristrutturazioni) contenenti frazioni da separare con specifico trattamento. Tali frazioni possono essere carta, plastiche, metalli da impianto idrico o elettrico normalmente presenti da demolizioni civili o ristrutturazioni.

Il ciclo produttivo sarà così organizzato: il rifiuto in arrivo viene stoccato nel cumulo dei materiali da trattare separando il materiale costituito da “inerti puliti” dagli “inerti non puliti”. Mediante pinza su pala, avviene una prima fase di selezione e pinzatura che consiste nel togliere eventuali residui di ferro, legno, plastica o altri metalli e nel dimensionare il rifiuto in modo da renderlo idoneo alla triturazione.

Al processo di triturazione segue il trattamento di separazione mediante vagliatura con aspirazione forzata delle frazioni leggere costituite da legno, carta e plastica. Dopo questa fase il materiale residuo viene sottoposto a deferrizzazione.

Complessivamente si ottiene:

- Materia Prima Secondaria (MPS);
- rifiuti recuperabili (ferro, legno, metalli non ferrosi, plastiche);
- rifiuti non recuperabili (carta, plastiche e legno sporchi di inerti).

Classificazione CER dei rifiuti inerti sottoposti ad operazioni di Messa in riserva e Recupero relativamente agli inerti derivanti da demolizioni edili:

Classificazione CER dei rifiuti in ingresso – Inerti da demolizioni edili	
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09* e 10 13 10*
200301	Rifiuti urbani non differenziati

Il layout dell’impianto prevede la creazione di due diverse aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, a seconda della provenienza del rifiuto:

- A. Rifiuti inerti provenienti da “demolizione selettiva”;
- B. Rifiuti inerti “da pulire” – Categoria soggetta ad analisi;

I rifiuti appartenenti al **gruppo A** sono inerti da demolizione di edifici già selezionati all’origine dove sia stata già fatta una separazione da eventuali componenti pericolose (codice 170904). Per il gruppo A si prevede un controllo visivo sui rifiuti.

3.5.2 Messa in riserva e Recupero di terre e rocce da scavo

Il progetto prevede la messa in riserva e il recupero di terre e rocce da scavo, classificate in ingresso come:

- Terre e rocce da scavo intese come rifiuto, codice CER 170504, 7.31 bis.

Per il loro riutilizzo (R10), questi rifiuti dovranno disporre di idoneo test di cessione come previsto dall'allegato 3 del DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.

Messa in riserva conglomerato bituminoso

L'impianto prevede l'installazione di un container, chiuso a tenuta stagna, dedicato alla messa in riserva di conglomerato bituminoso, classificato punto 7.6 del DM 5 febbraio 1998, codice **CER 170302**.

La tabella che segue riporta i quantitativi di rifiuto oggetto di Messa in riserva di conglomerato bituminoso.

	Tipologia di attività	Quantitativi massimi in ingresso (ton/giorno)	Quantitativi massimi in stoccaggio (ton)	Quantitativi lavorati (ton/giorno)
Conglomerato bituminoso	Attività di stoccaggio R13	10	30	//
Totali		10	30	//

3.5.3 Procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso

Modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto

I rifiuti inerti, rifiuti solidi non polverulenti, saranno conferiti all'impianto mediante mezzi dotati di cassone ribaltabile

Tipologia degli automezzi utilizzati

I mezzi utilizzati per il conferimento dei rifiuti in ingresso non richiedono specifiche attrezzature di carico scarico se non il sistema di ribaltamento del cassone.

I mezzi con cassone scarrabile verranno aperti e scaricati mediante scarramento del cassone.

Sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica

I cumuli in stoccaggio saranno irrorati da idranti fissi con acqua per impedire azioni di dispersioni eoliche.

Procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso

I rifiuti in ingresso oggetto di trattamento vengono valutati a vista. La procedura di pesatura viene svolta all'interno dell'impianto nell'area di localizzazione della pesa. Per tutti i codici (ed in particolare per i codici aventi codice specchio) verrà richiesta la corretta descrizione del rifiuto che riporta la reale composizione ed una dichiarazione al produttore sulla non pericolosità derivante del ciclo produttivo. Per alcuni codici (in particolare per i codici 19 12 _ e 16 11 _) sarà richiesta anche un'analisi chimica del rifiuto. Per le terre provenienti da siti potenzialmente inquinati verrà chiesta l'analisi prima dell'accettazione.

Per i rifiuti oggetto di solo stoccaggio si prevede di effettuare le analisi in ingresso solo per i rifiuti che potrebbero essere palesemente difformi dalle caratteristiche indicate dal DM 5.02.98.

Si ritiene che alcune tipologie di rifiuti abbiano le caratteristiche richieste sulla base dell'indicazione della provenienza, senza necessità di analisi.

Controllo del formulario

Successivamente all'accettazione, verrà eseguito il controllo per verificare la corrispondenza del rifiuto con quanto indicato nel formulario di trasporto.

Prelievi di campioni e relative modalità di analisi

Per alcune tipologie di rifiuto sarà eseguita la relativa analisi analitica.

Modalità e criteri di deposito e stoccaggio dei rifiuti

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso da trattare avverrà in cumuli, distinti per tipologia di rifiuto da trattare.

I rifiuti prodotti dalla selezione (legno, plastica mista e ferro) verranno stoccati su idonei cassoni differenziati.

3.5.4 Emissioni in atmosfera

Le fonti di emissione in atmosfera, derivanti dall'esercizio dell'impianto di recupero, risultano così individuate:

- operazioni di movimentazione dei rifiuti e della MPS;
- esercizio dell'impiantistica aziendale relativa alle operazioni di trattamento (frantoio e vaglio).

I piazzali ed i cumuli sono mantenuti irrorati con particolare frequenza nel periodo estivo, utilizzando l'acqua a deposito nelle vasche di accumulo delle acque di dilavamento di origine meteorica.

Relativamente all'impiantistica aziendale l'impianto di triturazione è provvisto di sistema di bagnatura, mentre l'impianto di separazione è dotato di specifico abbattitore ad acqua.

3.5.5 Emissioni di rumore

L'impianto di progetto prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari, in grado di generare significative emissioni di rumorosità:

Impianto/Apparecchiatura	Pressione acustica (a posto operatore)	Localizzazione fonte	Frequenza di utilizzo giornaliero
Impianto di frantumazione	88,5 dB(A) ¹	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto	2 ore/giorno Emissione continua
Impianto di vagliatura	88,5 dB(A) ²	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto	2 ore/giorno Emissione continua
Pala gommata	103 dB(A) ³	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto	4 ore/giorno Emissione discontinua

I macchinari opereranno durante il periodo diurno di apertura dell'impianto.

Il progetto prevede l'abbattimento dei livelli di rumorosità (dichiarati dalla ditta produttrice) generati dall'impiantistica utilizzata. In particolare si prevede un abbattimento pari ad almeno 15 dB(A) mediante l'applicazione di pareti d'involuppo all'impiantistica, posizionate in maniera tale da creare una "cabina chiusa" con le uniche aperture necessarie per l'alimentazione e per l'uscita dei nastri dai macchinari.

Al fine di contenere le emissioni sonore residue lungo il limite dell'impianto si prevede al realizzazione di argini in terre armate di altezza pari ad almeno 3 metri nel lato Est.

3.5.6 Sistema di trattamento delle acque

L'impianto di recupero di progetto prevede l'utilizzo di acqua nelle seguenti fasi operative:

- bagnatura dei cumuli di inerti (durante la frantumazione, durante la loro movimentazione o nei periodi particolarmente secchi);
- la bagnatura dei piazzali di manovra.

Il progetto prevede la raccolta ed il trattamento delle acque di dilavamento delle aree 1, 2 e 3, ove si effettuano gli stoccaggi e le operazioni di trattamento dei rifiuti in ingresso. In particolare le aree 1 e 2 (aree di accesso/pesatura e lavorazione) saranno pavimentate in cls, mentre l'area 3 (stoccaggio Materia Prima Secondaria in attesa di analisi) sarà pavimentata con telo HDPE, rivestito con materasso in stabilizzato.

Il sistema di gestione delle acque prevede la raccolta delle acque di prima pioggia (primi 10 mm di pioggia), e l'invio presso il sistema di trattamento composto da un dissabbiatore/disoleatore. Successivamente, le acque così depurate, verranno raccolte in un bacino di accumulo avente capacità pari a 528 mc e ri-utilizzate per la bagnatura dei cumuli e dei piazzali o, in caso di esubero (eventi meteorici di rilevante intensità o

¹ Fonte: Scheda tecnica fornita dal produttore del modello OM SK 101 M.

² Fonte: Relazione di previsione di impatto acustico.

³ Fonte: Relazione di previsione di impatto acustico.

periodi particolarmente piovosi), inviate alla rete di smaltimento delle acque bianche, individuata con la roggia Camozza.

Oltre alle acque di prima pioggia, l'impianto prevede la raccolta delle successive acque di seconda pioggia e l'invio di queste nel medesimo bacino di accumulo delle acque di prima pioggia depurate.

4 Quadro di riferimento programmatico

4.1 Strumenti di pianificazione analizzati

Gli strumenti di pianificazione analizzati e di seguito riportati sono:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Arzignano;
- Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Arzignano.
-

4.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.)

Ad oggi la Regione del Veneto non è dotata di un PRGRS approvato. Valgono pertanto le indicazioni riportate dal comma 2) dell'Art. 16 della Legge Regionale n. 11 del 16 febbraio 2010:

*2. Nelle more dell'approvazione del Piano di cui al comma 1, non possono essere rilasciati provvedimenti di approvazione dei progetti di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, né concesse autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti di smaltimento o recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, in assenza di una deliberazione del consiglio provinciale competente per il territorio, **previo parere dell'Osservatorio rifiuti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto, che accerti l'indispensabilità degli impianti stessi ai fini dello smaltimento o recupero**, in ragione dell'osservanza del principio di prossimità tra luogo di produzione e luogo di smaltimento prescritto dall'articolo 11, commi 1 e 2, della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e dall'articolo 199, comma 3, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*

La successiva D.G.R.V. n. 1210 del 23 marzo 2010 sancisce inoltre che:

*Va da sé inoltre che la nuova disciplina regionale **non si applica alle attività di recupero dei rifiuti in procedura "semplificata"** in ragione del fatto che l'art. 216 del D. Lgs. n. 152/2006 non contempla l'approvazione del progetto e/o l'autorizzazione all'esercizio, bensì la possibilità di intraprendere l'attività di recupero decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività alla provincia territorialmente competente, previa verifica della compatibilità urbanistico/edilizia dell'area da parte del Comune.*

4.3 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto

4.3.1 Il P.T.R.C. vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

L'area all'interno della quale si insedierà l'impianto di progetto non ricade all'interno della "**Fascia di ricarica degli acquiferi** (art. 12 N. di A.)" individuata nella Tavola 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti".

L'area di progetto non ricade all'interno o di ambiti o zonizzazioni individuati dalla Tavola 10 del PTRC "Valenze storico-culturali e paesaggistico - ambientali".

Si riporta l'Art 12 del PTRC vigente:

ARTICOLO 12

Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.

Il Piano di settore "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

- "zone omogenee di protezione", ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;*
- "ambiti territoriali ottimali" zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.*

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;*
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;*
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;*
- gli scarichi a mare.*

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricevente in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

- la "fascia di ricarica degli acquiferi" compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;*
- l'area tributaria della laguna di Venezia;*
- la fascia costiera;*

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

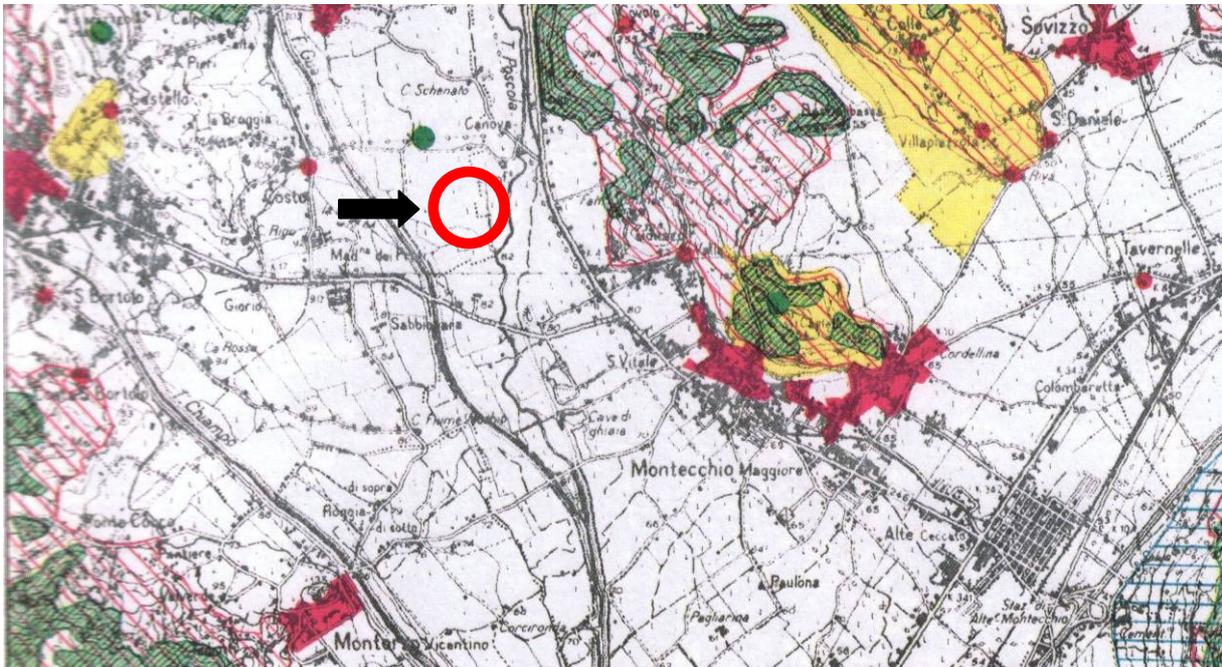
Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1.

Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.

Figura 4: P.T.R.C. vigente, estratto della Tavola 10 "Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali". In evidenza il sito del nuovo impianto di progetto.



4.3.2 Il P.T.R.C. adottato

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende realizzare l'impianto di progetto:

Rif. Tavola P.T.R.C. adottato	Elemento P.T.R.C. ricadente all'interno o in prossimità dell'area di cava	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC
Tavola n. 01 Uso del Suolo Terra	Sistema del territorio rurale: Area ad elevata utilizzazione agricola	Art.10
	Ambiti strutturali del paesaggio: 14 – Prealpi Vicentine	//
Tavola n. 01b Uso del Suolo Acqua	Area di primaria tutela quantitativa acquiferi	Art. 16
Tavola n. 02 Biodiversità	Diversità dello spazio agrario: Medio bassa	//
Tavola n. 03 Energia e ambiente	Inquinamento da NOx: tra 20 e 30 ug/m3	//
Tavola n. 04 Mobilità	Densità territoriale: Da 0,10 a 0,30 abitanti/ettaro	//
Tavola n. 05a Sviluppo Economico Produttivo	Territori geograficamente strutturati: Valle del Chiampo e Valle dell'Agno	
	Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: Incidenza >= 0,05	//
Tavola n. 05b Sviluppo Economico Turistico	il sito di progetto ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 8,1 e 10 ed in un territorio con presenza di ville venete sparse; il sito di progetto è intercluso fra il tracciato dell'Autostrada A31 (Valdastico) e quello della linea ferroviaria Vicenza-Schio	//
Tavola n. 06 Crescita Sociale e Culturale	il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 07 Montagna del veneto	il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 08 Città Motore del Futuro	Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: - Ambito occidentale di rango metropolitano; - Ambito di riequilibrio territoriale	//
Tavola n. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica	Sistema del territorio rurale: Aree ad elevata utilizzazione agricola	Art.10

Si riportano, nel seguito, gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli precedentemente individuati.

ARTICOLO 10 - Aree ad elevata utilizzazione agricola

1. Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- a) il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- b) la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- c) la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
- d) garantire l'eventuale espansione della residenza anche attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole zootecniche;
- e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
- f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.

ARTICOLO 16 - Risorse idriche

1. L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, il quale pone i seguenti obiettivi di cui il PTRC prende atto:

- a) individua i corpi idrici significativi e di rilevante interesse ambientale stabilendo gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, nonché i programmi di intervento per il loro conseguimento;
 - b) individua e disciplina le zone omogenee di protezione per la tutela qualitativa delle acque, stabilendo limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue urbane diversificati in funzione delle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative del territorio regionale;
 - c) individua e disciplina, quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;
 - d) individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Il PTA regola inoltre gli utilizzi delle acque correnti al fine di garantire il rispetto del deflusso minimo vitale in alveo;
 - e) individua i Comuni nei quali sono presenti falde di acque sotterranee da riservare, per le loro caratteristiche quantitative/qualitative, alla produzione di acqua per uso potabile destinata all'alimentazione dei pubblici acquedotti.
2. I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
3. Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio, da convertire in bacini di accumulo idrico, nonché interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.
4. I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
5. La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.

4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive;

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

Rif. Tavola PTCP	Elemento PTCP ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTCP
Tavola n. 1.1.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	Il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. In particolare l'area di progetto si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.	//
	Vincolo sismico: Zona 3	Art. 11
Tavola n. 2.1.B Carta della fragilità	Acquiferi inquinati	Art. 12
	Limite superiore della fascia delle risorgive	Art. 29, 10
	Cave attive	Art. 13
	Il sito di progetto ricade in prossimità di un'area classificata Rischio idraulico piano provinciale di emergenza: R1	Art. 10
	Ad una distanza di circa 220 m in direzione sud è presente una "discarica"; Ad una distanza di circa 280 m in direzione est è presente un elemento appartenente all'"idrografia primaria" (torrente Poscola);	//
Tavola n. 3.1.B Sistema ambientale	Aree carsiche	Art. 14
	Aree ad elevata utilizzazione agricola	Art. 26
	Ad una distanza di circa 610 m in direzione	//

	ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà);	
Tavola n. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale	Ambiti per la pianificazione coordinata fra più comuni: Vi. Ver	Art. 90
	Sistemi produttivi di rango regionale: Territori geograficamente strutturati	Art. 73
Tavola n. 5.1.B Sistema del paesaggio	Ambiti strutturali di paesaggio PTRC: - Prealpi Vicentine	Art. 60
	Aree agricole PTRC: - Aree ad elevata utilizzazione agricola	Art. 26
	In prossimità dell'area di progetto è presente un elemento riferibile a "Bene culturali: Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare (Art. 59)".	//

Si riportano, nel seguito, gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli precedentemente individuati.

ART. 10 - CARTA DELLE FRAGILITÀ PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITÀ E/O RISCHIO IDRAULICO e GEOLOGICO.

I Comuni in sede di PAT/PATI sono tenuti :

a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino e alle presenti norme, recependo le prescrizioni del PAI vigente in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.

b. a fare sì che le nuove urbanizzazioni non contribuiscano ad aggravare le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica e idraulica.

c. a non aumentare e/o ridurre, le condizioni di pericolosità connesse con il rischio idrogeologico, recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.

d. a recepire la Classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico, idrogeologico, da frana e da valanga, riportata nella Carta delle Fragilità. Tale classificazione è così composta:

I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrate nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:

- Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)*
- P1 (pericolosità moderata);*
- P2 (pericolosità media);*
- P3 (pericolosità elevata);*
- P4 (pericolosità molto elevata).*

II. dalle ulteriori aree soggette ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:

- R1 (rischio moderato);*
- R2 (rischio medio);*
- R3 (rischio elevato);*
- R4 (rischio molto elevato).*

III. dalle aree individuate come "aree soggette ad allagamento" e "aree soggette a valanga" per cui valgono parimenti le norme indicate nel presente articolo.

e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo.

g. fino all'adozione del PAT/PATI, i Comuni devono avvalersi, per le aree inserite nella Carta delle Fragilità, a seconda della tipologia di intervento edilizio proposto, di specifiche relazioni geologiche con indagini geognostiche di approfondimento ai fini di accertare l'idoneità edificatoria dell'area oggetto d'intervento.

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC :

a. recepiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri

geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.

b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.

c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi attraverso la redazione delle carte delle penalità edificatorie.

d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.

e. fino all'adozione del PAT/PATI, i Comuni devono avvalersi, a norma delle vigenti normative in materia, a seconda della tipologia di intervento edilizio proposto, di specifiche relazioni geologiche con indagini geognostiche di approfondimento ai fini di accertare l'idoneità edificatoria dell'area oggetto d'intervento.

3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.

4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.

ART. 11 - RISCHIO SISMICO

1. Il PTCP riporta nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.

All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

2. DIRETTIVA:

a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.

b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l'idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.

c. Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geomorfologiche raccolte, con l'individuazione delle aree inidonee alla edificazione ai fini della prevenzione del rischio sismico (microzonazione sismica), concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).

d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):

I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.

II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).

III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative (OPCM 3274/2003 – DGRV 3645/2003).

ART. 12 - AREE DEGRADATE PER PRESENZA STORICA DI RIFIUTI

1. DIRETTIVE:

a. Al rinvenimento di siti in cui, precedentemente all'entrata in vigore della normativa sui rifiuti (DPR 915/82) venivano depositati e sono ancora presenti rifiuti, i proprietari dell'area, i loro attuali gestori, o in via sostitutiva i Comuni territorialmente competenti, devono, oltre a individuare la precisa estensione areale e volumetrica, avviare un'indagine ambientale atta a verificare il possibile rischio ambientale ed igienico sanitario derivanti dalla loro presenza.

b. I Comuni, in sede di formazione o revisione dei propri strumenti urbanistici, dovranno tenere conto dei risultati delle indagini di cui sopra e garantire l'attuazione delle misure necessarie per evitare rischi di natura igienico sanitaria ed ambientale.

c. Per i siti già individuati dal PTCP nella tav. 2 e per quelli di nuovo rinvenimento di cui alla lett. a) del presente comma, dovranno essere attuate misure per la verifica del rischio ambientale e igienicosanitario derivante dalla presenza dei rifiuti storicamente depositati ai sensi della normativa vigente.

ART. 13 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI CAVA

1. Il PTCP individua nella tav. 2 (Carta delle fragilità) gli ambiti delle cave, dei cantieri minerari e delle concessione minerarie. L'attività di coltivazione delle georisorse soggiace alle speciali norme e pianificazioni nazionali e regionali di settore.

La ricomposizione dei siti estrattivi costituisce opportunità di valorizzazione e riuso del territorio sia ai fini pianificatori che a fini agricoli, idraulici, ambientali, naturalistici, paesaggistici, turistico ricreativi e di incentivazione della biodiversità.

2. Il PTCP incentiva il riuso dei siti estrattivi e la coltivazione in sotterraneo delle miniere e delle cave tenuto conto dei contrapposti interessi pubblici coinvolti anche in relazione ai vincoli posti a tutela delle aree del soprassuolo e dell'ambiente.

3. DIRETTIVA: I Comuni, in sede di PAT e PATI, indirizzano e promuovono il recupero ambientale delle cave dismesse e non ricomposte proponendo soluzioni di riutilizzo.

4. DIRETTIVA: I Comuni, in sede di PAT e PATI, incentivano il riuso e la valorizzazione dei compendi e dei volumi ipogei derivanti dalle attività di cava in sotterraneo abbandonate e dismesse ad usi turistici, ricettivi, ricreativi e culturali.

ART. 14 – DIRETTIVE PER LE AREE CARSICHE

1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 “Sistema ambientale”.

2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.

3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.

ART. 26 – AREE AD ELEVATA UTILIZZAZIONE AGRICOLA (TERRE FERTILI)

1. DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

a. limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.

b. limitare l'inserimento di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;

c. promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura e il mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;

d. garantire la conservazione e il miglioramento della biodiversità, anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica.

ART. 29 - LA RISORSA ACQUA

1. DIRETTIVE: In sede di pianificazione, i Comuni dovranno rispettare, nella redazione di progetti di regimazione idraulica, la complessità ecosistemica del corso d'acqua incrementando la diversità biologica e disincentivando la semplificazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso l'uso di materiali compatibili e di ingegneria naturalistica (che consente in particolare la protezione e il rinverdimento delle sponde attraverso l'uso di materiali viventi come piante presenti in situazioni naturali affini, in unione con materiali non viventi, pietre, terra, legno ecc.) e garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) incentivando, fatta salva la sicurezza idraulica, tutti quei sistemi che trattengono a monte l'acqua.

2. PRESCRIZIONI: Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in alveo (per agevolare il deflusso delle acque con asporto di materiale litoide, rimozione o taglio di alberature in alveo, ecc.) o per ripristinare la funzionalità di opere idrauliche esistenti (ripristino di briglie, platee, soglie, ecc.) devono avere caratteristiche tali da non comportare alterazioni sostanziali allo stato dei luoghi, rispettando le caratteristiche di naturalità degli alvei, le aree di espansione e prestando massima attenzione alla vegetazione e fauna.

3. DIRETTIVE PER LE ZONE DI RICARICA DELLA FALDA:

a. Tali zone dovranno essere cartografate a livello comunale, nell'ambito degli studi geologici ed idrogeologici di settore o di altri strumenti necessari per la redazione del PAT/PATI.

b. In tali aree dovranno essere evitati potenziali rischi di inquinamento, quali ad esempio la localizzazione di nuovi siti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui alla classificazione del D. Lgs. 36/2003 o di industrie a rischio di incidente rilevante (con depositi di sostanze pericolose per l'ambiente).

c. Gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari, dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza. I sistemi di sfioro dovranno essere adeguati alla normativa regionale vigente.

d. La trasformazione del territorio urbano o rurale in queste zone è condizionata alla salvaguardia della capacità di infiltrazione efficace del suolo e quindi al mantenimento della maggiore proporzione possibile di aree permeabili.

4. DIRETTIVE RELATIVE ALLE MISURE PER LA TUTELA QUANTITATIVA DELLA FALDA

a. Nella redazione dei PRC, i Comuni specificano, dettagliano e completano il bilancio delle disponibilità, dei prelievi e dei consumi idrici. A tal fine i Comuni provvedono ad aggiornare ed integrare gli indicatori ambientali, usandoli come riferimento per la valutazione delle conseguenze indotte dalle trasformazioni previste dal PRC, rispetto alle conseguenze che esse comportano sulla qualità e quantità della risorse idriche sotterranee e superficiali.

b. I Comuni, nei propri PRC., dispongono affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico. La progettazione dovrà altresì prevedere valutazioni ulteriori di aspetto “naturalistico-ambientale”, quali ad esempio le fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque prima che queste raggiungano i corpi idrici.

c. I Comuni nei propri PRC:

- promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

- incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

d. Ogni intervento su siti di cave non più attive dovrà essere preceduto da una valutazione su una possibile utilizzazione degli stessi come sistemi per la ricarica delle falde. Tale destinazione, qualora percorribile e congrua, sarà prioritaria rispetto a qualsiasi altra finalità ipotizzata.

5. GEOTERMIA:

a. DIRETTIVA: I Comuni, nei propri PRC dispongono affinché siano applicati per gli impianti di scambio termico chiuso ed aperto gli appositi regolamenti provinciali che definiscono le modalità di realizzazione e gestione degli stessi, nonché le aree del territorio dove ne è consentita la realizzazione.

b. PRESCRIZIONE: L'installazione dei sistemi in oggetto è vietata fino alla approvazione dei regolamenti provinciali sopra indicati. Le misure di salvaguardia trovano applicazione nei limiti di un anno dall'adozione del presente Piano.

ART. 60 - ATLANTE DEL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI VICENZA

1. L'Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza (allegato D), sulla base degli ambiti paesaggistici dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio del nuovo PTRC, restituisce i beni paesaggistici e culturali presenti nel territorio della Provincia di Vicenza, individuando puntualmente sia gli elementi già soggetti a tutela mediante gli articoli 10 (ex L. 1089/1939), 136 (ex L. 1497/1939) e 142 (ex L. 431/1985) del D. Lgs. N. 42/2004, sia quelli che non rientrano in tale regime di tutela.

2. DIRETTIVA. I Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio, contenuti nell'allegato D.

ART. 73 - I SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

1. I sistemi produttivi di rango regionale, caratterizzati da un'elevata complessità e specializzazione, rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.

2. Per tali sistemi produttivi le finalità sono la valorizzazione e l'accrescimento delle potenzialità economiche degli stessi, anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale.

...

4. DIRETTIVE PER I TERRITORI GEOGRAFICAMENTE STRUTTURATI DELLA VALLE DEL CHIAMPO, DELLA VALLE DELL'AGNO E DELL'ALTA PIANURA DI VICENZA: Nei territori sopraindicati i Comuni promuovono azioni volte:

a. a migliorare la dotazione di servizi e reti tecnologiche, in particolare favorendo la diffusione di reti informatiche ad alta velocità, utilizzando sinergicamente tecnologie wireless e reti a banda larga;

b. a promuovere la costituzione di centri specifici di formazione a sostegno di alcune specializzazioni locali;

c. alla riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive;

d. per i territori dell'alta pianura di Vicenza, all'adozione di strumenti di coordinamento su scala intercomunale che prevedano misure condivise sulla possibilità di ricerca di aree idonee al trasferimento delle attività produttive localizzate in area non idonea anche in altro Comune;

e. al riordino degli insediamenti esistenti, prevedendo interventi di riqualificazione dei bordi stradali e di messa in sicurezza della viabilità principale;

f. a riqualificare e/o riconvertire i manufatti produttivi che costituiscono elementi detrattori del paesaggio, in quanto degradati e/o costruiti secondo tipologie avulse rispetto le tradizionali caratteristiche dell'area;

g. alla redazione di specifici progetti di restauro ambientale, diretti al recupero delle aree produttive degradate ed alla loro reintegrazione nel contesto ambientale, paesistico e funzionale del territorio. Il recupero delle aree degradate nei contesti urbanizzati o ai loro margini è finalizzato a migliorare gli standard urbanistici, alla realizzazione di nuove infrastrutture a servizio dell'ampliamento e completamento di attrezzature esistenti. Ove il degrado sia causato da attività in corso, l'azione di recupero prevede la realizzazione delle opere dirette a mitigare gli impatti negativi da individuare con appositi studi; tali opere possono avere finalità anche preventive;

h. a definire parametri minimi sul consumo energetico attraverso l'impiego di tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili. Potrà essere prevista l'introduzione di premialità in termini volumetrici per il superamento in positivo di tali soglie;

i. all'individuazione degli ambiti da sottoporre a specifici progetti di riqualificazione e riorganizzazione:

I. per le valli del Chiampo e dell'Agno, le aree produttive che si attestano lungo la viabilità principale;

II. per i territori dell'alta pianura di Vicenza, particolarmente caratterizzati dalla presenza disorganica di aree produttive di piccole dimensioni e dalla diffusione sparsa di attività fuori zona, tutto il sistema delle aree produttive dovrà essere gestito e riorganizzato attraverso strumenti di coordinamento su scala intercomunale.

...

ART. 90 - AREA PROGETTO VI.VER.

1. Comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Altavilla Vicentina, Arzignano, Brendola, Chiampo, Creazzo, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Sarego, Sovizzo, Vicenza, Zermeghedo.

2. DIRETTIVE PER LA PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE: La riorganizzazione del sistema insediativo deve avvenire secondo i seguenti criteri:

a. Garantire la complessità urbana tramite l'insediamento di un mix di funzioni diverse che comprenda, oltre alla riqualificazione degli spazi produttivi commerciali e direzionali, anche una quota significativa di residenza e di servizi alla persona.

b. Prevedere spazi pubblici di qualità (piazze, parchi...) in corrispondenza delle fermate del trasporto pubblico e dei principali edifici pubblici (chiese, scuole, ecc...).

c. Garantire il collegamento fisico tra gli spazi pubblici lungo tutto l'asse della SR 11 coinvolto nel progetto, tramite la creazione di percorsi ciclo-pedonali sicuri/attrezzati/piacevoli, finalizzati alla creazione di una continuità urbana tra gli spazi della vita sociale.

d. Progettare fronti strada compatti e spazi aperti aventi carattere urbano;

e. Definire un sistema della mobilità integrato, che consenta la migliore accessibilità ai principali recapiti degli spostamenti che interessano il territorio (fermate e stazioni SFMR e TPL, principali luoghi pubblici...), con la previsione di parcheggi destinati all'interscambio modale passeggeri, l'innesto di piste ciclabili e percorsi pedonali dedicati e sicuri.

f. Definire una rete capillare della mobilità lenta, che consenta di relazionare i centri storici e gli insediamenti esistenti con l'infrastruttura lineare del progetto Vi.Ver., nonché di mettere in relazione le aree di pregio ambientale afferenti al sistema.

g. Realizzare attrezzature di carattere pubblico legate alla fruizione pedonale: marciapiedi, aree a verde attrezzate, spazi pedonali pavimentati.

Ai fini della organizzazione del Trasporto pubblico Locale lungo la SR 11:

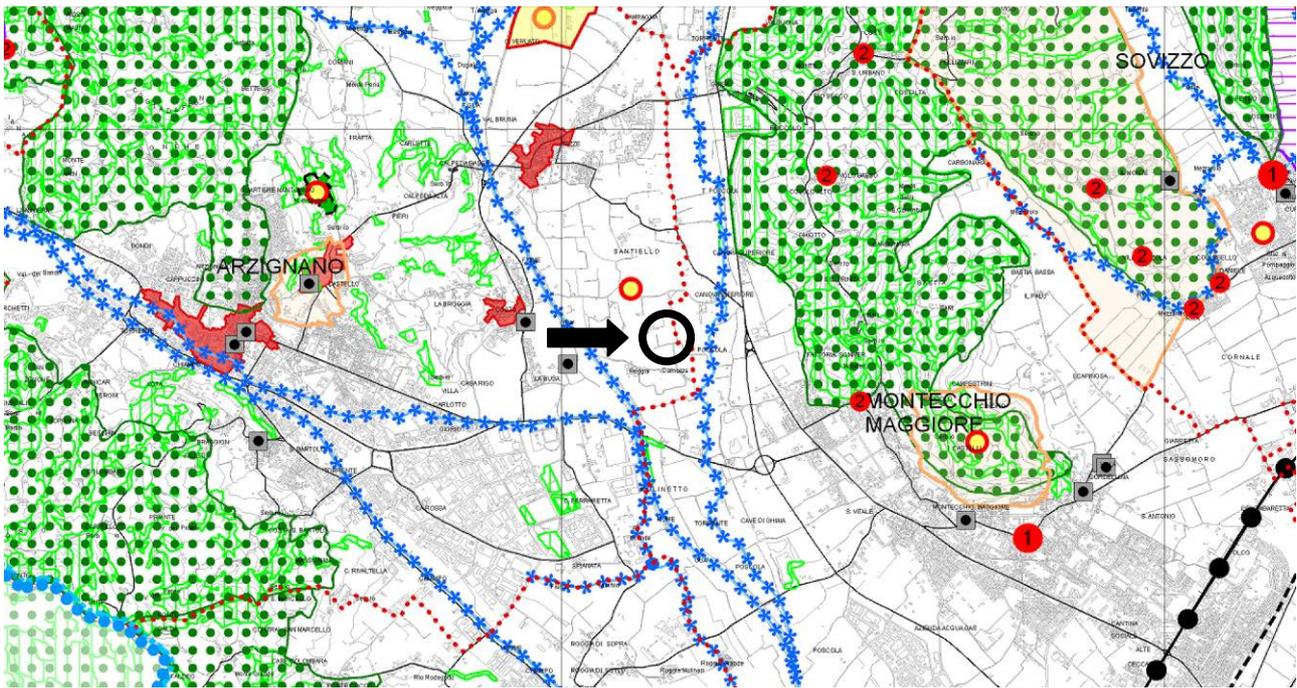
a. I progetti di riqualificazione e riconversione degli insediamenti devono garantire la disponibilità di una fascia pubblica lungo l'asse della SR 11 di larghezza sufficiente a consentire il transito di una linea di trasporto pubblico su corsia dedicata e la realizzazione, ai lati, di spazi pubblici pedonali e ciclabili continui e consistenti.

b. Le fermate del trasporto pubblico locale, quando intercettano altri modi di trasporto, costituiscono "nodi" significativi del progetto Vi.Ver. e come tali devono essere progettate e realizzate.

4. Per l'attuazione delle progettualità definite dal progetto Vi.Ver., i Comuni:

- a. stabiliscono modalità per il trasferimento di diritti edificatori premiali per liberare aree da destinare alla riqualificazione, anche attraverso il meccanismo della perequazione ambientale.
 - b. prevedono la costruzione di regole comuni condivise per la riqualificazione urbanistica (Norme Tecniche e Regolamento edilizio comune).
5. Spetta alla Provincia la predisposizione del piano direttore per l'area interessata dal progetto Vi.Ver. a supporto dei PAT/PATI dei Comuni che tenga conto:
- a. del rapporto con la viabilità ed i flussi di traffico indotti anche dalle previsioni infrastrutturali di livello nazionale e la riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e degli spazi privati a ridosso delle stesse;
 - b. dell'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate;
 - c. della dotazione di aree verdi;
 - d. della ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica.
6. Per l'attuazione degli interventi previsti, la Provincia promuove Accordi fra gli enti interessati intesi al generale obiettivo della perequazione e dell'equilibrio territoriale.

Figura 5: PTCP della Provincia di Vicenza – Tavola 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale.

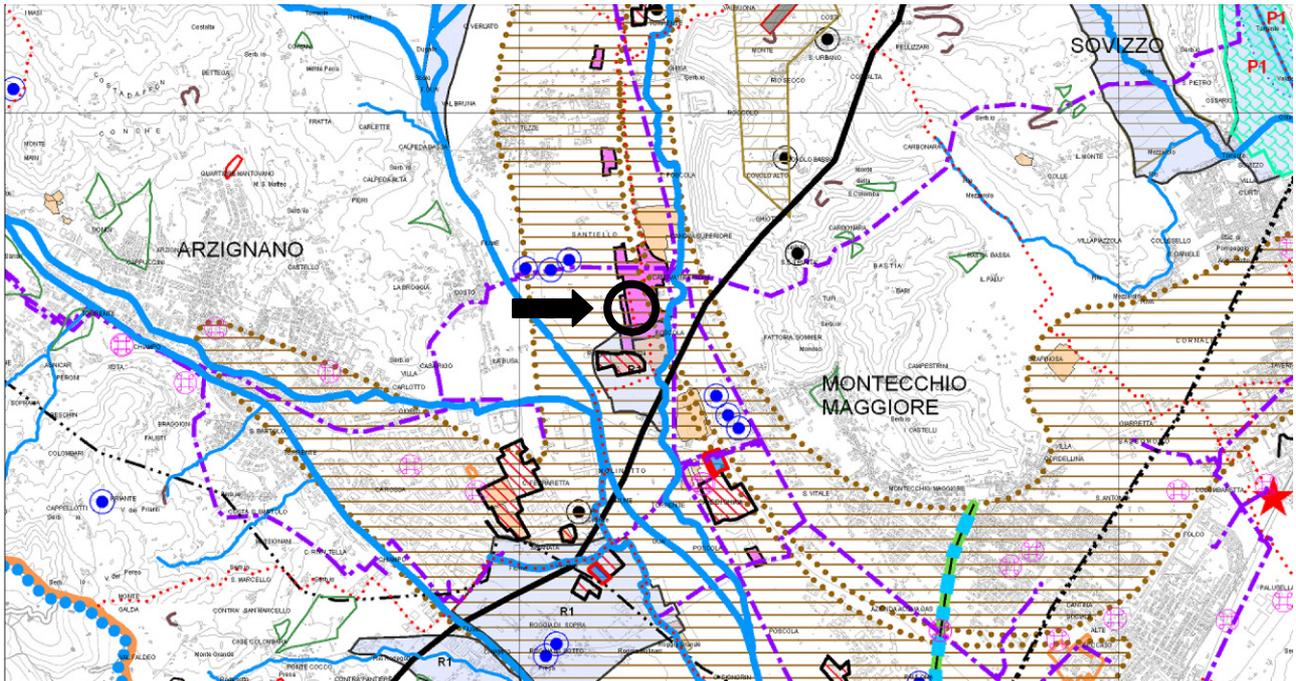


- - - - - Confini Comunali
- * * * * * Vincolo corsi d'acqua (Art.34)

VINCOLO SISMICO (Art. 11 - 34)

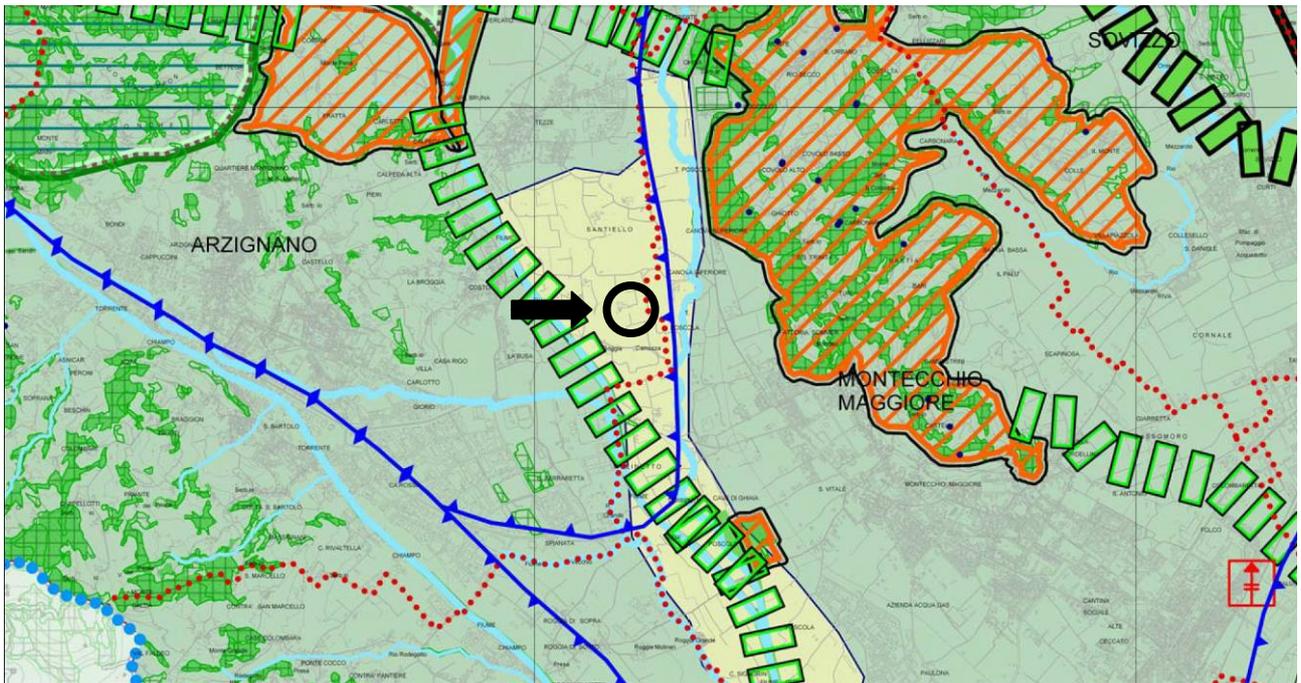
- ▨ ▨ ▨ ▨ ▨ Zona 3

Figura 6: PTCP della Provincia di Vicenza, Tavola n. 2.1. Carta della fragilità.



-  Discariche (Art.10 - Art.12)
 -  Acquiferi inquinati (Art.12)
 -  Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)
 -  Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)
 -  Cave attive (Art.13)
- RISCHIO IDRAULICO PIANO
PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)**
-  R1

Figura 7: PTCP della Provincia di Vicenza, Tavola n. 3.1.B Sistema ambientale



Are Carsiche (Art. 14)

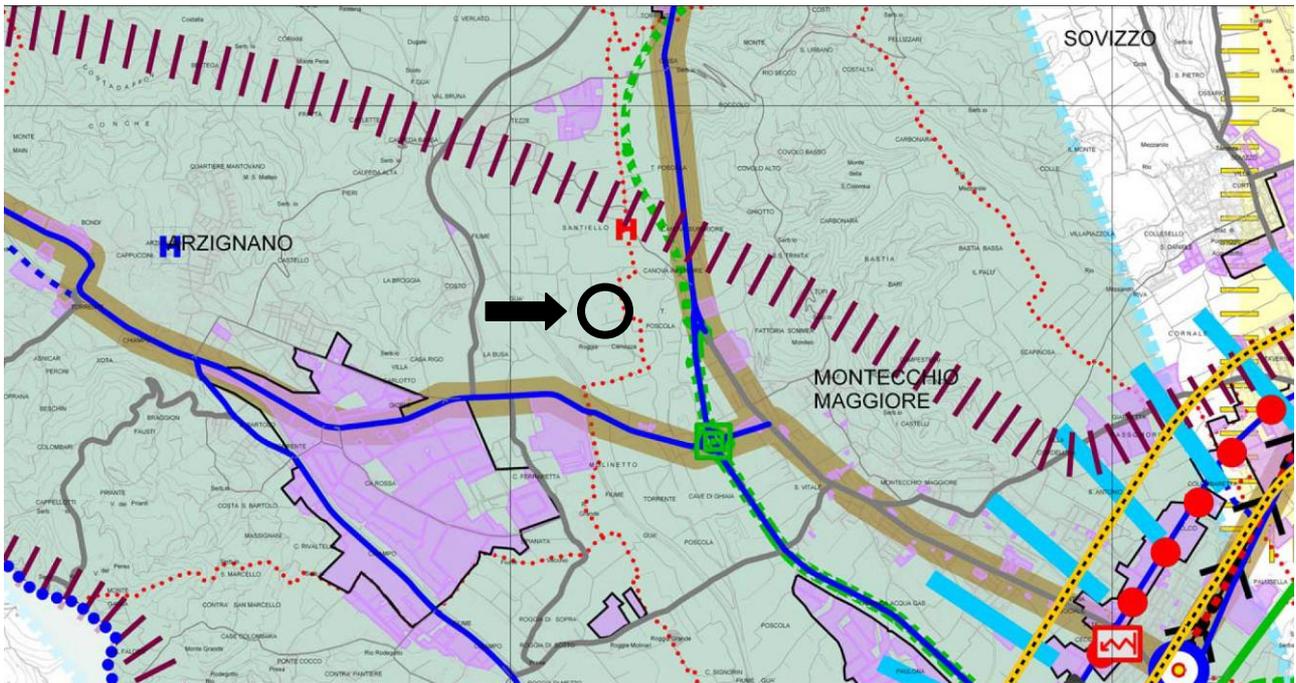


Corridoi ecologici secondari (Art. 38)



Are ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)

Figura 8: PTCP della Provincia di Vicenza - Tavola n. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale.



**AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE
COORDINATA FRA PIU' COMUNI**

| | | B Vi.Ver (Art.90)

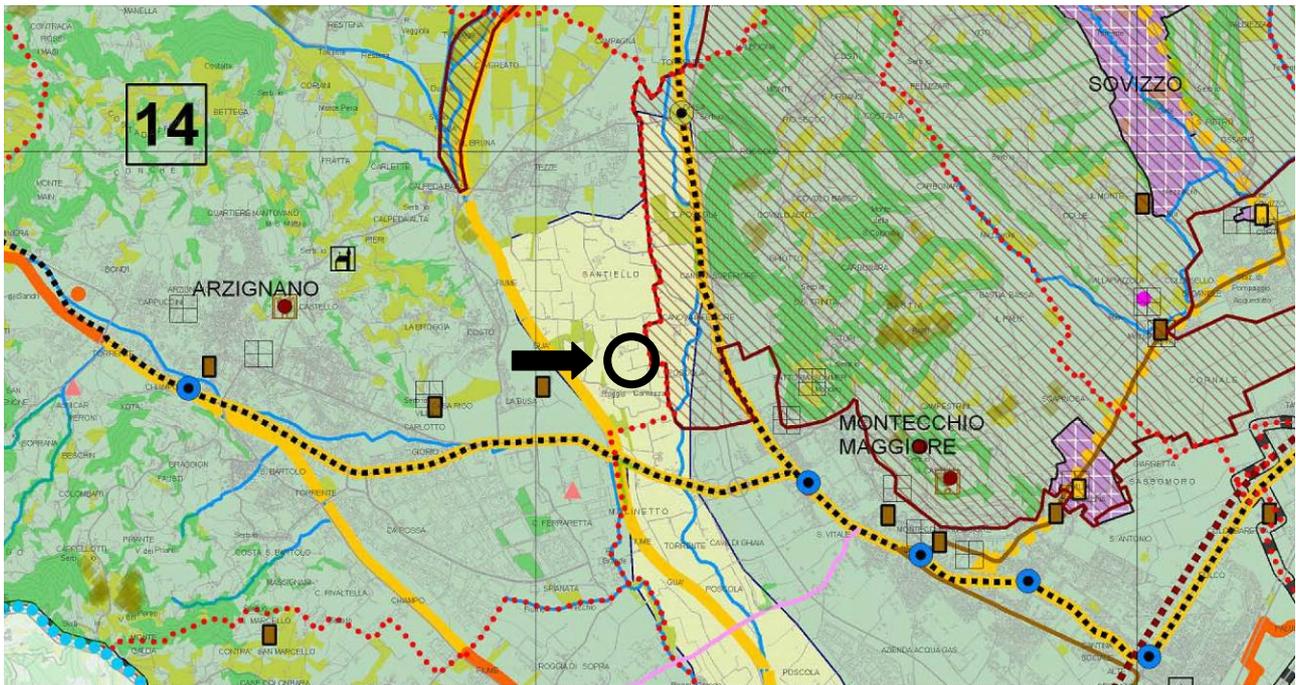
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE

Territori, Piattaforme e Aree Produttive

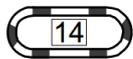


Territori geograficamente strutturati (Art.73)

Figura 9: PTCP della Provincia di Vicenza - Tavola n. 5.1.A Sistema del paesaggio



**AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO
PTRC (Art.60)**



Prealpi Vicentine



Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)



Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)

4.5 Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009.

L'area in cui viene localizzato l'impianto in esame ricade nel sottobacino N003/02 – Brenta: Agno – Guà – Fratta – Gorzone.

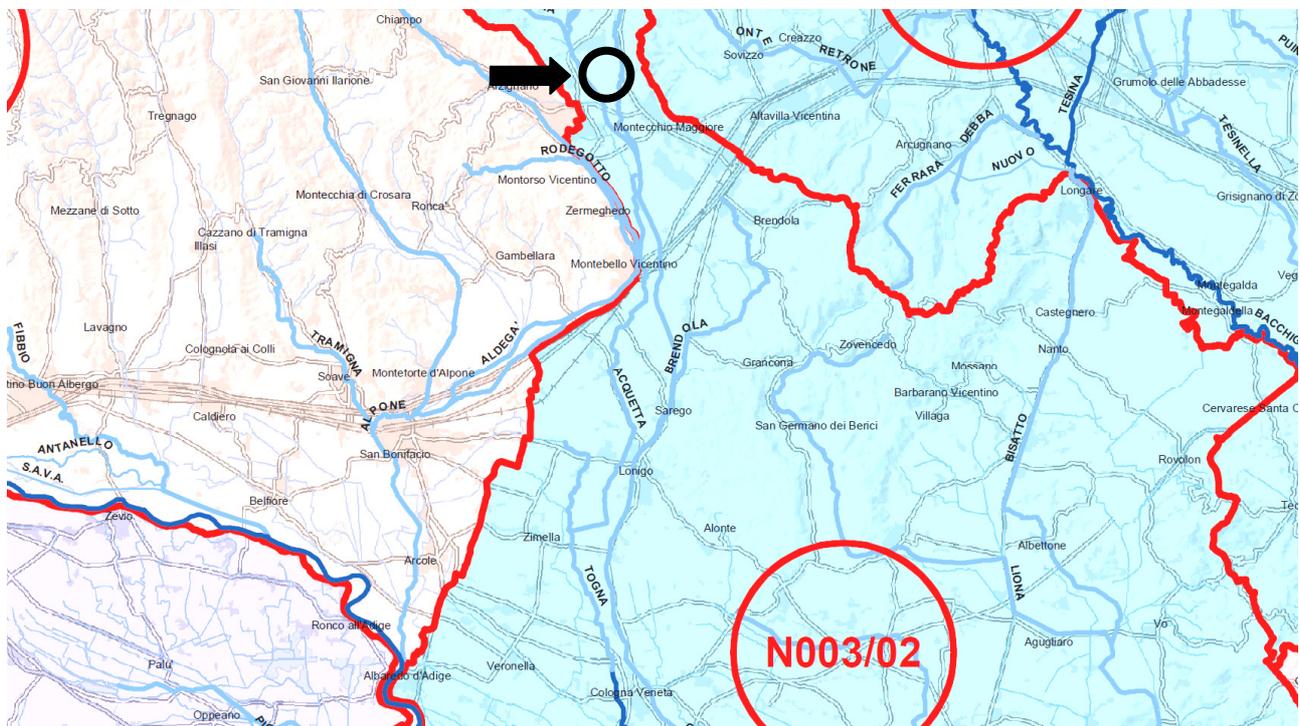
Nella specifica tavola denominata “Zone omogenee di protezione dall'inquinamento” l'area in esame ricade in “Zona della ricarica” degli acquiferi.

Nella specifica tavola denominata “Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta” l'area in esame ricade in un ambito con grado di vulnerabilità “Alto – Valori SINTACS compresi tra 50 – 70”.

Il Comune di Arzignano non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 “Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza” ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che lo scavo previsto rimarrà ad una quota superiore a quella della falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto ($r=200m$) intercetti l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto di progetto.

Figura 10: Estratto Carta dei Sottobacini Idrografici secondo il P.T.A. – fuori scala



4.6 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

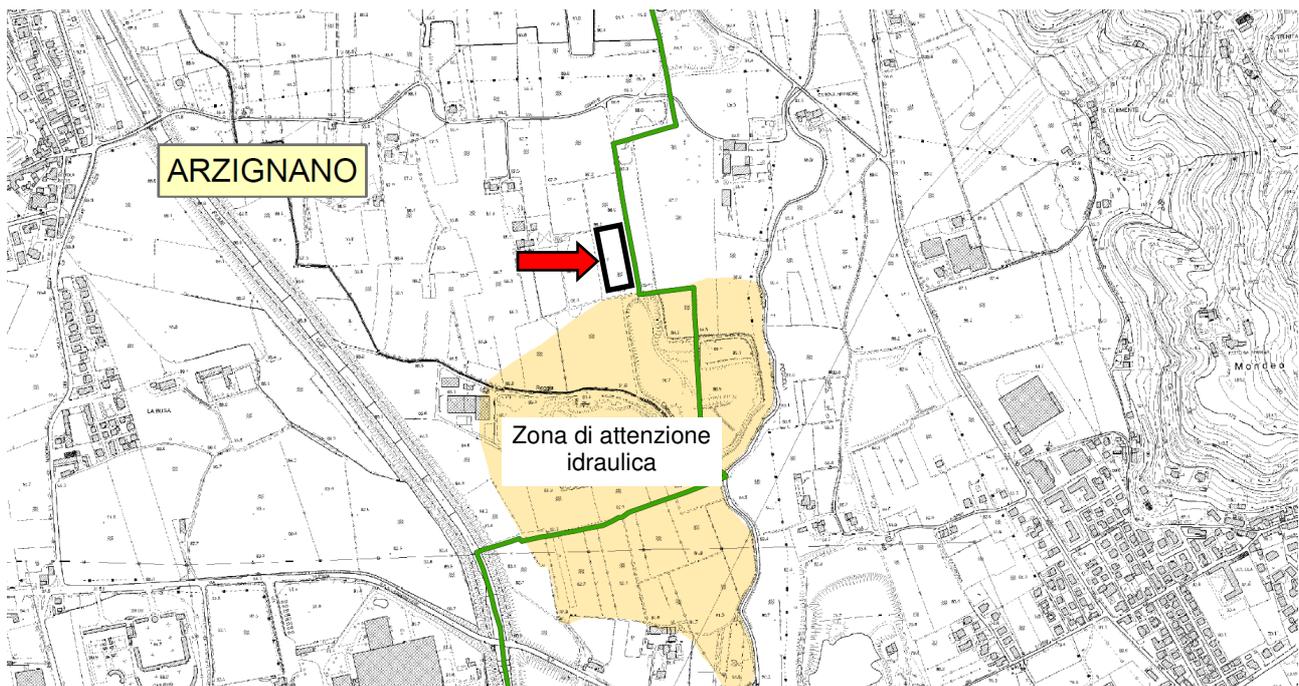
La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nella specifica tavola denominata "Carta della pericolosità idraulica" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica. Si segnala la presenza di un ambito a "zona di attenzione idraulica (rischio idraulico R1 secondo il PTCP della Provincia di Vicenza)" a valle rispetto all'area di progetto.

Figura 11: Carta della pericolosità idraulica.



Il rischio idraulico

In prossimità dell'area di intervento (verso valle), si segnala la presenza di un ambito classificato "zona di attenzione idraulica" dal P.A.I. e "Rischio idraulico R1" dal PTCP della Provincia di Vicenza). La "Zona di attenzione idraulica" corrisponde al territorio immediatamente a valle rispetto all'area di intervento, caratterizzato dalla presenza di una vasta depressione originatasi a seguito della coltivazione della "Cava Poscola" e attualmente ricomposta a prato stabile.

Figura 12: Localizzazione della "Zona di attenzione idraulica – Rischio idraulico R1" rispetto all'area di progetto.



L'art. 8 delle NTA del P.A.I. enuncia quanto segue:

ART. 8 Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica, valanghiva e per le zone di attenzione

1. Le Amministrazioni comunali non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni, permessi di costruire od equivalenti, previsti dalle norme vigenti, in contrasto con il Piano.
2. Possono essere portati a conclusione tutti i piani e gli interventi i cui provvedimenti di approvazione, autorizzazione, concessione, permessi di costruire od equivalenti previsti dalle norme vigenti, siano stati rilasciati prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'avvenuta adozione del presente Piano, fatti salvi gli effetti delle misure di salvaguardia precedentemente in vigore.
3. Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:
 - a. eseguire scavi o abbassamenti del Piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;
 - b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;
 - c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;
 - d. costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
 - e. realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;
 - f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido.
4. Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree fluviali e in quelle pericolose, fermo restando quanto stabilito al comma precedente ed in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione, devono essere tali da:
 - a. mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;
 - b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata nonché a valle o a monte della stessa;
 - c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
 - d. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica o valanghiva.
5. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il Piano di manutenzione.
6. Tutti gli interventi consentiti dal presente Titolo non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino vigente.

Pur non interessando direttamente l'ambito classificato "zona di attenzione idraulica", si procede comunque con la verifica delle disposizioni dettate dal comma 3 dell'Art. 8:

Disposizioni Art. 8	Coerenza del progetto con le disposizioni dell'Art. 8	Motivazioni
Divieto di eseguire scavi o abbassamenti del Piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi	Si	L'impianto di progetto sorgerà all'interno di sito di cava, non determinando abbassamenti dell'attuale piano di campagna. Non si rileva inoltre l'interessamento di argini o di versanti soggetti a fenomeni franosi.
Divieto di realizzare tombature dei corsi d'acqua	Si	Il progetto non prevede la tombatura e/o l'interessamento diretto o indiretto di corsi d'acqua.
Divieto di realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose	Si	All'interno dell'ambito territoriale in analisi non sono presenti aree franose.
Divieto di costituire, indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide	Si	L'impianto di progetto non determina la modifica della rete superficiale di deflusso delle acque. In particolare le acque meteoriche di dilavamento saranno riutilizzate dall'impianto stesso per la bagnatura dei piazzali e dei cumuli di materiale. L'eventuale esubero sarà inviato presso l'attuale rete di raccolta delle acque bianche.
Divieto di realizzare in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR) interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;	Si	All'interno dell'ambito territoriale in analisi non sono segnalati fenomeni di colamento rapido (CR).
Realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido.	Si	L'intervento di progetto non prevede la realizzazione di locali interrati o seminterrati.

Dall'analisi delle norme tecniche e delle tavole allegate al Piano di Assetto Idrogeologico, nello specifico delle tavole di rischio e pericolosità idraulica, si evince che l'area di studio non ricade in nessuna zona a rischio o pericolosità idraulica. L'intervento di progetto risulta inoltre coerente con le disposizioni impartite dall'Art. 8 in merito alle "zone di attenzione idraulica".

4.7 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla **Figura 13**. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

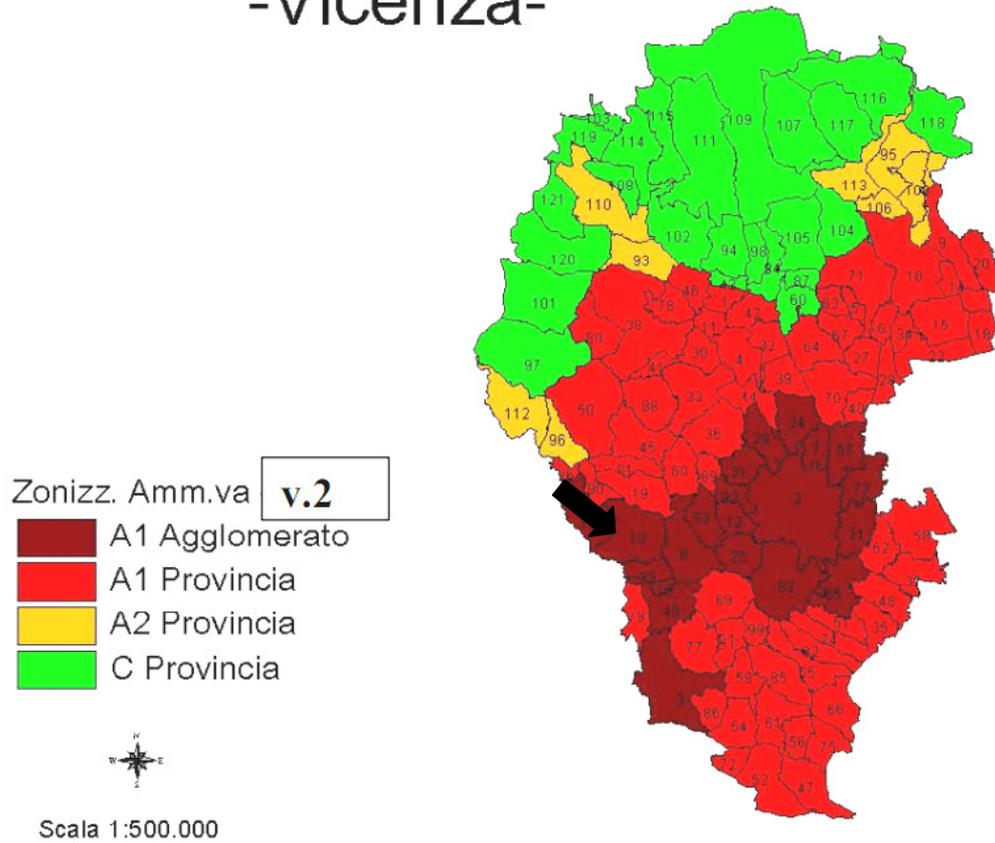
Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

Il Comune di Arzignano ricade in zona "A1 Agglomerato".
--

Figura 13: Nuova zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006).

Proposta Zonizzazione sett. 2006 -Vicenza-



4.8 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano è stato ratificato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3969 del 16/12/2008 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n.2 del 6 Gennaio 2009. Il PAT è entrato in vigore il 21 Gennaio 2009.

Per quanto riguarda il sito di progetto si rilevano i seguenti elementi di tutela e zonizzazione previsti dal P.A.T.:

Rif. Tavola PATI	Elemento del PAT ricadente all'interno o in prossimità dell'area di cava	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PATI
Tavola n. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale	Cave	Art. 10
Tavola n. 2 Carta delle invarianti	Il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 3 Carta della fragilità	Compatibilità geologica: - Area non idonea: cave e discariche. L'area di progetto ricade all'interno dell'autorizzazione di cava della "Cava Poscola".	Art. 24
Tavola n. 4.3 "Carta della trasformabilità"	Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.): - A.T.O. 5 Il sito di progetto si trova in prossimità di un ambito di limite fisico alla nuova edificazione a sviluppo insediativo per Servizi.	Art. 25 Art. 35

Si riportano, nel seguito, gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli precedentemente individuati.

Art. 10 Fasce di rispetto

Nella tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale sono indicate le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali: tale fascia è riportata a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alle quali si rimanda.

Il P.I. completa ed aggiorna il censimento delle opere e infrastrutture e delle relative fasce di rispetto in funzione dell'effettivo assetto giuridico dell'infrastruttura, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni.

La variazione dell'oggetto che determina il vincolo od una sua diversa definizione, comporta l'automatico adeguamento del vincolo nel rispetto della normativa

Art. 24 Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici

Contenuto

La Carta della fragilità suddivide il territorio di Arzignano in base alle "Compatibilità geologica ai fini urbanistici" in tre zone:

...

- Aree non idonee: le aree di collina interessate da fenomeni franosi, le aree di forra soggette ad erosione regressiva, l'area di espansione delle piene del fiume Agno-Guà, le zone di cave attiva e non attiva, e le aree di discarica attive e non attive

...

Direttive

In sede di formazione del PI si dovranno seguire le seguenti specifiche tecniche a seconda della compatibilità ai fini urbanistici:

- Aree non idonee:

...

zone di cave e aree di discarica attive e non attive: sono da favorire tutti gli interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale, di riconfigurazione morfologica e di recupero per funzioni compatibili con la natura geologica del substrato e dei versanti.

Art. 25 Ambiti territoriali omogenei (ATO)

Contenuto

Il PAT ha individuato 6 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo:

ATO N. 1 - ARZIGNANO CENTRO

ATO N. 2 - SAN ZENO, SAN BORTOLO

ATO N. 3 - ZONA PRODUTTIVA

ATO N. 4 - COSTO

ATO N. 5 - TEZZE

ATO N. 6 - COLLINA, PUGNELLO, RESTENA

Nell'ATO n. 1 sono riconosciuti 4 sub-ATO che indicano tessuti urbani diversi e politiche di intervento specifiche:

Sub-ATO n. 1.1 – Centro storico e Castello;

Sub-ATO n. 1.2 – Quartiere Mantovano e Main;

Sub-ATO n. 1.3 – Villaggio Giardino;

Sub-ATO n. 1.4 – Area di prima industrializzazione;

Per ciascun ATO e sub-ato, il PAT ha assegnato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione come specificato nell'allegato "Ambiti Territoriali Omogenei"; ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Direttive

Nell'ambito del procedimento di formazione del P.I., o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

Il P.I., nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T., può prevedere limitate variazioni del perimetro alle A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.

ATO 5: Tezze**DESCRIZIONE**

L'ATO n .5 comprende tutta la porzione di territorio comunale localizzata sulla sinistra dell'Agno- Guà. E' un territorio pianeggiante caratterizzato dalla presenza del nucleo compatto di Tezze per quanto riguarda il sistema insediativo mentre sul fronte ambientale e paesaggistico è caratterizzato dalla forte manomissione del territorio per le attività estrattive (cave di ghiaia) e dalla presenza di un attivo settore primario ancora vitale. Il territorio aperto oltre che per la connessione ecologica dell'Agno-Guà e per la presenza della rete idrografica e di rogge per l'irrigazione dei campi è importante dal punto di vista archeologico per la presenza dei alcuni ritrovamenti. La frazione di Tezze è costituita dal nucleo residenziale del centro storico e delle aree residenziali più recenti, da un importante polo dei servizi (con il PalaTezze) e da un zona produttiva (ad est) compresa tra via Ghisa e a via Da Vinci. La rete di viabilità interna e di collegamento attuale non permette collegamenti diretti alla rete sovracomunale e di conseguenza introduce anche nel centro urbano situazioni di traffico (anche pesante) non più compatibile con le esigenze di una quartiere residenziale.

La totalità del territorio sul quale insiste l'ATO n°5 è interessata da un elevato grado di permeabilità (gruppo idrologico A). L'area a ridosso del Fiume Guà, disposta lungo il margine occidentale dell'ATO, si caratterizza per una forte presenza di falde sub-affioranti; per questa ragione la compatibilità ecologica determina una idoneità all'urbanizzazione sottoposta a condizione. La parte orientale, invece, non presenta particolari impedimenti di natura geologica all'edificabilità, se non per la presenza di alcune discariche circoscritte. Il territorio di Tezze attraversato da reti ecologiche di rilevanza provinciale e, per questo, la fascia fluviale sopporta vincoli di natura paesaggistica ed ecologica. Nella parte meridionale della regione trovano collocamento alcuni pozzi ad utilizzo idropotabile. Soggetti a vincoli sono poi le aree del centro storico di Tezze ed altre di rilevante interesse archeologico. Ad eccezione del centro abitato di Tezze, tutto il resto del suolo ha un utilizzo prevalentemente agricolo.

CRITICITA'

L'ATO in oggetto, gravitante attorno l'abitato di Tezze, insiste su una zona estremamente sensibile idrogeologicamente, caratterizzata da falde acquifere subaffioranti (a profondità molto bassa rispetto al piano campagna); La qualità delle acque trattenute nelle falde sopraccitate risente in maniera significativa dei rilasci che avvengono nel suolo sovrastante, sul quale trovano localizzazione sia aree a vocazione residenziale, sia aree a vocazione industriale (in parte legate al settore della concia delle pelli). Come per l'ATO 3, anche in questo caso l'area a vocazione industriale produce impatti significativi sull'ambiente sulle componenti acqua, rumore, energia, rifiuti, trasporti, industria e terziario e odori (quest'ultimo determinato dalle industrie conciarie ancora presenti nell'area centrale). A differenza dell'ATO 3 invece, la situazione a Tezze comporta un'ulteriore criticità connessa all'eccessiva vicinanza e compenetrazione delle aree a vocazione industriale con quelle a vocazione residenziale, che accentua in maniera significativa i disagi legati ad alcune attività produttive. Il confine occidentale dell'ATO è inoltre percorso da un corridoio ecologico di categoria principale e rilevanza provinciale. Al momento, solo una piccola porzione del corridoio è lambita da territorio urbanizzato ma, data l'importanza e la fragilità dello stesso, si ritiene che gli aspetti legati alla biodiversità costituiscano componenti sensibili dell'ATO stesso.

Figura 14: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 1 : Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale.

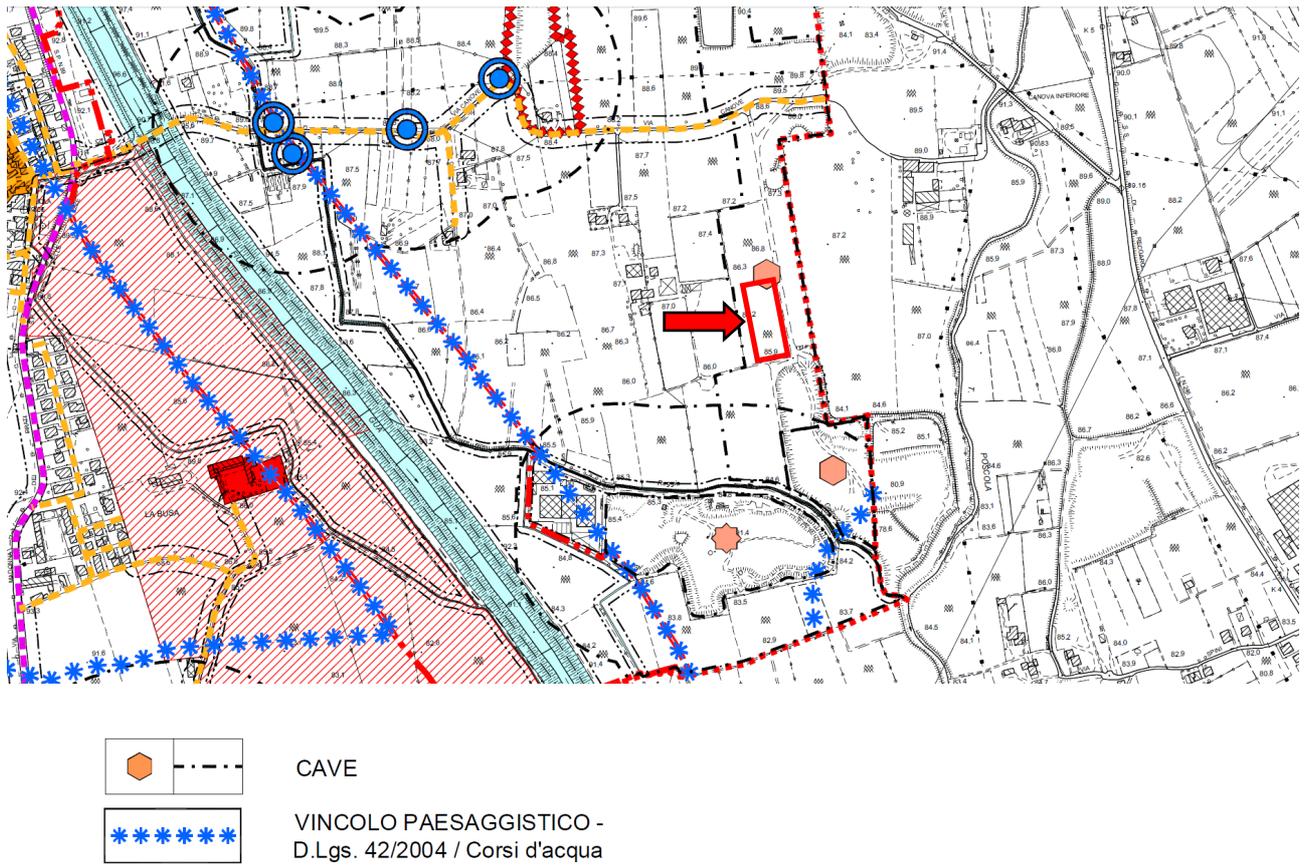


Figura 15: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 2 : Carta delle invarianti.

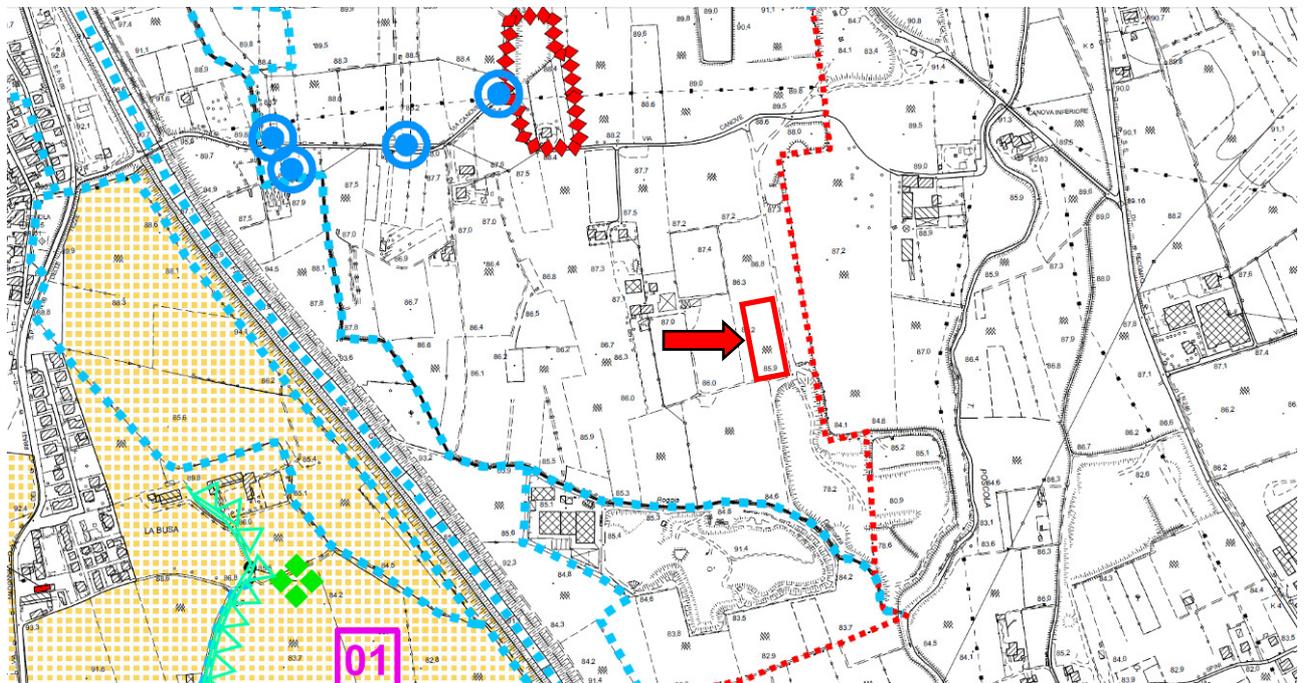
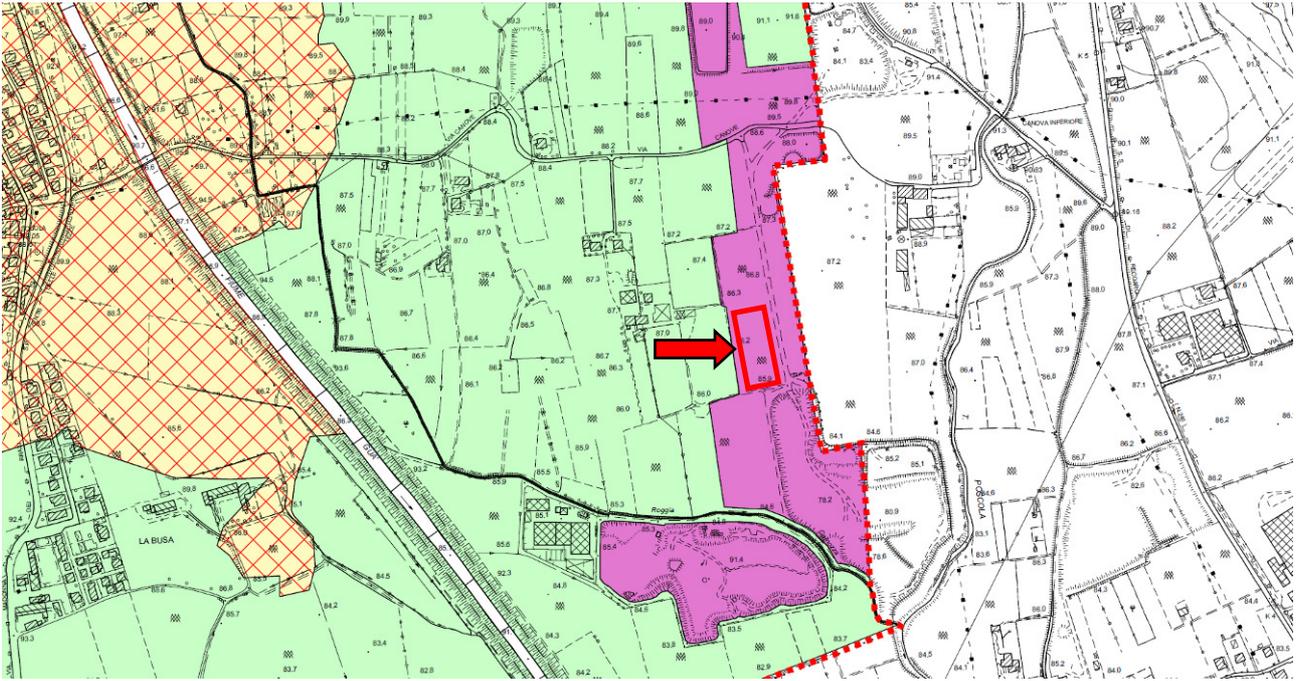


Figura 16: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 3 : Carta delle fragilità.



COMPATIBILITA' GEOLOGICA

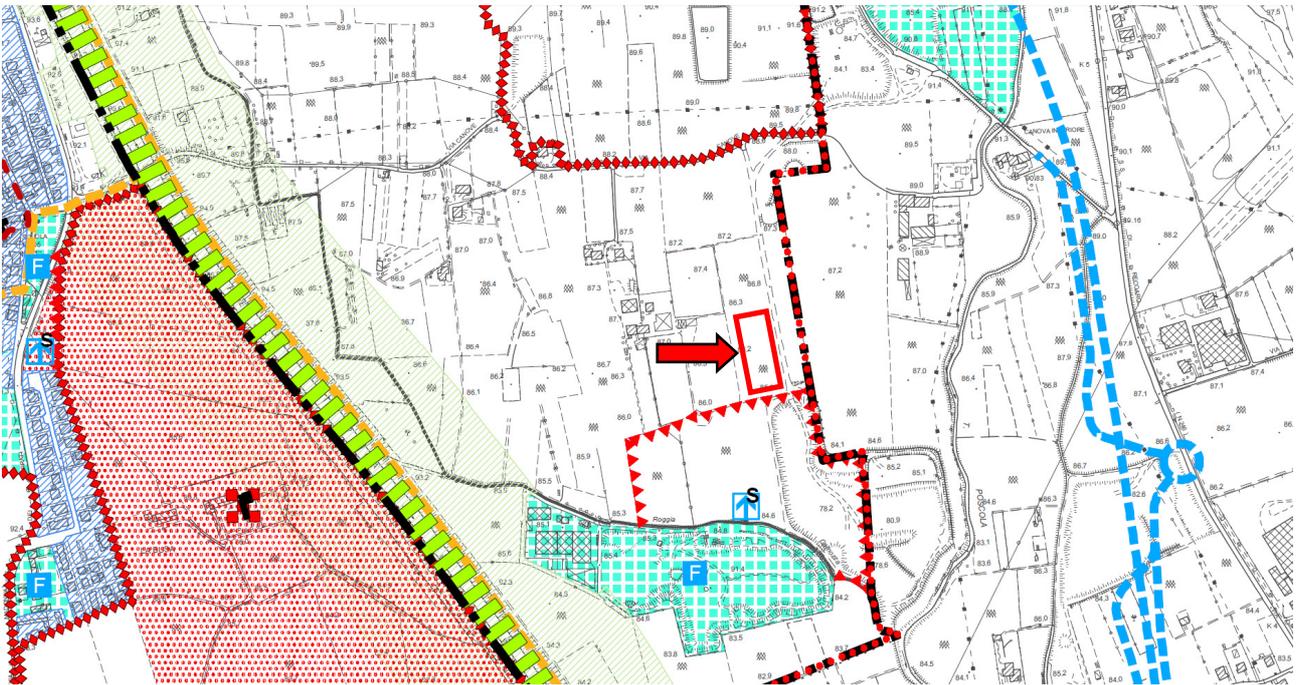


AREA NON IDONEA

Aree di frana, aree soggette a erosione regressiva, area di espansione delle piene dell'Agno- Guà, cave e discariche

art. 24

Figura 17: PAT del Comune di Arzignano – Tavola 4 : Carta delle trasformabilità



INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI - A.T.O.



ATO N



LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE
con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali,
tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio

Art. 30



LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO
DESTINAZIONI D'USO: R - RESIDENZIALE, P - PRODUTTIVO, S - SERVIZI,

Art. 35



SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA

Art. 36

4.9 La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento finalizzato ad evidenziare la coerenza degli obiettivi di uno specifico Piano rispetto a più generali obiettivi di sostenibilità, ossia obiettivi che, se raggiunti, garantiranno alle generazioni future di soddisfare le loro esigenze senza impedire alla generazione presente di fare altrettanto. Oltre alla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, la VAS valuta anche il rispetto della normativa esistente e di altri strumenti di pianificazione cui il Piano oggetto di studio deve sottostare. La VAS inoltre permette di valutare diverse alternative di sviluppo, fornendo un aiuto al pianificatore nella scelta dell'alternativa più appropriata, prevede infine dei controlli per monitorare gli effetti delle azioni del Piano nel corso del tempo.

4.9.1 Ambiti territoriali omogenei e criticità

L'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) n. 5.

L'ATO n. 5 comprende tutta la porzione di territorio comunale localizzata sulla sinistra dell'Agno-Guà. E' un territorio pianeggiante caratterizzato dalla presenza dell'abitato di Tezze, per quanto riguarda il sistema insediativo, mentre sul fronte ambientale e paesaggistico è caratterizzato dalla presenza di attività estrattive (cave di ghiaia) e dalla presenza di un attivo settore primario ancora vitale. Il territorio aperto oltre, che per il collegamento ecologico dell'Agno-Guà e per la presenza della rete idrografica e di rogge per l'irrigazione dei campi, è importante dal punto di vista archeologico per la presenza di alcuni ritrovamenti archeologici. La frazione di Tezze è costituita dal nucleo residenziale del centro storico e delle aree residenziali più recenti, da un importante polo dei servizi (con il PalaTezze) e da una zona produttiva (ad est) compresa tra via Ghisa e a via Da Vinci. La rete di viabilità attuale non permette collegamenti diretti alla rete sovracomunale e di conseguenza introduce anche nel centro urbano situazioni di traffico (anche pesante) non più compatibile con le esigenze di una quartiere residenziale.

L'ATO in oggetto, gravitante attorno l'abitato di Tezze, insiste su una zona estremamente sensibile idrogeologicamente. Ovvero, la qualità delle acque trattenute nelle falde risente in maniera significativa dei rilasci che avvengono nel suolo sovrastante, sul quale trovano localizzazione sia aree residenziali, sia aree industriali (in parte legate al settore della concia delle pelli).

Come per l'ATO 3, anche in questo caso l'area industriale produce impatti significativi sull'ambiente per le componenti acqua, rumore, energia, rifiuti, trasporti, industria e terziario e odori (quest'ultimo determinato dalle industrie conciarie ancora presenti nell'area centrale). A differenza dell'ATO 3 invece, la situazione a Tezze comporta un'ulteriore criticità connessa all'eccessiva vicinanza delle aree a vocazione industriale con quelle a vocazione residenziale, che aumenta i disagi legati ad alcune attività produttive. Il confine occidentale dell'ATO è inoltre percorso da un corridoio ecologico di rilevanza provinciale. Al momento, solo una piccola porzione del corridoio è toccata da territorio edificato ma, data l'importanza e la fragilità dello stesso, si ritiene che gli aspetti legati alla biodiversità costituiscano componenti sensibili dell'ATO stesso.

Tema Ambientale	Criticità
Acqua	Consumi elevati della risorsa e pericolosità per presenza di falde sub-affioranti
Biodiversità	Eccessiva prossimità ai corridoi ecologici
Rumore	Inquinamento acustico da produzione industriale
Energia	Consumi elevati
Rifiuti	Elevata produzione di rifiuti speciali
Trasporti	Congestione e limitazione dell'accessibilità (attraversamento della viabilità del centro abitato)
Industria e terziario	Funzione socio economica del polo industriale
Odori	Filiera della concia delle pelli (immissione in atmosfera di sostanze maleodoranti)

4.9.2 Le scelte del PAT

Le scelte “puntuali” del PAT che assumono per dimensione e caratteristiche specifici motivi di interesse sono:

- La realizzazione di alcuni nuovi tronchi stradali tutti finalizzati a migliorare il traffico di attraversamento del territorio comunale, tra cui il più significativo risulta quello che consente di raggiungere Chiampo correndo in destra fiume a ridosso della frazione di S. Zeno.
- La volontà di riorganizzare la rete commerciale ammettendo anche la presenza di una grande struttura di vendita.
- L'idea di rafforzare la “cittadella degli studi” nell'area a ridosso di Villaggio giardino.
- Il programma complesso di Tezze, che consente di riorganizzare la centralità urbana di questa frazione e di rimuovere le attività industriali conciarie ancora qui presenti.

Dal punto di vista più strettamente ambientale il PAT prevede:

- Una serie molto articolata di obiettivi e di azioni ambientali valutati all'interno del percorso di VAS e che appaiono sufficientemente concreti per essere attuati;
- Una forte attenzione alla rete dei sistemi ecologici che trae origine dalla rete individuata dalla Provincia di Vicenza ma che si amplia e prende inizio dai principali corsi d'acqua esistenti.
- Una forte attenzione al tema della riduzione dei consumi energetici, tema affrontato anche dal futuro nuovo Regolamento Edilizio comunale, attualmente in fase di stesura.
- Una discreta attenzione alla mobilità ciclabile.
- Una caratterizzazione del sistema industriale verso i temi dell'innovazione e dell'attenzione ambientale.

Gli aspetti critici che sono emersi sono individuabili nelle seguenti circostanze:

- L'espansione della zona a servizi per l'industria in località Tezze, per i possibili impatti sia sulle matrici ambientali sia sugli aspetti sociali.
- L'assenza di azioni concrete che permettano di raggiungere l'obiettivo di potenziare il trasporto pubblico, pur comprendendo che tale competenza sfugge in senso stretto sia al PAT che al Comune di Arzignano.
- L'individuazione dei perimetri delle aree ad edificazione diffusa che in alcuni casi si sovrappongono con aree “non idonee” dal punto di vista geologico.

4.9.3 Valutazione delle azioni in relazione al progetto in esame

Nel seguito si sono considerate le singole azioni valutate nella VAS, analizzando la coerenza delle azioni previste dal progetto con le azioni previste dal PAT e valutate appunto nella VAS.

Ambito: STRUTTURA INSEDIATIVA E QUALITA' URBANA			
OBIETTIVO GENERALE: Conseguitamento di una migliore qualità urbana che riconosca e sviluppi i fattori decisivi per la sostenibilità dello sviluppo locale.			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
I1. Rafforzamento dell'immagine urbana valorizzandone i gangli principali, verificando il carico urbanistico, rimuovendo gli elementi detrattori	1 - Individuazione di aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Azione neutra	L'area di progetto non rientra in un ambito all'interno del quale sono previsti interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
	2 - Individuazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado	Azione positiva	All'interno dell'area di progetto non sono presenti opere incongrue
	3 - Valorizzazione della matrice idraulica originaria con le funzioni ad essa collegate (roggia di Arzignano)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di valorizzazione della matrice idraulica originaria con le funzioni ad essa collegate
	4 - Riqualificazione del centro storico del capoluogo attraverso varie azioni, tra cui l'estensione dell'area a traffico limitato o pedonalizzato	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di riqualificazione del centro storico del capoluogo
	5 - Programma complesso di Tezze (delocalizzazione delle concerie esistenti nella zona industriale)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto la delocalizzazione delle concerie esistenti
	6 - Soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale attraverso il recupero e la riqualificazione del tessuto edilizio esistente	Azione neutra	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto la possibilità di recupero e di riqualificazione del tessuto residenziale esistente
	7 - Adeguamento dell'offerta di servizi (aree verdi e parcheggi) alla residenza (standards)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto le azioni di adeguamento dell'offerta di servizi alla residenza
	8 - Riqualificazione della zona di Villaggio Giardino	Azione neutra	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la riqualificazione della zona Villaggio Giardino
I2. Salvaguardia degli aspetti storico-culturali del territorio	1 - Recupero e riutilizzo dei principali manufatti che documentano la storia della civiltà industriale (fabbriche, mulini, magli, cave dismesse, miniere)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non interessa i principali manufatti che documentano la storia della civiltà industriale
	2 - Recupero dei fabbricati rurali abbandonati perché non più funzionali all'attività agricola, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non interessa fabbricati rurali abbandonati non più funzionali all'attività agricola.
	3 - Ricorso ai principi della	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio

	perequazione, del credito edilizio e della compensazione		dell'impianto di progetto non prevede il ricorso ai principi della perequazione, del credito edilizio e della compensazione
Ambito: CITTA' PUBBLICA			
OBIETTIVO GENERALE: Conseguito di un miglior equilibrio tra insediamenti residenziali e servizi alla popolazione.			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
C1. Conferma e consolidamento delle aree ove sono concentrati i servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità	1 - Conferma e consolidamento di attrezzature di scala territoriale nel capoluogo e in ambiti di facile accessibilità	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la conferma e consolidamento di attrezzature di scala territoriale nel capoluogo e in ambiti di facile accessibilità
	2 - Riorganizzazione delle funzioni assegnate agli edifici pubblici esistenti che saranno dismessi (scuola Zanella)	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la riorganizzazione delle funzioni assegnate agli edifici pubblici esistenti che saranno dismessi
C2. Realizzazione di servizi diffusi sul territorio	1 - Realizzazione di una "cittadella degli studi" che sviluppi una connessione tra polo tecnologico conciaro, sperimentazione e ricerca chimica e tecnologica	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la realizzazione della "cittadella degli studi"
	2 - Definizione di una rete commerciale condivisa e coerente con gli obiettivi della L.R. 15/04 "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto"	Azione negativa	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la definizione della rete commerciale condivisa.
Ambito: VIABILITA' E MOBILITA'			
OBIETTIVO GENERALE: Immaginare un diverso ruolo del sistema di trasporto nell'ottica di una migliore gestione del traffico leggero e pesante che interessa il territorio in funzione del suo notevole sviluppo economico.			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
V1. Potenziamento del trasporto pubblico	1 - Realizzare un sistema di trasporto pubblico metropolitano che connetta le valli del Chiampo e dell'Agno alla direttrice Milano-Venezia e che rappresenti una credibile alternativa al trasporto privato e incentivazione al trasporto pubblico locale	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la Realizzare un sistema di trasporto pubblico Metropolitano
V2. Potenziamento del sistema viario sovracomunale	1 - Identificazione di una viabilità dedicata al traffico di attraversamento e commerciale nell'asse Chiampo – Arzignano - Montecchio	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con l'identificazione di una viabilità dedicata al traffico di attraversamento e commerciale nell'asse Chiampo – Arzignano - Montecchio
	2 - Potenziamento della rete ciclopedonale in coerenza con i comuni limitrofi nell'ottica di un sistema di mobilità alternativo all'uso dell'auto	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con il potenziamento della rete ciclopedonale
	3 - Miglioramento del collegamento con i comuni di	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta

	Chiampo (via Chiampo, dei Mille e S. Zeno), Trissino (attraversamento di Trezze e via Trissino) e Montorso (via Montorso e via Altura) salvaguardando le frazioni abitate dal flusso veicolare pesante		in contrasto con il miglioramento del collegamento con i comuni di Chiampo, Trissino e Montorso.
	4 - Aumento della sicurezza di circolazione nei punti neri della sinistrosità (intersezioni e assi di scorrimento)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto le azioni volte all'aumento della sicurezza di circolazione dei punti neri della sinistrosità
Ambito: ATTIVITA' PRODUTTIVE			
OBIETTIVO GENERALE: Consolidare le zone produttive svincolandole dalle aree residenziali, valorizzando l'uso delle strutture esistenti nell'ottica di una gestione sostenibile del territorio.			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
P1. Adeguamento e miglioramento di un'area produttiva dedicata	1 - Completamento della zona produttiva sud del territorio comunale, comprensivo della riconversione delle zone produttive che appaiono fuori contesto	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con il completamento della zona produttiva su del territorio comunale
	2 - Miglioramento della qualità insediativa mediante la ricerca architettonica e ottimizzazione dei parametri edilizi	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non costituisce un'opera insediativa oggetto di possibili miglioramenti
	3 - Espansione della zona a servizi per l'industria a Tezze	Azione negativa	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non ricade all'interno dell'espansione della zona a servizi per l'industria a Tezze. L'opera di progetto non comporta variazione della zonizzazione urbanistica (Zona E2 Agricola).
P2. Sviluppo delle eccellenze produttive e di ricerca	1 - Incentivazione all'innovazione tecnologica delle imprese e Consolidamento della filiera del distretto produttivo di Arzignano	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non rientra nelle eccellenze produttive di Arzignano
	2 - Adozione dei criteri ispirati ai sistemi di gestione ambientale e adozione di buone pratiche ambientali. Progetto giada - BAT	Azione positiva	Il progetto di realizzazione di avvio dell'impianto è stato redatto con particolare riferimento alle "migliori tecnologie disponibili" (BAT).
Ambito: AMBIENTE			
OBIETTIVO GENERALE: Tutela dell'ambiente tramite l'uso sostenibile delle risorse (acqua, aria, suolo, energia, paesaggio).			
OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Valutazione complessiva VAS	Coerenza con il progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento
A1. Tutela dell'uso dell'acqua potabile	1 - Estensione della rete dei sottoservizi (impianto fognario di Restena e di Tezze e rete idrica di tipo industriale)	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con l'estensione della rete dei sottoservizi
	2 - Recupero acque piovane (vasche prima pioggia, tetti verdi)	Azione incerta	Il progetto di realizzazione di avvio dell'impianto prevede il recupero delle acque piovane
A2. Riduzione delle emissioni inquinanti	1 - Completamento della metanizzazione (sostituzione	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta

	degli impianti a gasolio)		in contrasto con il completamento della metanizzazione
	2 - Incentivazione all'installazione di impianti per la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili (fotovoltaico, pannelli solari, ecc.) o ad alto rendimento (centralizzati di ultima generazione)	Azione positiva	Il progetto di realizzazione di avvio dell'impianto prevede l'installazione di impianti per la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili
	3 - Monitoraggio e riduzione delle emissioni da depuratore, da discariche e da impianti di compostaggio (copertura vasche di depurazione)	Azione positiva	L'impianto di progetto non si configura come un impianto di depurazione o di compostaggio. Il sistema di trattamento delle acque di dilavamento non dà origine a emissioni in atmosfera.
A3. Contenimento del consumo di suolo e riqualifica del suolo degradato	1 - Contenimento dell'espansione dell'edificato e tutela del territorio libero	Azione positiva	Il progetto non si configura come espansione dell'edificato
	2 - Risanamento e riqualificazione delle aree ambientalmente degradate o soggette a dissesti (ripristino aree soggette ad escavazione – cave a Tezze, area ex cava Manin)	Azione positiva	Il progetto insiste all'interno dell'autorizzazione di cava della "Cava Poscola", interessando aree già esaurite e morfologicamente ricomposte.
	3 - Messa in sicurezza delle zone franose	Azione incerta	Il progetto insisterà su un ambito pianiziale, non interessato da fenomeni franosi.
A4. Riduzione dei consumi energetici	1 - Regolamento edilizio sostenibile che prevede l'utilizzo di materiali e tecnologie isolanti, ponendo attenzione ai caratteri insediativi (esposizione e orientamento) e l'utilizzo di tecnologie idonee nei sistemi di produzione industriale e di riscaldamento	Azione positiva	L'impianto di progetto non si configura come opera edilizia
A5. Tutela e valorizzazione dell'identità paesaggio locale e delle attività ad esso connesse	1 - Salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici
	2 - Realizzazione di attività integrative del reddito agricolo nelle zone soggette a limitazioni nell'uso dei suoli (silvicoltura, offerta di servizi ambientali, ricreativi, agriturismo)	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con la realizzazione di attività integrative del reddito agricolo
	3 - Tutela delle emergenze ambientali e paesaggistiche (zone umide come le rotte del Guà, le zone boscate, le aree collinari, il territorio agricolo integro)	Azione positiva	L'ambito di progetto si colloca all'esterno delle emergenze ambientali e paesaggistiche individuate dal PAT
	4 - Interventi di mitigazione ambientale paesaggistica per gli insediamenti produttivi esistenti e per l'attuazione delle previsioni infrastrutturali (alberature, barriere vegetali, zone filtro)	Azione positiva	Il progetto prevede la realizzazione di un argine in terre armate lungo il lato Est dell'impianto al fine abbattere i livelli di rumorosità indotti dall'impiantistica presso i ricettori sensibili più prossimi.
A6. Tutela dell'assetto idraulico del territorio	1 - Regimentazione della portata delle emissioni idriche esistenti sui corpi recettori	Azione incerta	L'impianto di progetto prevede l'invio delle acque meteoriche ai corpi ricettori delle acque bianche

			solo in caso di precipitazioni particolarmente intense o in concomitanza con periodi particolarmente piovosi.
	2 - Limitazioni dell'impermeabilizzazione dei suoli	Azione positiva	Il progetto prevede l'impermeabilizzazione delle sole platee per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti.
	3 - Risanamento idraulico dei bacini del Guà e del Chiampo per facilitare lo smaltimento delle acque nella parte meridionale del territorio comunale	Azione incerta	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di risanamento dei bacini del Guà e del Chiampo
	4 - Recupero e valorizzazione del sistema delle rogge, come ambiti di connessione tra spazi urbani	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di recupero e valorizzazione del sistema delle rogge
A7. Individuazione di una rete ecologica a scala comunale	1 - Rinaturalizzazione delle aree ripariali	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non risulta in contrasto con le azioni di rinaturalizzazione delle aree ripariali
	2 - Creazione di fasce boscate di interconnessione	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non prevede la creazione di fasce boscate di interconnessione
	3 - Impianto di filari alberati lungo gli elementi lineari	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non prevede l'impianto di filari alberati lungo gli elementi lineari
	4 - Messa a dimora di siepi di limitazione delle superfici pertinenziali	Azione positiva	La realizzazione e l'avvio dell'impianto di progetto non prevede la messa a dimora di siepi di limitazione delle superfici pertinenziali

Si può concludere che dall'analisi della VAS – Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Arzignano (VI) e delle sue correlazione con il progetto in esame, non emergono effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS poiché il progetto non contrasta con il quadro di analisi e valutativo condotto per ogni singola Azione di Piano.

4.10 Il Piano degli Interventi del Comune di Arzignano

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.4 del 14/01/2012 è stata approvata la Variante 1 al Piano degli Interventi.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.44 del 25/07/2012 è stata approvata la Variante 2 al Piano degli Interventi.

Secondo quanto riportato nella Tavola 13.1.2.C "Piano degli Interventi – Variante 2" l'area di progetto ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zone Omogenee: Zone Agricole E2 Ta (Art. 50 N.A.);
- Interventi Urbanistici Preventivi I.U.P. : Obbligo di intervento urbanistico preventivo (art. 6 N.A.).

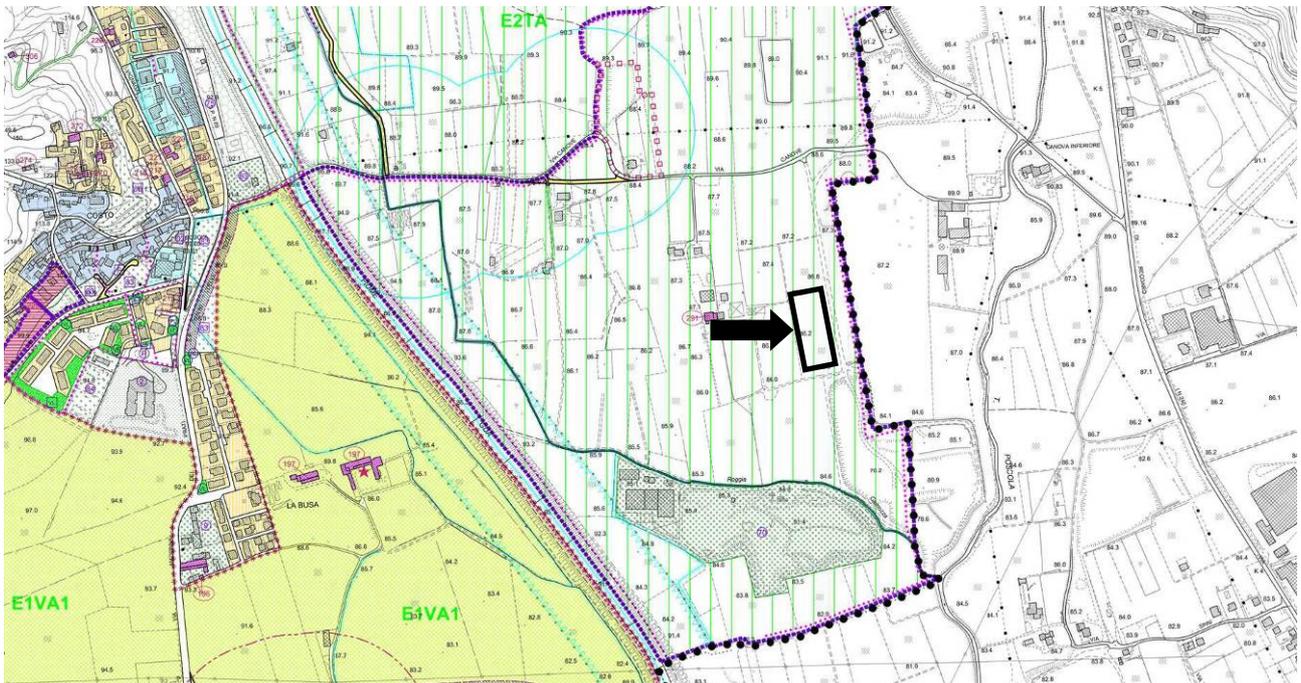
ART. 50 SOTTOZONE E2 Ta - AREA AGRICOLA E2TA - LOCALITA' CANOVE

L'area perimetrata nella planimetria di P.R.C. in scala 1:5000 compresa tra il confine comunale, il fiume Guà, via Canove fino alla zona soggetta ad indagine archeologica e da lì verso nord-est fino al confine comunale, è caratterizzata dalla presenza di reperti archeologici e da attività che comportano la modificazione dell'assetto orografico dei terreni e quindi con notevoli effetti sul regime di falda.

Al fine di garantire la tutela delle caratteristiche paesaggistiche nonché la valorizzazione di ritrovamenti archeologici organizzando, quindi, gli accessi all'area, privilegiando la percorribilità pedonale o ciclabile, ogni intervento che modifichi l'attuale assetto del territorio (quote del terreno, alberature, viabilità, opere tecnologiche), ad esclusione di quelli connessi alla conduzione dei fondi agricoli e con le funzioni residenziali, saranno assoggettati alla preliminare predisposizione di PUA (I.U.P.). Qualsiasi intervento è comunque soggetto a specifica convenzione che regolerà lo svolgimento e l'attuazione degli interventi stessi.

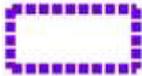
Il progetto di esame non prevede l'esecuzione di significative attività di scavo, ancorché ricadenti all'interno di un'area di cava autorizzata ed esaurita ai fini estrattivi, già interessata pertanto da precedenti escavazioni. Non si prevedono inoltre modifiche significative dell'assetto orografico dei terreni e conseguenti effetti sul regime di falda (rif. Relazione Geologica di progetto).

Figura 18: Piano degli interventi del Comune di Arzignano – Variante 2. Tavola 13.1.2.C



ZONE E2 Ta
(art. 50 N.A.)

INTERVENTI URBANISTICI PREVENTIVI
I.U.P. (art. 6 N.A.)



OBBLIGO DI INTERVENTO
URBANISTICO PREVENTIVO (parte III N.A.)

4.11 Il Piano Regolatore Generale del Comune di Montecchio Maggiore

L'area di progetto si colloca in prossimità dei limiti amministrativi del Comune di Arzignano, ad una distanza di circa 40 m dal Comune di Montecchio Maggiore. Risulta pertanto utile verificare la presenza di possibili programmazioni urbanistiche, in capo al Comune di Montecchio Maggiore, che possono in qualche modo interessare indirettamente il progetto di impianto in parola.

Allo stato attuale il Comune di Montecchio Maggiore è dotato del Piano Regolatore Generale (rif. Variante generale di assestamento 2004 – DGRV 2121/2007 – DGRV 815/2008). Con riferimento alla cartografia di piano (Tavola 13.1.3) l'area di progetto si pone:

- Ad una distanza di 40 m da un ambito classificato Zona Territoriale Omogenea F “Progetto speciale” (Art. 33 NTA);
- Ad una distanza di 240 m da un ambito classificato Zona Territoriale Omogenea A1s “Aree pertinenziali dei fabbricati di valore architettonico o ambientale nei centri rurali (schede “B”)”;
- Ad una distanza di 280 m da un edificio classificato “Bene architettonico” (Scheda B).

Si riporta nel seguito l'estratto delle Norme Tecniche di piano relativamente all'art. 33.

Articolo 33: ZONA TERRITORIALE OMOGENEA “F”

Aree per progetti speciali (extra standard)

Il Piano individua le aree soggette a progetto speciale.

Lo studio e l'elaborazione del Progetto Speciale dovrà essere fatto dall'Amministrazione comunale ed è equiparato in termini di contenuti e di procedure al Piano Particolareggiato. E' ammessa anche la realizzazione da parte dei privati, previa convenzione con il Comune o con l'Ente competente.

I progetti dovranno provvedere, oltre a definire la disciplina urbanistica di dettaglio, a determinare le condizioni per la tutela e la corretta fruizione dei siti, nonché a specificare:

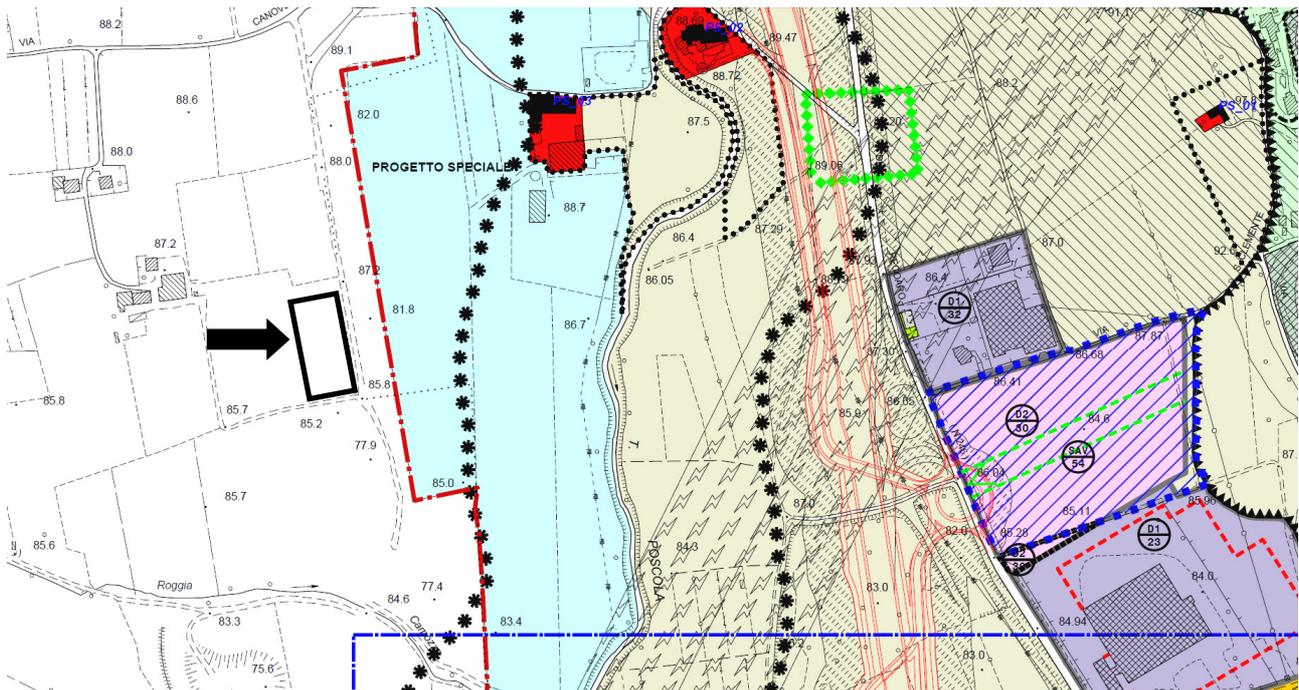
- *le previsioni di massima del costo di impianto e gestione comprensive degli eventuali indennizzi dovuti ai privati per l'uso delle aree non pubbliche;*
- *gli Enti pubblici e privati interessati ai progetti sia sotto il profilo del supporto economico che della gestione di una o più attività;*
- *gli schemi delle convenzioni onerose o gratuite da stipulare con i privati per gli scopi di cui al presente articolo;*
- *ogni altro atto ritenuto necessario o utile al raggiungimento degli scopi di tutela e valorizzazione ambientale dei siti.*

Fino all'approvazione dei suddetti progetti speciali le aree interessate sono equiparate alle sottozone agricole E1 ricadenti in ambito di tutela.

Le zone individuate sono riservate ad opere ed impianti di interesse collettivo di carattere sportivo ricreativo. In esse pertanto, intervenuto il recupero del sito o mediante il recupero stesso, sono consentite tutte le destinazioni di carattere sportivo ricreativo aperte alla generalità dei cittadini, quali parchi naturali, verde attrezzato, pesca sportiva, equitazione, percorsi attrezzati, piste per cross ed altre assimilabili.

A supporto delle specifiche attività che saranno programmate, è ammessa la realizzazione di manufatti fino al limite di 1.000 mc. in ciascuna zona e con altezza massima di due piani fuori terra.

Figura 19: Piano Regolatore Generale del Comune di Montecchio Maggiore, estratto Tavola 13.1.3.



Aree per progetti speciali (extra standard)



Zona "A1s" Aree pertinenti dei fabbricati di valore architettonico o ambientale nei centri rurali (schede "B")



Beni architettonici (schede "B")

5 Quadro di riferimento ambientale

5.1 Aspetti climatici

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Arzignano.

La definizione delle caratteristiche meteoclimatiche del territorio di Arzignano deriva dalla rielaborazione dei dati rilevati dalle vicine stazioni meteorologiche provinciali, utilizzando un approccio metodologico che tiene conto della diversa distribuzione spaziale delle stazioni di monitoraggio.

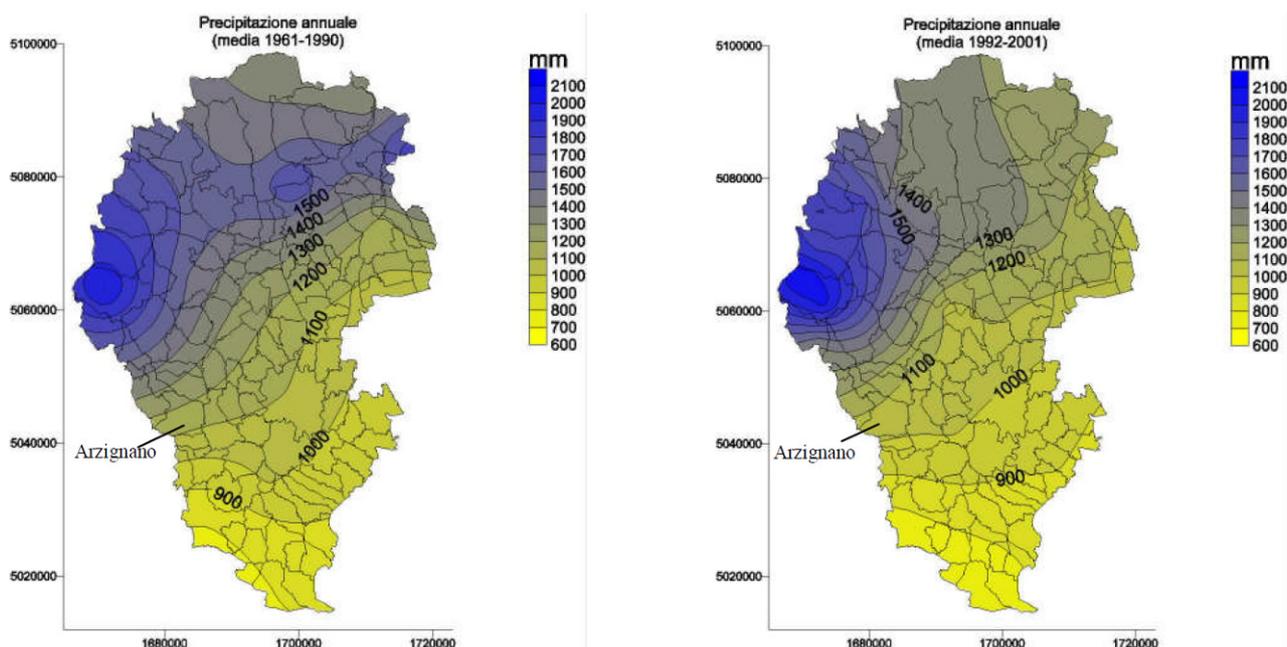
In particolare sono state messe a confronto le serie relative al periodo 1961-1990 (rilevate dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia e dall'Aeronautica Militare) con i valori rilevati nel periodo 1992-2001 dalle stazioni automatiche di telemisura gestite dal Centro Meteorologico di Teolo (ARPAV).

Precipitazioni annuali

Sul territorio di Arzignano la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1961-90, varia da 1100 mm a poco più di 1.200 mm di pioggia. L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord.

La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1992-2001, conferma i tratti fondamentali della distribuzione delle piogge nel territorio così come evidenziata dall'analisi storica. Si nota comunque una generale diminuzione dei valori negli ultimi anni rispetto ai valori di riferimento storici.

Figura 20: Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 nel territorio provinciale (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).



La temperatura

Le figure riportate nel seguito rappresentano la distribuzione dei valori medi annuali delle temperature massime e minime, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la diminuzione regolare della temperatura con

l'aumentare della quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovali, altopiani, ecc).

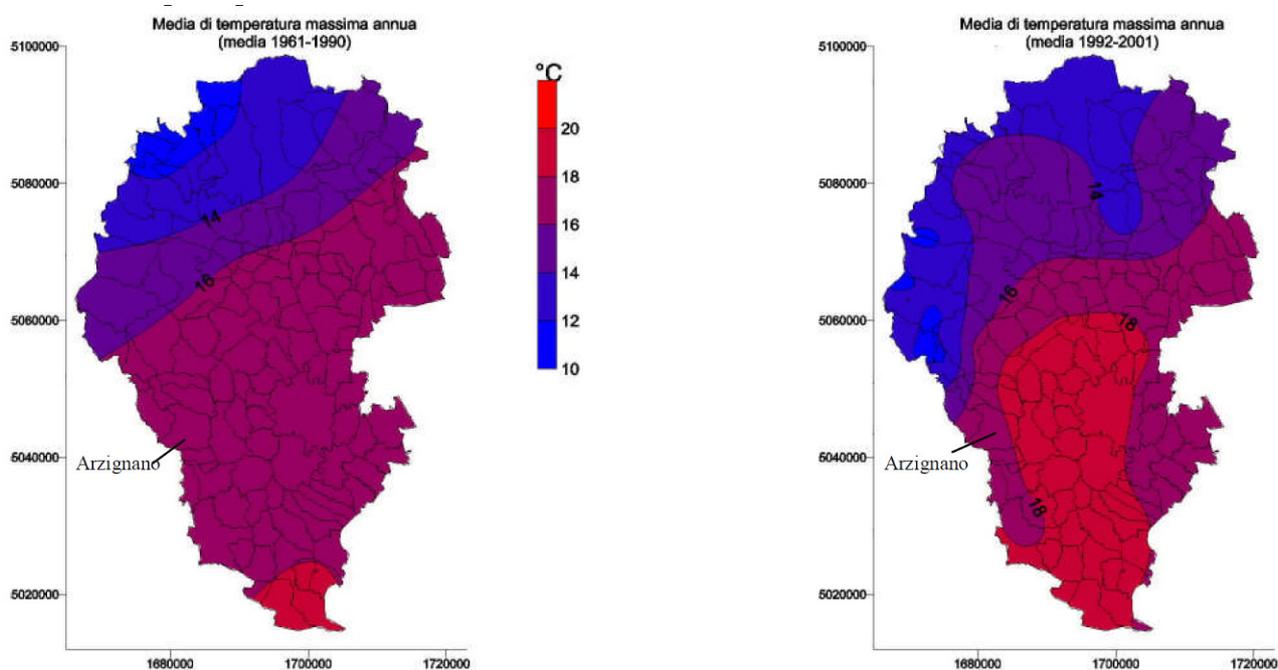
Per il Comune di Arzignano la media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è di 17 gradi, mentre per le minime si registrano 7 °C di media.

Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 27°C. Il territorio comunale appartiene ad una zona prevalentemente continentale con debole circolazione. Un settore più fresco è la fascia pedemontana, a nord della quale la temperatura diminuisce abbastanza regolarmente con la quota.

I dati raccolti negli ultimi anni sembrano segnalare un innalzamento delle temperature massime estive mediamente tra i 28 e i 30 °C e anche le temperature minime su base annua sembrano raggiungere gli 8 °C.

Durante l'inverno le temperature minime assolute si collocano mediamente tra 0 e -2 °C.

Figura 21: Distribuzioni dei valori medi annui della temperatura massima calcolati per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

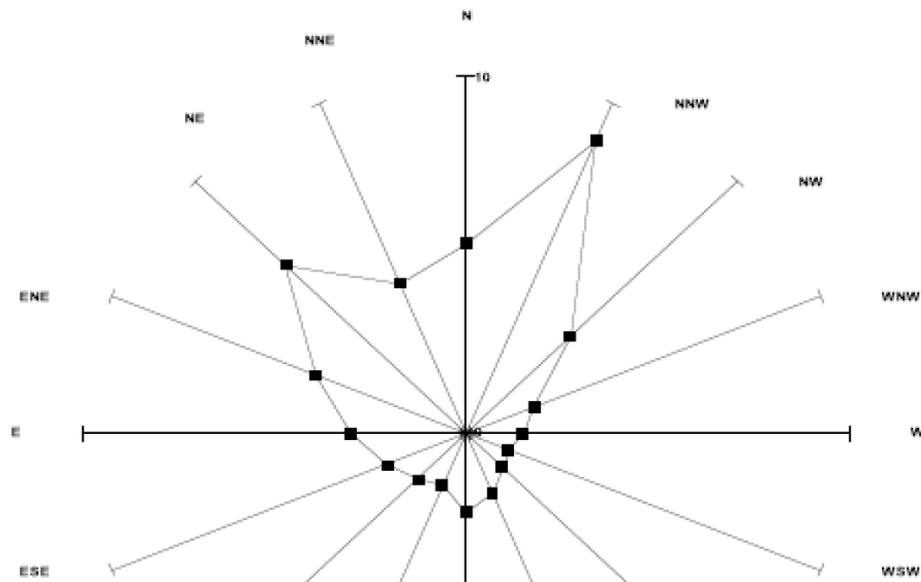


Anemometria

La distribuzione delle velocità medie del vento nella stazione di Arzignano nel corso del 2005 indica una presenza maggiore di vento debole, con una velocità media di 1,36 m/s ed una provenienza prevalente dai settori Nord Nord-Ovest e Nord Nord-Est. Queste caratteristiche sono influenzate dalle dorsali collinari ai lati delle valli del Chiampo e del Gua', che schermano le correnti più orientali, e dalla fascia collinare posta a Nord-Ovest del Comune, che frena le correnti nord-occidentali.

Le calme di vento sono presenti nel 47% dei casi e risultano più frequenti nei mesi invernali e in tarda primavera. Nei mesi estivi la situazione più tipica è caratterizzata da una minor presenza di calme di vento e da una circolazione con intensità riconducibili alla brezza leggera (ovvero tra 1.6 e 3.3 m/s), secondo la scala internazionale di Beaufort.

Figura 22: Stazione di Arzignano (anno 2005). Rosa dei venti elaborata per diverse percentuali di direzione di provenienza (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).



5.2 Aria

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

I macrosettori considerati per la presente analisi sono quelli riferibili alla tipologia e alle caratteristiche dell'impianto di progetto:

Codice settore	Descrizione settore	Codice attività	Descrizione attività	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10	PTS	PM2.5
				t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
3	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	2	Strade extraurbane	0,08	39,60	2,84	0,24	9,13	3,32	0,09	0,02	1,55	1,55	1,38
3	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	3	Strade urbane	0,02	11,07	1,25	0,11	3,46	0,99	0,02	0,00	0,54	0,54	0,49
8	Industria	0	Industria	0,45	30,45	4,55	0,13	13,41	2,29	1,09	0,00	3,84	4,26	3,84

Zonizzazione secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha suddiviso il territorio regionale in zone A, B, C, secondo un ordine decrescente di criticità. In provincia di Vicenza in zona A, con riferimento al PM10, risultavano compresi i Comuni di Arzignano, Bassano, Montecchio, Schio, Valdagno e Vicenza. Nei Comuni in zona A sono state previste delle azioni prioritarie riguardanti principalmente la mobilità ed il traffico, ma tali azioni si sono dimostrate di scarsa efficacia sia per la loro brevità che per il fatto che hanno riguardato solo 6 Comuni in tutta la provincia, quando invece l'inquinamento atmosferico riguarda tutta la pianura padana. Pertanto è stata predisposta una nuova classificazione, approvata dal Tavolo Tecnico Zonale il 27.09.2006 e dal Comitato di Indirizzo e Sorveglianza il 28.09.2006, per cui tutti i comuni della provincia di Vicenza sono stati classificati e successivamente unificati in aree omogenee per pressione e stato di qualità dell'aria, affinché siano intraprese azioni comuni necessarie ai fini della gestione dell'aria.

Arzignano è stato ri-classificato nella fascia "A1 agglomerato" del Piano Regionale di tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

5.3 La qualità delle acque superficiali

Il comune di Arzignano si estende su di un'area estremamente vulnerabile dal punto di vista ambientale, a causa della presenza di un acquifero indifferenziato in comunicazione diretta con il vicino acquifero in pressione di Almisano, sede di una riserva idrica sotterranea di notevole importanza.

La rete idrografica superficiale, nella quale ricade il comune di Arzignano, è costituita principalmente dai torrenti **Chiampo** (bacino dell'Adige) e **Agno-Guà** (bacino del Fratta-Gorzone). Molti dei corsi d'acqua compresi in questo reticolo idrografico fino alla fine del 2000 ricevevano i reflui scaricati dai cinque principali depuratori della Valle dell'Agno e del Chiampo (Trissino – Montecchio Maggiore – Arzignano – Montebello Vicentino – Lonigo), mentre ora tutti questi depuratori sono collegati ad un unico collettore di trasferimento dei reflui, che attualmente scarica nel Rio Acquetta, a sud di Lonigo.

L'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Guà.

Il "Piano di monitoraggio 2000" per il Comune di Arzignano prevede una stazione di campionamento per il Fiume Guà, per la quale sono state eseguite analisi di tipo chimico, microbiologico e dell'IBE, determinando lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) e lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA).

Tabella 1: Valori del 75° percentile dei parametri macrodescrittori e punteggi attribuiti (indicati fra parentesi), relativi al periodo 2000-2004, stazione 99 del fiume Guà (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

Anno	NH ₄ (N mg/l)	NO ₃ (N mg/l)	P _{tot} (P mg/l)	BOD ₅ (O ₂ mg/l)	COD (O ₂ mg/l)	100-OD (% sat.)	E.coli (ufc/100 ml)
2000	0,04 (40)	2,6 (20)	0,06 (80)	2,5 (40)	6 (40)	10 (40)	2.400 (20)
2001	0,03 (40)	1,8 (20)	0,02 (80)	2 (80)	7 (40)	13 (40)	2.950 (20)
2002	0,03 (40)	1,6 (20)	0,04 (80)	2 (80)	6 (40)	18 (40)	5.000 (20)
2003	0,44 (20)	2,3 (20)	0,01 (80)	2 (80)	4 (80)	5 (80)	285 (40)
2004	0,02 (80)	2,3 (20)	0,04 (80)	2 (80)	3 (80)	7 (80)	700 (40)

Tabella 2: Stato Ecologico (SECA) e Stato Ambientale (SACA) dei corsi d'acqua, relativi al periodo 2000-2004, stazione 99 del fiume Guà (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

Anno	Somma punteggi	Classe macrodescrittori	IBE	Classe IBE	SECA	Conc.inq. addizionali > v.soglia	SACA
2000	280	2	-	-	-	NO	-
2001	320	2	5-4	IV	4	NO	SCADENTE (*)
2002	320	2	-	-	-	NO	-
2003	400	2	-	-	-	NO	-
2004	460	2	-	-	-	NO	-

Dall'analisi dei macrodescrittori si evidenzia nel complesso una moderata alterazione mentre il campionamento per l'IBE evidenzia per la stazione 99 un giudizio di qualità negativo in quanto ci troviamo in presenza di un ambiente fortemente inquinato.

5.4 La qualità delle acque sotterranee

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee che emerge dal campionamento del pozzo della rete regionale appartenente al territorio comunale di Arzignano è da considerarsi nel complesso buono in quanto appartiene alla classe 2, cioè con "impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche", per tutti i prelievi effettuati (nov. 2000, mag. 2001, nov. 2001, apr. 2002).

I valori di conducibilità elettrica, dei solfati e dei nitrati quelli che hanno consentito l'individuazione della classe di appartenenza relativa allo stato chimico; tutti gli altri valori, infatti, sono al di sotto dei valori soglia per la classe 1 prevista dal D.Lgs. 152/99.

Tabella 3: Stato chimico delle acque sotterranee nel pozzo di Arzignano appartenente alla rete di monitoraggio regionale (1999-2004). (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

N. pozzo	Comune	Cond.elettrica (µS/cm a 20°C)	Cloruri (mg/l)	Solfati (mg/l)	Ione ammonio (mg/l)	Ferro (µg/l)	Manganese (µg/l)	Nitrati (mg/l)	C. alifatici alogenati tot. (µg/l)	Stato chimico
266	Arzignano	435	5	46	0,02	2	1	10,8	1,1	2

5.5 I consumi idrici nel territorio comunale

Le tabelle che seguono riportano i consumi idrici complessivi annui relativi al Comune di Arzignano, sia per la parte "consumo civile" che per la parte "consumo industriale".

I consumi di acqua potabile per usi civili appaiono in leggero aumento, mentre risulta pressoché stabile il quantitativo consumato dall'industria, anche se il settore della concia aumenta notevolmente la sua domanda.

Tabella 4: Numero di abitanti serviti nel territorio comunale di Arzignano e consumi idrici civili (2003-2005). (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

Anno	N. abitanti	Consumi idrici complessivi (mc/anno)	Consumi (l/ab/giorno)
2003	24.350	2.088.000	234,93
2004	24.386	2.257.000	253,57
2005	24.350	2.274.000	255,86

Tabella 5: Consumi idrici dell'industria nel territorio comunale di Arzignano (2003-2005). (fonte: VAS del PAT del Comune di Arzignano).

Anno	2003	2004	2005
Quantità (mc)	2.421.762	2.321.181	2.370.432

5.6 Inquadramento geologico

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento e del Comune di Arzignano si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Arzignano, ai documenti allegati all'analisi geologica condotta per il Piano di Assetto del Territorio di Arzignano e alla Relazione Geologica-geotecnica redatta per l'impianto in parola.

Secondo la Carta Geologica del Veneto (Scala 1:250.000) l'area di intervento risulta così classificata:

- 4 a : depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 m di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi: ghiaie e sabbie prevalenti;
- 4 a: Idrogeologia della pianura – Area di massima alimentazione delle falde freatiche.

L'area, ove si intende realizzare l'impianto di progetto, si colloca nella piana del fiume Guà, formata principalmente da una serie di depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi-sabbiosi con intercalazioni di livelli sabbiosi e sabbioso-limosi. Il suolo superficiale si presenta generalmente argilloso o argilloso-limoso, con spessori modesti (rif. Unità Geologica 4a – Carta Geologica del Veneto), virante in profondità verso alluvioni grossolane. Il materasso alluvionale originato dalle divagazioni del torrente Agno e dalle sue rotte arriva a spessori di parecchie decine di metri.

Nella zona relativa all'area di progetto lo spessore del materasso alluvionale risulta di almeno un centinaio di metri; il pozzo comunale di via Canova ha raggiunto la profondità di 96 metri senza incontrare substrato roccioso.

Figura 23: Estratto della Carta Geologica del Veneto.

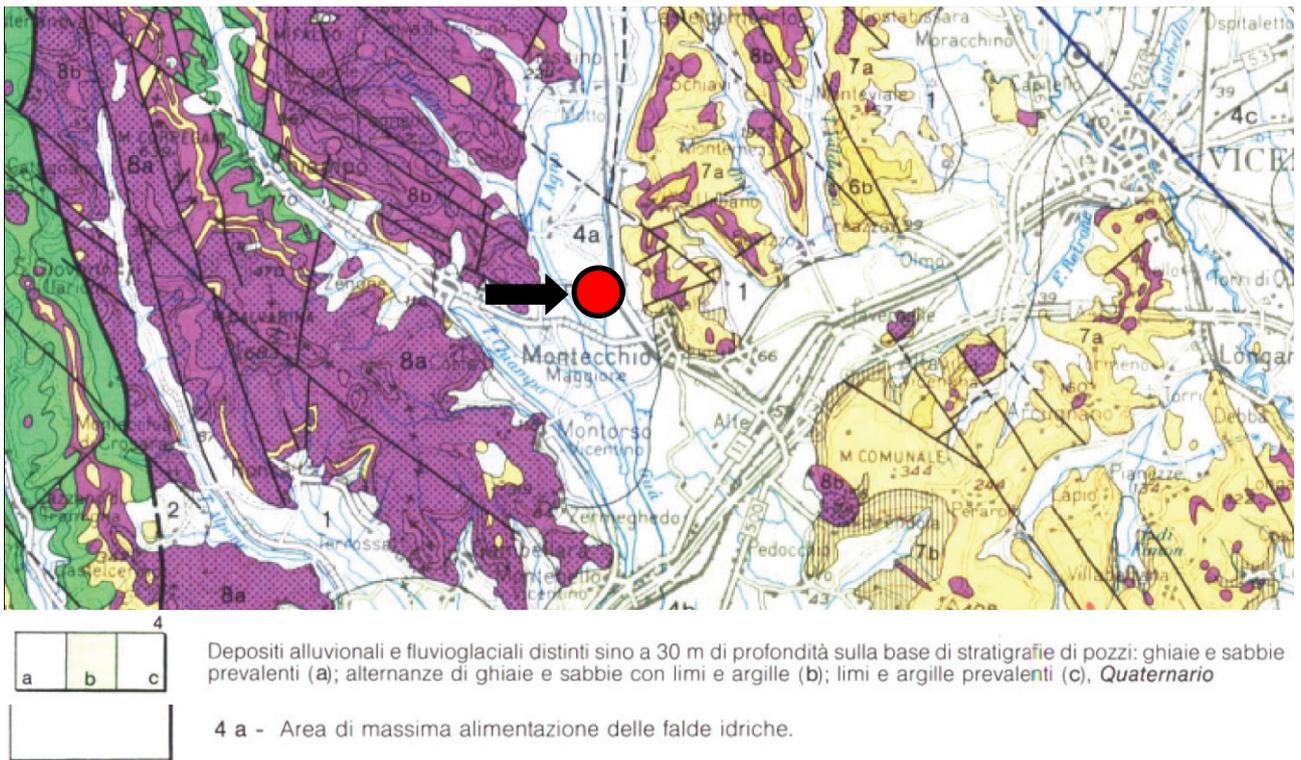
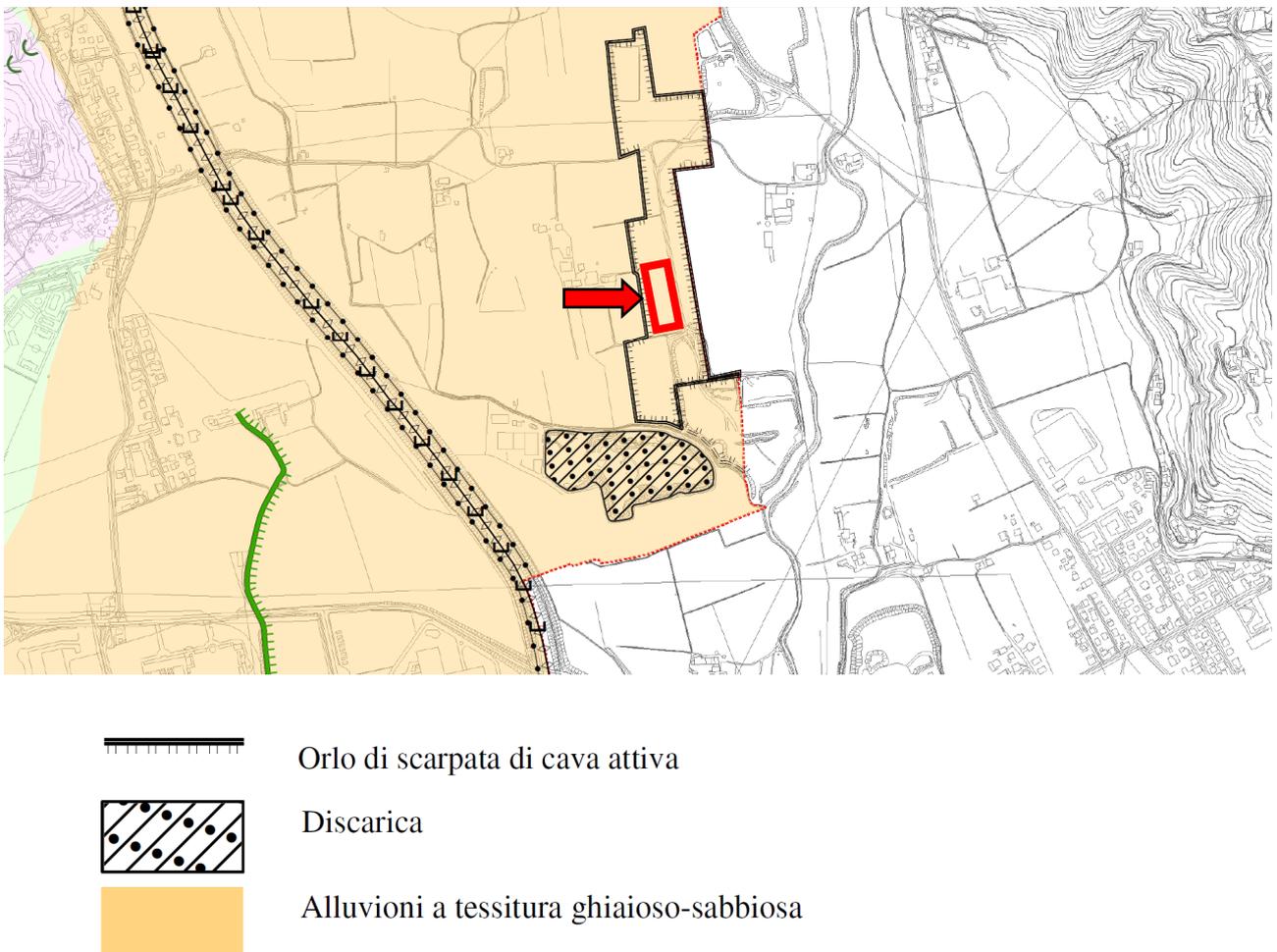


Figura 24: Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, Carta Geomorfologica.



5.7 Idrogeologia

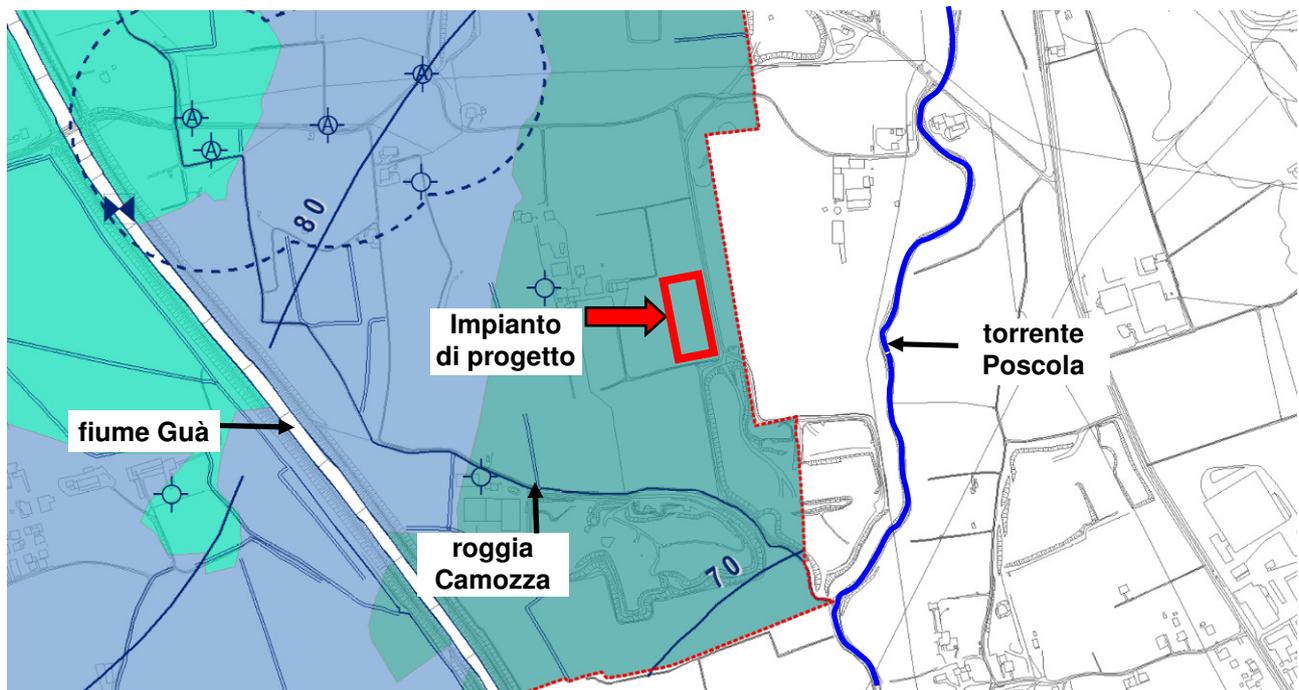
Per la descrizione degli aspetti idrogeologici dell'area di intervento e del Comune di Arzignano si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Arzignano, ai documenti allegati all'analisi geologica condotta per il Piano di Assetto del Territorio di Arzignano e alla Relazione Geologica-geotecnica redatta per l'impianto in parola.

L'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Guà. I corsi d'acqua più prossimi all'area di intervento sono i seguenti:

- **roggia Camozza** a circa 210 m in direzione Sud; modesto corso d'acqua con ampiezza di qualche metro e profondità di circa 1,5 m, tributario del t. Poscola; dal punto di vista idrologico il torrente risulta caratterizzato da un costante deflusso idrico;
- **torrente Poscola** a circa 300 m in direzione Est; trattasi di un modesto corso d'acqua, asciutto per buona parte dell'anno;
- **fiume Guà** a circa 650 m in direzione Ovest; il corso d'acqua risulta pressoché in regime di secca a causa delle forti dispersioni che si verificano nel sottosuolo.

Secondo la "Carta della permeabilità del suolo" della Relazione Ambientale della VAS del PAT di Arzignano, l'area di progetto ricade su suoli appartenenti al "Gruppo Idrologico A": **superfici con permeabilità alta e bassa capacità di deflusso.**

Figura 25: Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano, Carta Idrogeologica.



Area con profondità della falda freatica compresa tra 5 e 10 m dal p.c.



Linea isofreatica



Pozzo freatico

5.8 Biodiversità

Per la descrizione degli aspetti relativi alla biodiversità, flora e fauna del Comune di Arzignano si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Arzignano, e ai documenti allegati all'indagine agronomica condotta per il Piano di Assetto del Territorio di Arzignano.

Il territorio considerato per l'indagine relativa alla biodiversità è comprensivo sia dell'area di progetto, sia del suo intorno, inteso come estensione areale sufficiente per individuare le possibili connessioni e specie-ambiente.

Un primo livello di indagine ha considerato gli elementi relativi al sistema ambientale e della rete ecologica locale individuati dagli strumenti di pianificazione e di settore vigenti in materia:

Strumenti di settore vigenti in materia di biodiversità	Relazioni con l'area di intervento
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	L'area di intervento si colloca all'esterno dei siti della rete Natura 2000 individuata sulla base della Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE. I siti più prossimi all'area di intervento sono: - IT3220038 "Torrente Valdiezza" posto ad una distanza di 5,8 km; - IT3220037 "Colli Berici" posto ad una distanza di 6,2 km.
PTRC della Regione del Veneto Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	L'area di intervento si colloca all'esterno di elementi/zonizzazioni relativi al sistema della rete ecologica regionale.
PTCP della Provincia di Vicenza Tavola 3.1 Sistema ambientale	L'area di intervento si colloca all'esterno di elementi/zonizzazioni relativi al sistema della rete ecologica provinciale. Ad una distanza di circa 610 m in direzione Ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà).
Piano di Assetto del territorio del Comune di Arzignano Elaborato 5.4 "Reti ecologiche e sistema ambientale"	L'area di intervento si colloca all'esterno di elementi/zonizzazioni relativi al sistema della rete ecologica provinciale. Ad una distanza di circa 350 m in direzione Ovest sono presenti elementi riferibili ai "filari alberati". Ad una distanza di circa 480 m in direzione Ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà e relativa buffer zone).

Nello specifico il contesto territoriale di appartenenza risulta interessato da evidenti azioni di natura antropica che nel tempo hanno alterato in modo irreversibili gli originari livelli di naturalità.

L'attività antropica legata allo sviluppo urbano, allo sfruttamento delle campagne e all'espansione delle reti infrastrutturali di trasporto, ha portato ad una riduzione degli habitat naturali ed al loro progressivo isolamento con negative influenze sulla biodiversità e sui processi di successione ecologica.

In particolare il consumo di spazi naturali, per far luogo a colture o a nuovi sistemi urbani o a infrastrutture, e i cambiamenti ambientali, che vengono dallo sviluppo industriale e dalla diffusione di tecnologie ad elevato impatto, rappresentano i fattori principali del progressivo depauperamento della biodiversità a livello di ecosistema locale (località Canove) e di scala vasta (fondovalle della valle dell'Agno).

Il territorio in esame si caratterizza per la mancanza di veri e propri habitat naturali (zone boscate, zone umide, ecc.), mentre gli habitat di origine antropica costituiti principalmente dal paesaggio urbano-industriale e dalle aree destinate all'agricoltura, rappresentano senza dubbio la matrice prevalente.

L'area di progetto ricade all'interno della cava autorizzata "Cava Poscola" in un settore esaurito ai fini estrattivi e morfologicamente ricomposto; il territorio circostante risulta a sua volta fortemente antropizzato (ex cave in fase di ricomposizione e terreni agricoli); i sistemi più vicini alla naturalità sono rappresentati da

irregolari e discontinue fasce di vegetazione arboreo-arbustiva con andamento prevalente nord-sud che seguono spesso le arginature dei canali irrigui e le delle scoline.

L'analisi dell'ecotessuto indica pertanto una netta dominanza di elementi di origine artificiale a scapito di componenti naturali la cui superficie risulta alquanto ridotta.

Figura 26: estratto dalla cartografia "La rete Natura 2000 nel veneto",



Figura 27: PTRC della Regione del Veneto Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica.

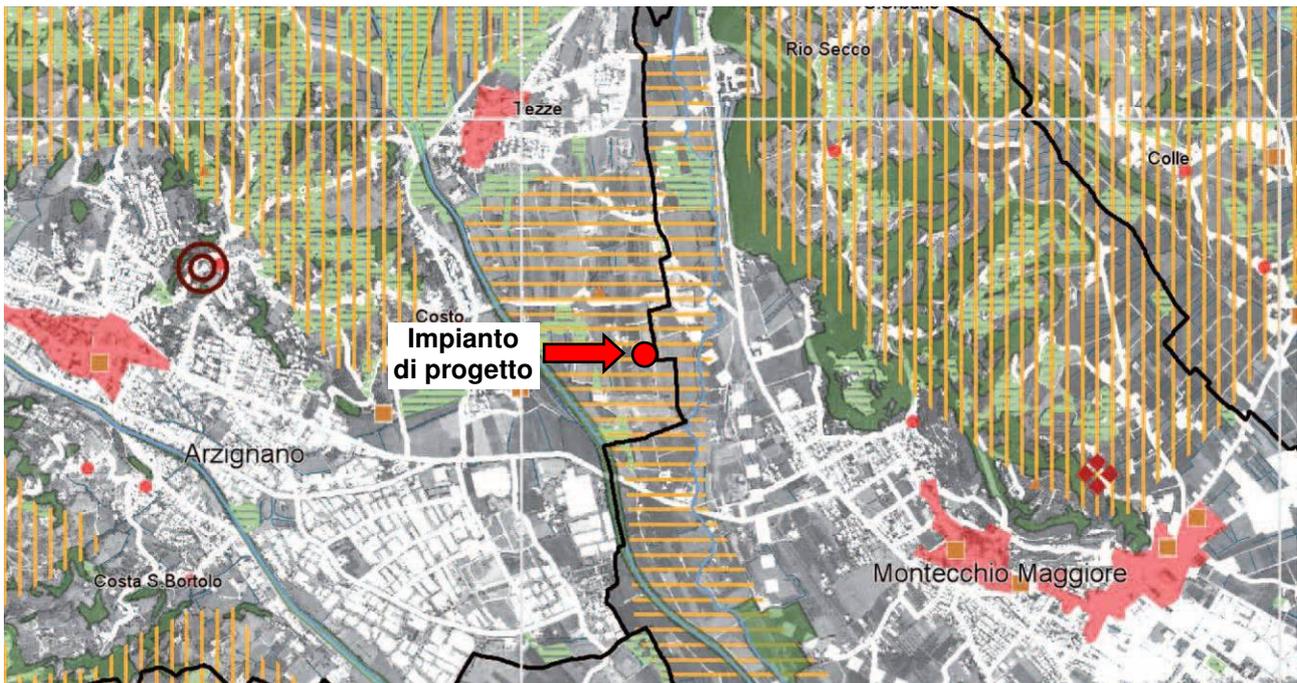
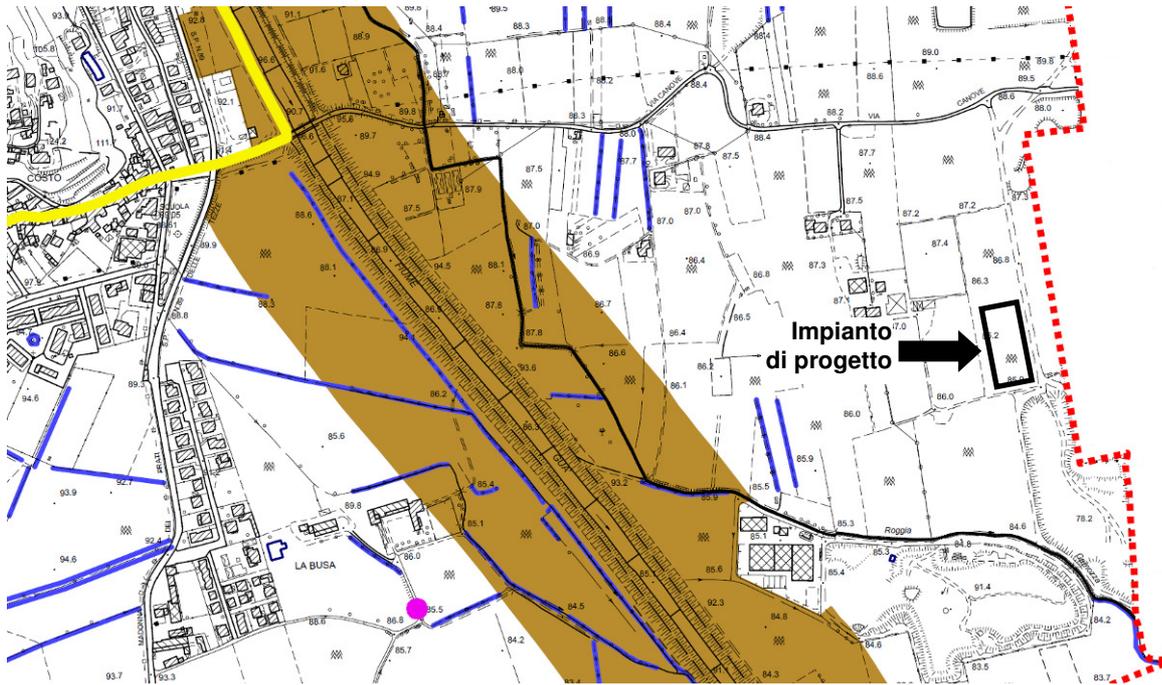


Figura 28: Piano di Assetto del territorio del Comune di Arzignano, elaborato 5.4 “reti ecologiche e sistema ambientale”.



-  CONFINI COMUNALI
-  CORRIDOIO ECOLOGICO
-  FILARI PRINCIPALI
-  GRANDI ALBERI
-  PUNTI PANORAMICI

5.9 Paesaggio

Dal punto di vista fisiografico l'ambito di progetto ricade all'interno dell'ampia valle dell'Agno, che poco più a valle si apre nell'alta pianura veneta. La valle è attraversata in direzione nordovest-sudest dal torrente Agno che corre parallelo al torrente Chiampo verso la pianura vicentina; proprio lungo la valle omonima è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Montecchio Maggiore ed Arzignano.

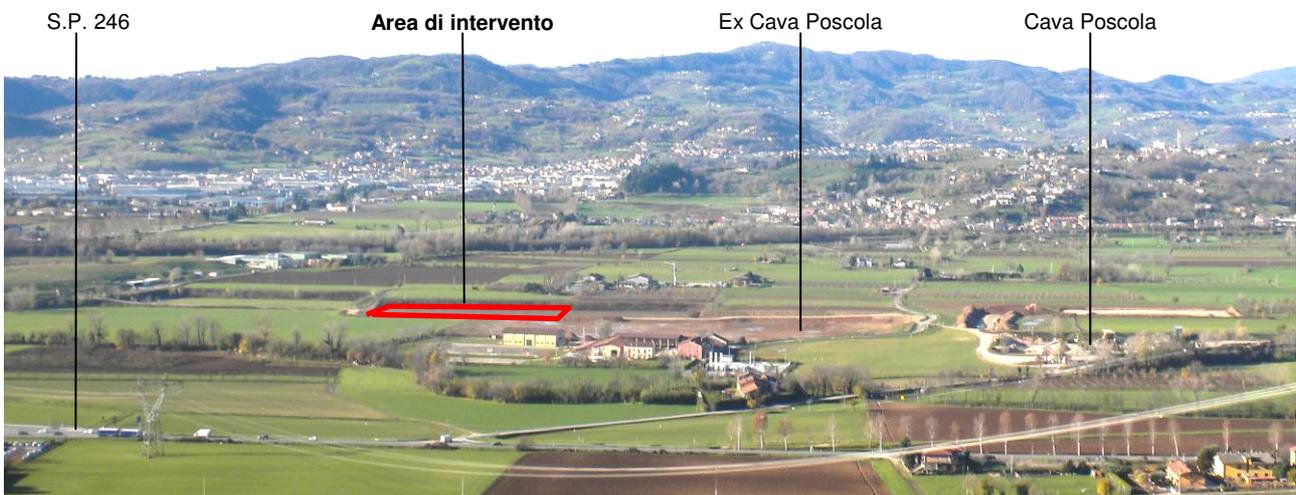
I fondovalle, spesso senza soluzione di continuità in direzione longitudinale, sono oggi occupati da insediamenti di tipo produttivo, che si ricollegano all'area produttiva ad ovest della città di Vicenza.

L'intensa frammentazione delle matrici rurali e seminatura tipiche locali (coltivi, siepi e filari arborati, vegetazione ripariale, boschi planiziali, aree umide) è evidenziata dall'intensa urbanizzazione presente nel fondovalle, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva e dalla frammistione delle aree residenziali con le attività produttive.

In generale tuttavia, per l'ambito nel suo complesso, si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano diminuito fortemente l'integrità naturalistico-ambientale e reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, caratterizzato dallo stretto rapporto che i diversi abitati instaurano con l'acqua e con le morfologie delle prime pendici collinari.

In prossimità dell'area di intervento si riscontra la presenza di elementi detrattori del paesaggio quali: le aree di ex cava in ricomposizione, la discarica comunale e la cava Poscola.

Figura 29: l'ambito di paesaggio all'interno del quale ricade l'intervento di progetto.



L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità di zone gravate da vincolo paesaggistico. In particolare non si rileva la presenza di:

- immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/04;
- aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04, (territori costieri; territori contermini ai laghi; fiumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne sup. 1600 m; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve; territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide; zone di interesse archeologico)
- di beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

6 Valutazione della significatività degli impatti

6.1 Metodologia

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

Considerata la tipologia dell'intervento e le caratteristiche dell'ambiente in cui esso si inserisce, non è stata effettuata la caratterizzazione della qualità ambientale in relazione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

6.2 Stima degli impatti potenziali

6.2.1 Dimensione del progetto

Il progetto in parola prevede la realizzazione e l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione e terre e rocce da scavo) in regime semplificato. L'impianto insisterà su una superficie di circa 7.500 mq e consentirà di trattare un quantitativo massimo di 50.500 ton/anno di rifiuti speciali (inerti da demolizioni e terre e rocce da scavo). Si prevede inoltre l'attività di stoccaggio di conglomerato bituminoso, per un quantitativo massimo in stoccaggio di 30 ton.

L'impianto sarà attivo durante il periodo diurno (dalle 08:00 – 19:00), operando per un totale di 4 ore/giorno.

La realizzazione dell'impianto prevede l'occupazione di un'area ricadente all'interno della "Cava Poscola"; trattasi di un settore di cava esaurito e ricomposto dal punto di vista morfologico.

Relativamente **all'ambiente idrico**, l'area di progetto si pone all'esterno di reticoli afferenti la rete idrica di superficie (rif. § 5.7); in particolare non si preventiva la possibilità di modifica di reticoli di drenaggio esistenti, o la deviazione di corsi d'acqua. Le attività di scavo previste per la realizzazione dell'impianto prevedono modeste operazioni di movimento terra, finalizzate alla realizzazione dei basamenti in cls e per la realizzazione delle platee ove si effettuerà il trattamento. Non sono previsti scavi in ribassamento rispetto all'attuale piano di campagna.

Come già evidenziato, l'impianto sorgerà su terreni attualmente già ribassati rispetto al piano di campagna originario in quanto ricadenti su un settore esaurito di cava, interessato pertanto da pregresse escavazioni.

Le opere di progetto (fondazioni in cls e sistema di trattamento delle acque di dilavamento) risulteranno poste a quote prossime all'attuale piano di campagna, tali da non interferire con la regimazione della falda freatica presente ad una profondità di circa - 8 m.

Alla luce di quanto sopra riportato, si ritiene pertanto che l'attività di progetto non può arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico del sito in esame.

Per quanto riguarda la **generazione di volumi di traffico**, l'attività di progetto prevede in entrata ed uscita dall'impianto circa 12 passaggi/giorno di mezzi pesanti (circa 2 passaggi/ora). Tale dato deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 50.500 mc/anno (che comporta 50.500 mc di inerti e terre/rocce da scavo in ingresso ed una pari quantità di MPS in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera di circa 230 ton. Considerata una portata per singolo automezzo compresa tra 25-30 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene, per l'appunto, il dato di 12 passaggi/giorno.

In genere il traffico veicolare in entrata/uscita dall'impianto di progetto seguirà la direzione verso Arzignano (Strada Provinciale 89), attualmente utilizzata dai mezzi per il conferimento dei rifiuti nella discarica RSU di Arzignano.

L'impianto di progetto, per il tratto di accesso terminale di circa 300 m, è servito da una strada camionabile con transito limitato (mezzi per il conferimento alla discarica RSU di Arzignano e proprietari dei fondi), con fondo sterrato a sezione idonea per sostenere il traffico di automezzi pesanti; pertanto non necessita di interventi di adeguamento per l'apertura del nuovo impianto. L'attuale viabilità di accesso da via Canove è attualmente utilizzata sia dai mezzi per il conferimento alla discarica dei rifiuti solidi urbani, sia dai mezzi attualmente in esercizio per la ricomposizione della "Cava Poscola".

L'attività di progetto, non determina un aumento significativo della movimentazione di automezzi pesanti rispetto alla situazione attuale, tale da modificare il regime veicolare delle strade locali e provinciale (via Canove e S.P. 89). La variazione risulta inoltre sostenibile anche nei confronti della viabilità sterrata camionabile che si sviluppa tra l'area di progetto e la rete della viabilità ordinaria (via Canove), dimensionata ed adeguata a supportare i volumi di traffico cumulati delle singole attività.

Attualmente può considerarsi affermato il criterio adottato negli US (cfr. Hcm 1985, 2000) di definire i Livelli di Servizio delle strade (LdS) non in funzione di parametri in grado di esprimere direttamente la qualità della circolazione, ma di grandezze che a quei parametri si ritengono correlate: appunto la velocità media di viaggio, il rapporto q/c (rapporto flusso/capacità) e/o la densità veicolare e più in generale la più alta portata oraria di ogni livello o portata di servizio massima (PSM). A tale riguardo non si dispongono di dati specifici per la rete in questione: tuttavia non sono segnalate criticità particolari riferibili alle singole tratte stradali. Un esame sommario delle caratteristiche strutturali delle strade indica che esse sono in grado di ripartire ed assorbire il traffico indotto dall'attività di progetto senza apprezzabile scadimento della qualità della circolazione.

Si precisa inoltre che il traffico veicolare pesante non interesserà elementi viari diversi da quelli già utilizzati dai mezzi per il conferimento presso il sito RSU di Arzignano e dal traffico veicolare indotto dalla "Cava Poscola". Non risultano inoltre direttamente interessata aree residenziali o di particolare sensibilità (ospedali, scuole, case di cura, ecc.).

DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò su vasta scala del terreno, sterri di ampie dimensioni, sbancamenti.	Negativo basso/ Non significativo/	Non necessaria	Il progetto di coltivazione prevede la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione e terre e rocce da scavo), insistendo su un'area di circa 7.500 mq. Non si preventivano operazioni di sterro o riporto di dimensioni significative a seguito della realizzazione delle opere (basamenti per le platee di trattamento e sistema di gestione delle acque di dilavamento).
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nullò	Non necessaria	All'interno e in prossimità dell'area di progetto non sono presenti elementi della rete idrica superficiale (fiumi, canali, rogge, laghi, ecc.). Le opere di progetto (basamenti per le platee di trattamento e sistema di gestione delle acque di dilavamento) non interferiscono con la regimazione della falda freatica profonda -8 m rispetto il piano di campagna.
Impiego di manodopera	Positivo	Non necessaria	L'avvio dell'impianto consente alla ditta proponente di diversificare il processo produttivo aziendale, rallentato dal prolungarsi della crisi del settore edilizio. Si prevede un miglioramento delle attuali forme di occupazione e reddito, riallineando l'offerta della ditta alle attuali esigenze del mercato.
Afflusso di reddito nell'economia locale	Positivo basso	Non necessaria	L'avvio dell'impianto consente alla ditta proponente di diversificare il processo produttivo aziendale, rallentato dal prolungarsi della crisi del settore edilizio. Si prevede un miglioramento delle attuali forme di occupazione e reddito, riallineando l'offerta della ditta alle attuali esigenze del mercato.
Utilizzo di mine	Nullò	Non necessaria	L'attività di progetto non prevede l'utilizzo di mine.
Generazione di sostenuti volumi di traffico		Non necessaria	L'esercizio dell'impianti di progetto prevede la generazione di un volume di traffico pesante pari a 12 automezzi pesanti giorno (2 passaggi/ora in entrata ed uscita dall'impianto). Tale valore risulta del tutto sostenibile dalla rete viaria locale e sovraordinata (strade provinciale), anche in ragione dell'adeguato dimensionamento della stessa viabilità a servizio dell'impianto, idonea a supportare i volumi di traffico cumulati.
Durata del progetto	Negativo basso/ Non significativo	Non necessaria	L'impianto di progetto avrà durata permanente. Non è prevista la dismissione nel breve/medio periodo.
Drenaggio, rettificazione, intersezione dei corsi d'acqua	Nullò	Non necessaria	All'interno e in prossimità dell'area di progetto non sono presenti elementi della rete idrica superficiale (fiumi, canali, rogge, laghi, ecc.). Le opere di progetto (basamenti per le platee di trattamento e sistema di gestione delle acque di dilavamento) non interferiscono con la regimazione della falda freatica profonda -8 m rispetto il piano di campagna.
Realizzazione di infrastrutture primarie per	Nullò	Non necessaria	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento

assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.			energetico. In particolare l'acqua utilizzata nel ciclo di trattamento deriverà dal bacino di accumulo del sistema di trattamento delle acque meteoriche; l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti (vaglio e frantoio) sarà fornita da un generatore.
Realizzazione di nuove strade	Nulla	Non necessaria	Il sistema viario locale (via Canove) e sovraordinato (Strada Provinciale 89) sono in grado di ripartire ed assorbire il traffico indotto dall'attività di progetto senza apprezzabile scadimento della qualità della circolazione. Pertanto non si ravvisa la necessità di realizzare nuove opere viarie o la sistemazione dell'attuale sistema viario a servizio dell'impianto di progetto.
Modifica delle caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica	Nulla	Non necessaria	Il progetto in esame rappresenta un nuovo progetto.

6.2.2 Cumulo con altri progetti

Non risultano essere presenti in zona altre impianti della medesima natura (recupero inerti da demolizione terre e rocce da scavo) e/o dimensione (impianto in regime semplificato) di quello oggetto del procedimento. Non risultano, inoltre al momento, altri impianti in fase di autorizzazione.

Non si prevede pertanto una possibile generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione.

I possibili effetti cumulativi potenziali, nel caso in esame, si verificano relativamente:

- al sito attivo della cava Poscola, relativamente al cumulo di generazione di traffico veicolare pesante indotto;
- alla discarica di rifiuti solidi urbani (RSU), relativamente al cumulo di generazione di traffico veicolare pesante indotto.

Per quanto riguarda la possibilità di cumulo con il traffico veicolare della cava Poscola, si evidenzia che i flussi di traffico in entrata ed uscita dalla cava si distribuiscono in modo uniforme su due direttrici (SP 246 da via Canova Inferiore e SP89 da via Canove). L'impianto di progetto determinerà un flusso veicolare pesante di 12 automezzi/giorno pari a circa 2 passaggi/ora su via Canova verso la SP 89 non interessando via Canova Inferiore (direzione SP 246).

L'attuale traffico veicolare indotto dal conferimento di rifiuti presso la discarica RSU di Arzignano, interessa principalmente via Canove (direzione SP 89) e il tratto di viabilità ad accesso limitato con fondo sterrato di collegamento con la rete della viabilità ordinaria (via Canove). L'impianto di progetto determinerà un flusso veicolare pesante di 12 automezzi/giorno pari a circa 2 passaggi/ora su via Canova verso la SP 89 e sul tratto finale di 300 m di viabilità ad accesso limitato con fondo sterrato di collegamento con la rete della viabilità ordinaria (via Canove).

Come riportato nel § 6.2.1 l'attività di progetto, non determina un aumento significativo della movimentazione di automezzi pesanti rispetto alla situazione attuale, tale da modificare il regime veicolare delle strade locali e provinciale (via Canove e S.P. 89). La variazione risulta inoltre sostenibile anche nei confronti della viabilità sterrata camionabile che si sviluppa tra l'area di progetto e la rete della viabilità ordinaria (via Canove), dimensionata ed adeguata a supportare i volumi di traffico cumulati delle singole attività.

Attualmente può considerarsi affermato il criterio adottato negli US (cfr. Hcm 1985, 2000) di definire i Livelli di Servizio delle strade (LdS) non in funzione di parametri in grado di esprimere direttamente la qualità della circolazione, ma di grandezze che a quei parametri si ritengono correlate: appunto la velocità media di viaggio, il rapporto q/c (rapporto flusso/capacità) e/o la densità veicolare e più in generale la più alta portata oraria di ogni livello o portata di servizio massima (PSM). A tale riguardo non si dispongono di dati specifici per la rete in questione: tuttavia non sono segnalate criticità particolari riferibili alle singole tratte stradali. Un esame sommario delle caratteristiche strutturali delle strade indica che esse sono in grado di ripartire ed assorbire il traffico indotto dall'attività di progetto senza apprezzabile scadimento della qualità della circolazione.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI - Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	Nulla	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Negativo basso Non significativo	Non necessaria	Per quanto riguarda la generazione di traffico veicolare pesante indotto, si stima un effetto cumulativo non significativo in quanto non si evidenziano possibili forme di impatto in grado di generare conflitti o criticità nell'utilizzo della viabilità locale (via Canove) e sovraordinata (Strada Provinciale 89).

6.2.3 Utilizzo delle risorse naturali

Per quanto riguarda l'utilizzo di risorse naturali si evidenzia quanto segue:

- l'impiantistica ed il processo produttivo (trattamento di rifiuti speciali non pericolosi) prevede l'utilizzo di acqua dall'impianto di frantumazione (consumo medio di 2 mc/ora di acqua pari a 8 mc/giorno). Per la fornitura di tali quantitativi si attingerà direttamente dal bacino di 580 mc finalizzato alla raccolta delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali preventivamente trattate; solo nel caso di periodi di prolungata siccità si conferirà all'impianto l'acqua tramite autobotti.
- l'attività comporta il consumo di carburante per l'alimentazione dell'impianto di generazione a servizio del frantoio e del vaglio e per la pala, utilizzata per la movimentazione dei rifiuti/MPS. Il consumo stimato di gasolio ammonta a circa 150 litri/giorno;

Per quanto sopra esposto, l'impianto in esame non comporta l'utilizzo di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse.

UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI - Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse

Richiesta di consistenti apporti idrici	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la richiesta di apporti significativi di risorsa idrica, in quanto si prevede il riutilizzo delle acque di origine meteorica.
Richiesta di utilizzo di risorse non rinnovabili	Non significativo	Non necessaria	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di risorse non rinnovabili (idrocarburi).

6.2.4 Produzione di rifiuti

L'impianto di trattamento comporta principalmente la produzione dei seguenti rifiuti non pericolosi:

- ferro (codice CER 19 12 02), circa 200 kg/ora ;
- rifiuti misti da separazione, principalmente plastica (codice CER 19 12 12).

Ad ogni modo l'impianto di progetto prevede la completa separazione per tipologia e raccolta dei rifiuti prodotti, lo stoccaggio e l'invio presso ditte specializzate per il successivo recupero o smaltimento.

In particolare i rifiuti saranno stoccati in area dedicata, identificata, all'interno di casse, cisterne o sacchi di nylon per tipologia e identificati in base al loro codice CER.

Non si prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale.

PRODUZIONE DEI RIFIUTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Eliminazione di rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nulla	Non necessaria	I rifiuti prodotti dall'impianto verranno separati per tipologia, stoccati in aree idonee e inviati presso ditte specializzate per il successivo recupero o smaltimento. Non è pertanto previsto l'incenerimento dei rifiuti prodotti, ma il conferimento presso ditte esterne specializzate.
Eliminazione di rifiuti industriali o urbani	Nulla	Non necessaria	I rifiuti prodotti dall'impianto verranno separati per tipologia, stoccati in aree idonee e inviati presso ditte specializzate per il successivo recupero o smaltimento. Non è pertanto previsto l'incenerimento dei rifiuti prodotti, ma il conferimento presso ditte esterne specializzate.

6.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Produzione di emissioni in atmosfera

Le fonti di emissione in atmosfera individuate per l'impianto di progetto sono:

- diffusione di polveri dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti inerti;
- all'emissione di gas combustibili delle macchine operatrici (generatore per frantoio e vaglio e pala gommata).

Emissione di polveri

Le emissioni di polveri risultano relative al processo di movimentazione e trattamento dei rifiuti inerti.

Si premette che il regime di precipitazioni che caratterizza l'ambiente in esame (circa 1.100 – 1.200 mm/anno) e la distribuzione delle stesse, determinano un relativo contenuto di umidità sia dei cumuli di inerti in stoccaggio, sia della viabilità sterrata a servizio dell'impianto.

Nel caso dell'impianto di progetto si può asserire che:

- al fine di scongiurare la formazione/sollevamento di polveri dai cumuli di stoccaggio dei rifiuti inerti, della materia prima secondaria (MPS), dai piazzali di lavorazione e dalla viabilità interna il progetto si prevede l'installazione di un idoneo sistema di bagnatura (impianto di irrorazione) delle suddette aree;
- l'impianto di frantumazione sarà dotato di specifico ed idoneo sistema di bagnatura;
- nell'area pedemontana prevale una buona circolazione anemometrica con regime di brezza che favorisce la dispersione delle eventuali polveri residue;
- l'attività di estrazione si svolgerà prevalentemente in una posizione morfologica fortemente ribassata rispetto ai ricettori più prossimi al cantiere estrattivo (abitazioni); si prevede inoltre la realizzazione di un rilevato di altezza pari a circa 3 m lungo il limite Est dell'impianto; tali morfologie determinano un effetto trappola che impedisce a gran parte delle residue polveri ri-sospese (in particolare di quelle a maggior diametro) di diffondersi al di fuori del sito di produzione;
- la residuale dispersione delle polveri determina occasionali effetti di sedimentazione sulla vegetazione immediatamente a confine con l'impianto di progetto, a destinazione prevalente agricola;
- la struttura insediativa (ricettori sensibili) più prossima all'area di intervento è rappresentata da edificazione di tipo diffuso, posta ad oltre 150 m di distanza dall'impianto di progetto; la viabilità ad uso pubblico (via Canova) corre ad oltre 250 m dall'impianto di progetto;
- per quanto riguarda il sollevamento di polveri a seguito del passaggio dei mezzi pesanti lungo le piste di accesso, si rileva che la viabilità è prevalentemente asfaltata fino a circa 300 m dall'immissione su via Canova (direzione SP 89). Il tratto non asfaltato presenta un fondo stradale grossolano (pietrame calcareo) privo o con limitata frazione sottile quindi a bassa polverosità. Per quanto riguarda la viabilità comunale e sovraordinata, si osserva che, con riferimento alla tipologia di materiale trasportato (inerte da demolizione terre e rocce da scavo) e al sistema di trasporto (cassoni coperti), non si verificano livelli di polverosità significativi e/o sollevamento di polveri.

Sulla base di quanto sopra esposto, non si identificano elementi progettuali in grado di determinare criticità ambientali relativamente alla generazione di polveri. In particolare i sistemi di bagnatura di progetto

prevedono l'abbattimento delle polveri "alla fonte", abbassano quindi in modo significativo la probabilità di formazione dell'evento stesso.

In prossimità dell'area di progetto non sono presenti insediamenti civili, centri ricettivi di particolare sensibilità (abitazioni, ospedali, case di cura, scuole, ecc.) o bersagli quali habitat o biotopi riconosciuti di particolare rilevanza naturalistica e sensibili a interferenze correlate alla diffusione di polveri.

L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la generazione di livelli di polverosità tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria locale. In particolare il punto massimo di concentrazione per le residuali ricadute coinciderà con l'area stessa dell'impianto.

Lungo il tratto viario sterrato di collegamento tra il sito di produzione e l'inizio della viabilità asfaltata (via Canove) si assisterà ad un aumento a valori di ricaduta di polveri di bassa intensità, giudicati non significativi ai fini della modifica della qualità ambientale.

Emissione di gas combust

Durante l'esercizio dell'impianto di progetto le emissioni di gas combust risultano relative:

- all'impianto di generazione;
- alla pala gommata.

L'impianto di generazione opererà per 4 ore/giorno in modo alternato, mentre la pala gommata opererà per 4 ore/giorno in modo discontinuo.

Le emissioni di gas combust dall'impianto e della pala risulteranno su livelli tali da non modificare in modo significativo gli attuali livelli locali di qualità dell'aria.

Sulla base delle informazioni sopra riportate si evince che l'impianto di progetto non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combust tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale.

In particolare il numero esigui di mezzi operativi e il modesto traffico pesante indotto determinano effetti non significativi sulla variazione della qualità dell'aria.

Produzione di rumore

Le fonti di rumore generate dall'impianto di progetto sono rappresentate da:

- N. 1 impianto di frantumazione: emissione continua per 2 ore/giorno;
- N. 1 impianto di vagliatura: emissione continua per 2 ore/giorno;
- N. 1 pala gommata: emissione discontinua durante le 4 ore lavorative/giorno;
- Traffico veicolare pesante (circa 2 automezzi/ora su 220 giorni di attività all'anno);

Al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente in ordine alle emissioni di rumorosità dell'impianto di progetto è stata redatta una specifica "Relazione di previsione di impatto acustico". In particolare la relazione di previsione ha verificato i limiti con riferimento:

- alla zonizzazione acustica prevista dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Arzignano;
- alla zonizzazione acustica prevista dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Montecchio Maggiore;

- ai ricettori sensibili più prossimo al sito di progetto:
 - abitazione posta a 150 m in direzione Ovest;
 - abitazione posta a 220 m in direzione Nord-Est.

Al fine di ridurre le emissioni di rumorosità generate dall'impiantistica aziendale il progetto prevede le seguenti misure di abbattimento:

- applicazione di pareti di involucro negli impianti di frantumazione e di vagliatura;
- realizzazione di un argine in terre armate, di altezza pari a 3 m lungo il confine Est dell'impianto di progetto.

Sulla base della tipologia e delle modalità di lavorazione svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, la natura e dimensioni degli ostacoli lungo i percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, le distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zonizzazione, si prevede che in seguito all'applicazione delle misure di abbattimento precedentemente descritte, saranno rispettati, presso i ricettori sensibili, i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche comunali di Arzignano e Montebelluna Maggiore.

Si ritiene pertanto che l'impatto nei confronti della componente Rumore presso i ricettori sensibili esterni all'area sia da considerarsi non significativa.

Inquinamento dei suoli e delle acque di falda

L'impianto di progetto non prevede il trattamento o lo stoccaggio di rifiuti classificati come pericolosi.

La stessa natura di tipo solido dei rifiuti speciali conferiti ed oggetto di trattamento non consente possibili fenomeni di sversamento, spanti o colaticci in grado di interferire con i suoli o con le acque sotterranee.

Le aree di ingresso, di stoccaggio dei rifiuti e di installazione dell'impiantistica saranno pavimentate in cls al fine di impermeabilizzare le superfici e di raccogliere completamente le acque meteoriche di dilavamento. In particolare le acque di prima pioggia verranno raccolte, trattate e inviate ad un bacino di raccolta per il loro riutilizzo all'interno del sistema di bagnatura dell'impianto.

Solo in caso di esubero (eventi meteorici particolarmente intensi o periodi particolarmente piovosi) le acque saranno inviate alla rete delle acque bianche (roggia Camozza), previo trattamento (relativamente alle acque di prima pioggia).

Tale soluzione permette di scongiurare possibili contaminazioni del suolo e dell'ambiente idrico sia superficiale che ipogeo.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose (oli o carburanti), gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Si esclude pertanto la possibilità di generare scarichi idrici potenzialmente inquinanti in grado di modificare in modo significativo la qualità del sistema idrico superficiale ed ipogeo.

Perturbazione dei processi pedologici, geologici e geotecnici

A supporto della documentazione di progetto è stata redatta specifica "Indagine geotecnica sui terreni interessati dal progetto" dallo studio GIARA S.r.l. di Vicenza (VI).

La relazione ha valutato e verificato:

- la caratterizzazione geologica dell'area;
- la suddivisione stratigrafica dei terreni;
- la caratterizzazione geotecnica dei terreni;
- gli aspetti idrogeologici;
- la caratterizzazione dei terreni di fondazione (determinazione della capacità portante);
- verifica sismica.

Sulla base delle indagini svolte e delle verifiche condotte nell' "Indagine geotecnica sui terreni interessati dal progetto", sussistono le condizioni pedologiche, geologiche e geotecniche per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di progetto.

Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

Come descritto nel § 5.9 l'area di progetto si colloca all'interno di un ambito territoriale pianiziale intensamente modificato nelle forme di utilizzo del territorio dallo sviluppo delle attività produttive che ha caratterizzato i comuni di Arzignano e di Montebelluna negli ultimi decenni. L'originario paesaggio rurale tradizionale risulta ormai relitto, frammisto con aree di espansione urbana e produttiva, privo di elementi in grado di mitigarne gli evidenti contrasti.

L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità di zone gravate da vincolo paesaggistico (art. 142 del D.lgs 42/2004 s.m.i.).

Gli elementi di progetto fonte di "alterazione" del paesaggio sono rappresentati da:

- l'impiantistica (vaglio e frantoio);
- cumuli di inerti da trattare, di MPS e di terre e rocce da scavo.

Sulla base di quanto descritto nel § 5.9 il progetto ricade all'interno di un contesto paesaggistico a bassa vulnerabilità.

Si ravvisa che l'impianto si colloca in una posizione fortemente ribassata rispetto al piano di campagna e che lungo il lato Est sarà realizzato un rilevato in terre armata di altezza pari a 3 m. Tali elementi morfologici consentono di diminuire sensibilmente la percezione visiva dell'impianto stesso.

La verifica delle possibili incidenze significative nei confronti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio è stata condotta tramite la seguente matrice:

Tipo di alterazione	Indicatori di importanza	Giudizio di impatto
Intrusione	Inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico.	L'impianto di progetto si configura come un elemento di intrusione. Tuttavia la posizione ribassata, la realizzazione di un rilevato di mitigazione lungo il limite Est e la bassa vulnerabilità del contesto paesaggistico consentono di escludere possibili effetti negativi significativi.
Suddivisione	Per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti.	L'impianto di progetto non si configura come un elemento di suddivisione.
Frammentazione	Per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti.	L'impianto di progetto non si configura come un elemento di frammentazione.
Riduzione	Progressiva diminuzione,	L'impianto di progetto non si configura come un

	eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.;	elemento di riduzione. L'area di progetto ricade all'interno di un sito di cava, ove le parti ed elementi strutturanti del sistema originario risultano da tempo obliterati.
Eliminazione	Progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema.	L'impianto di progetto non comporta forme di eliminazione. L'area di progetto ricade all'interno della Cava Poscola, su un settore recentemente ricomposto, ove le parti ed elementi del sistema paesaggistico originario risultano da tempo obliterati.
Concentrazione	Eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto.	All'interno dell'ambito paesaggistico sono presenti: la discarica RSU di Arzignano, la cava Poscola e le aree di cava Poscola in fase di ricomposizione ambientale. L'impianto di progetto rappresenta un nuovo elemento "di intrusione" giudicato comunque di bassa incidenza paesaggistica, in ragione della modesta superficie di occupazione, dell'esiguo numero di impianti (un vaglio e un frantoio) e delle morfologie/opere di mitigazione che consentiranno di limitare la percezione delle opere dai normali punti di intervisibilità.
Interruzione	Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale.	L'impianto di progetto non comporta effetti diretti o indiretti nei confronti degli elementi della rete ecologica locale e sovraordinata. Non si prevede pertanto l'interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale.
Destutturazione	Quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche)	L'impianto di progetto non comporta alterazioni riferibili alla frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche.
Deconnotazione	Quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità.	L'impianto di progetto non comporta alterazioni dei caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità.

Per quanto sopra analizzato il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Negativo basso/ Non significativo/ Reversibile nel lungo periodo	Non necessaria	Il numero esigui di mezzi operativi e il modesto traffico pesante indotto determinano effetti non significativi sulla qualità dell'aria. Lo sviluppo della tecnologia dei sistemi di abbattimento delle emissioni permette di prevedere, in un'ottica di lungo periodo, una significativa diminuzione della produzione di emissioni da parte dell'impiantistica aziendale.

Produzione di scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua	Nulla	Non necessaria	Il progetto prevede la completa raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali di stoccaggio e trattamento dei rifiuti non pericolosi (inerti da demolizione). Le acque raccolte e trattate saranno riutilizzate nel ciclo produttivo. Gli eventuali esuberanti saranno inviati alla rete locale di raccolta delle acque bianche (roggia Camozza) previo trattamento (disoleatura).
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessaria	Il progetto prevede la completa raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali di stoccaggio e trattamento dei rifiuti non pericolosi (inerti da demolizione). Le acque raccolte e trattate saranno riutilizzate nel ciclo produttivo. Gli eventuali esuberanti saranno inviati alla rete locale di raccolta delle acque bianche (roggia Camozza). Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose (oli o carburanti), gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica. Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Si esclude pertanto la possibilità di generare scarichi idrici potenzialmente inquinanti in grado di modificare in modo significativo la qualità del sistema idrico superficiale ed ipogeo.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni	Negativo basso/ Non significativo/	Realizzazione di un rilevato in terre armate (altezza 3 m) lungo il limite Est dell'impianto. Applicazione di pareti di inviluppo negli impianti di frantumazione e di vagliatura.	L'impianto di progetto non determina l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene o radiazioni. L'emissione di rumore è relativa al funzionamento dell'impiantistica aziendale (frantoio e vaglio) e all'utilizzo di una pala gommata. A corredo del progetto è stata redatta specifica "Relazione di previsione di impatto acustico" la quale ha verificato il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia, anche nei confronti dei ricettori sensibili presenti in zona (abitazioni). L'impianto non determina l'installazione di fonti luminose in grado di interferire in modo significativo nei confronti della qualità ambientale del contesto di zona. In particolare l'attività si svolgerà nel periodo diurno.
Generazione di elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici	Nulla	Non necessaria	Sulla base delle indagini svolte e delle verifiche condotte nell' "Indagine geotecnica sui terreni interessati dal progetto", sussistono, pertanto, le condizioni pedologiche, geologiche e geotecniche per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di progetto.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Negativo basso/ Non significativo/	Realizzazione di un rilevato in terre armate (altezza 3 m) lungo il limite Est dell'impianto.	Il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali.

6.2.6 Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente durante la fase di esercizio dell'impianto è da considerarsi nullo. In particolare non si prevede l'utilizzo di quantitativi significativi di sostanze potenzialmente inquinanti.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

In conclusione si esclude il rischio di rilascio di sostanze nocive all'ambiente in caso di incidente.

RISCHIO DI INCIDENTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Stoccaggio, manipolazione, trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)	Nulla	Non necessaria	Il progetto in esame non prevede lo stoccaggio, manipolazione, trasporto di sostanze pericolose.
Guasto operativo in grado di rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientali	Nulla	Non necessaria	Le normali misure di protezione ambientale risultano non dipendenti da sistemi controllati elettricamente.
Rischio di rilascio di sostanze nocive nell'ambiente	Nulla	Non necessaria	L'impianto prevede il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi senza rilascio nell'ambiente di sostanze nocive.

6.2.7 Localizzazione del progetto

Utilizzazione attuale del territorio

Il contesto in cui si inserisce il sito di progetto è caratterizzato da una matrice territoriale ad elevata frammentazione, dove relitte aree agricole si interpongono a più o meno estese superfici urbanizzate anche a destinazione produttiva.

L'area di progetto non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000, di parchi naturali e di aree protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Il progetto interesserà un'area di circa 7.500 mq ricadente all'interno dell'autorizzazione della Cava Poscola, insistendo su un settore esaurito e morfologicamente ricomposto, rientrante, secondo il Piano degli Interventi vigente del Comune di Arzignano nella Zona Territoriale Omogenea "E2 – Zona Agricola".

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad oltre 150 m di distanza dal sito di progetto come indicato nella tabella sottostante.

Tabella 6: distanza tra l'aera di progetto e i principali bersagli/ricettori sensibili potenzialmente sottoposti a rischi.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Edificazione diffusa	Media	150 m
Zone residenziali (zona A)	Media	250 m
Zone residenziali (zona C)	Media	650 m
Scuole, asili	Elevata	Oltre i 1,5 km
Ospedali	Elevata	Oltre i 3 km

Le valutazioni espresse nei precedenti paragrafi in merito alle emissioni in atmosfera, alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali Flora e vegetazione

L'impianto di progetto insiste su una superficie di cava recentemente ricomposta. Oltre alle specie vegetali cerealicole oggetto di coltivazione agronomica non sono presenti altre singole specie o associazioni degne di nota (singoli soggetti arborei, siepi, filari alberati).

Relativamente alla componente ambientale **flora e vegetazione**, all'interno od in prossimità dell'area di intervento dal punto di vista floristico non sono presenti specie di pregio a rischio di riduzione/estinzione; non si segnala inoltre la presenza di associazioni vegetazionali di particolare pregio.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali Fauna

Il contesto in cui si inserisce il sito di progetto è caratterizzato da una matrice territoriale ad elevata frammentazione, dove relitte aree agricole si interpongono a più o meno estese superfici urbanizzate anche a destinazione produttiva. Ad aumentare il grado di frammentazione concorrono i numerosi elementi della rete viaria sia locale, sia sovraordinata.

Un ulteriore elemento di semplificazione della complessità ambientale dell'area di progetto e del suo intorno è sicuramente la pregressa attività estrattiva che oltre ad obliterare le originarie morfologie e valenze ecologiche (siepi, filari, alberati, ecc.) ha determinato l'allontanamento e la conseguente ulteriore riduzione delle specie faunistiche più sensibili alle alterazioni ambientali.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti zone umide, sorgenti d'acqua o pozze di abbeveraggio. La maggior parte delle specie faunistiche presenti nel comprensorio risultano comuni e di medio pregio conservazionistico; quest'ultime in ragione della spiccate capacità adattative riescono a sfruttare differenti tipi d'ambiente anche quelli antropizzati (specie ad alta valenza ecologica adattate a vivere in condizioni ambientali diversificate).

Il progetto prevede di interessare circa 7.500 mq di superficie di cava ricomposta. Tale ambiente risulta fortemente interessato da azioni antropiche (attività di estrazione e di ricomposizione ambientale). Ne deriva un habitat inospitale per la nidificazione di specie faunistiche di elevato/medio pregio conservazionistico.

La verificare delle possibili incidenze significative nei confronti delle specie faunistiche locali è stata condotta tramite la seguente matrice:

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Giudizio di impatto
Perdita di superficie di habitat di specie	Percentuale della perdita: 0,08 % (per il solo territorio comunale di Arzignano)	Il progetto prevede la riduzione di circa 7.500 mq di superficie di cava con destinazione urbanistica E – agricola e pertanto potenzialmente coltivabile una volta estinta l'autorizzazione di cava. Le superficie agricole condotte a seminativo risultano comuni e ben rappresentate nell'ambito territoriale in analisi (912 ⁴ ha circa per il solo Comune di Arzignano). La riduzione risulta non significativa.
Frammentazione di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale	L'attuale livello di frammentazione delle superfici agricole del contesto territoriale in analisi risulta particolarmente elevato e irreversibile. La riduzione prevista dal progetto non determina effetti riconducibili alla frammentazione (riduzione di un vasto habitat in aree più piccole) su habitat di specie. Impatto nullo.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione della densità della specie	All'interno o nell'intorno dell'area di progetto non sono presenti specie di interesse conservazionistico. Si esclude la possibilità effetti nei confronti della densità di specie di interesse conservazionistico. Impatto nullo.
Perturbazione alle specie della fauna	Durata o permanenza	L'area di progetto risulta caratterizzata da un habitat di cava ove le presenza di specie faunistiche è riconducibile ad occasionale passaggio di fauna di immissione a scopi venatori. La perturbazione nei confronti di tali specie è da considerarsi non significativa.
Diminuzione delle densità di popolazione	Tempo di resilienza	In considerazione di quanto detto in precedenza riguardo alla tipologia delle specie all'interno del territorio in analisi, è possibile escludere che possano manifestarsi alterazioni ambientali in grado di determinare una riduzione della densità delle popolazioni presenti. L'incidenza è pertanto nulla.
interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete ecologica locale	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave	Come evidenziato nel § 5.8 il progetto si colloca ad una certa distanza dagli elementi della rete ecologica locale, provinciale, regionale e dai siti della rete Natura 2000. In particolare non si prevede l'interessamento di filari, siepi alberate, corsi d'acqua o altra aree di valenza eco relazionale. Inoltre, come descritto precedentemente, non vengono innescati fenomeni di frammentazione che determinino l'interruzione delle residue relazioni ecosistemiche esistenti. Pertanto si ritiene che la realizzazione e l'esercizio dell'opera in progetto non possano avere effetti significativi sulle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e funzionalità della rete ecologica locale. L'incidenza è pertanto nulla.

⁴ Fonte: Indagine Agronomica del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arzignano

Per quanto descritto, nell'intorno del sito di progetto, l'ipotesi che si verifichi una diminuzione significativa delle popolazioni faunistiche più sensibili risulta nulla.

Il disturbo prodotto da rumori non comporterà una perdita significativa di habitat di specie, in quanto continuerà ad esistere un habitat sufficiente affinché le attuali residue popolazioni faunistiche locali si mantengano a lungo termine.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre la quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- riserve e parchi naturali;
- zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
- zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito di progetto ricade all'interno di in un contesto territoriale fortemente antropizzato, e storicamente influenzato e interessato da attività estrattive.

L'area non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

I potenziali impatti sulla **componente ecosistema** possono manifestarsi su più livelli:

- impatto diretto di sottrazione di habitat;
- impatto diretto dovuto alla recisione di corridoi ecologici e all'aumento della frammentazione e dell'isolamento dei biotopi di pregio;
- impatto diretto dovuto alla dispersione di inquinanti.

Come descritto precedentemente l'intervento di progetto non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale. Non si ravvisano inoltre livelli di emissioni (polveri e gas combustibili) in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nullo	Non necessaria	L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente come del Comune di Arzignano come ZTO "E - Agricola". Il progetto in esame non comporta variazione alla zonizzazione territoriale.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Negativo basso/ Non significativo/	Non necessaria	L'area interessata dal progetto è inserita in un contesto fortemente antropizzato, privo di ambiti naturali ad elevata sensibilità (biotopi, parchi naturali, aree protette, Siti della Rete Natura 2000, ecc.). Nell'intorno del sito di progetto, l'ipotesi che si verifichi una diminuzione significativa delle popolazioni faunistiche più sensibili risulta nulla. Il disturbo prodotto da rumori non comporterà una perdita significativa di habitat di specie, in quanto continuerà ad esistere un habitat sufficiente affinché le attuali residue popolazioni faunistiche locali si mantengano a lungo termine.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Nullo	Non necessaria	L'intervento di progetto non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale. Non si ravvisano inoltre livelli di emissioni (polveri e gas combustibili) in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria. Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

7 Conclusioni

L'analisi di screening ha evidenziato l'assenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; relativamente al rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti il presente studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adottate al fine di scongiurare possibili contaminazioni.

Si è evidenziato che le operazioni di trattamento dei rifiuti si svolgeranno esclusivamente su platee dotate di pavimentazione impermeabile e di un sistema di raccolta e gestione completa delle acque di prima pioggia.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente; si è pertanto del parere che il progetto in questione, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).